QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Proteggere non fiorire

SABATO
29 Settembre 1951
Anno VII - Num. 230
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-999, 41-361. - Prezzi per m.m. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 360. - Necrol. L. 300 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Public. assem.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

BROADWAY INONDATA DI TRICOLORI

New York ha salutato De Gasperi con una grande manifestazione popolare

"Ho visto dappertutto facce amiche„ dichiara il Presidente del Consiglio - La folla canta in coro l'inno di Mameli Ricevimento ufficiale della città al Waldorf Astoria - Il brindisi di De Gasperi: "Abbiamo bisogno del vostro aiuto per poter rispondere con il nostro aiuto. So che posso contare sulle assicurazioni che mi sono state date„

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 28 settembre.

«Oggi è stata veramente una giornata di amicizia». Con queste parole pronunciate alla fine di un banchetto offerto in suo onore dalla Municipalità di New York De Gasperi ha compendiato le impressioni ricevute nel corso di una mattinata particolarmente festosa. Si è svolta infatti la tradizionale parata lungo Broadway, dalla punta estrema di Manhattan, Bowling Green, fino alla City Hall dove De Gasperi è stato ricevuto in forma ufficiale.

«A tutti gli angoli di strada — ha detto De Gasperi più tardi — ho visto facce amiche ed ho raccolto saluti amichevoli». E difatti i marciapiedi erano gremiti di gente in attesa del corteo e applausi ed evviva in italiano ed inglese si sono levati al passaggio di De Gasperi. Il corteo era preceduto da due squadroni di polizia a cavallo che trottavano allineati per dodici con due alfieri che portavano inserita nella staffa due grandissime bandiere dei due Paesi amici. Poi venivano rappresentanze delle forze armate con musica e bandiera e le musiche hanno suonato senza interruzione lungo tutto il percorso mentre fischiavano le sirene dei motociclisti di scorta e accrescevano il frastuono dei clàkson di tutte le automobili ferme agli incroci delle strade.

Così per circa un'ora in tutta Broadway, spina dorsale di Manhattan, clamori e applausi si son levati in onore dell'Italia; una folla di italiani si addensava nella piazza della City Hall davanti alla tribuna dalla quale De Gasperi avrebbe parlato.

Quando è comparso avendo a lato il vice-sindaco Shacker e la banda ha intonato l'Inno di Mameli, le molte bandiere e bandierine italiane hanno preso a sventolare. L'entusiasmo della folla si è sfrenato. Gli evviva all'Italia risuonavano alti e ripetuti come se gli italiani di New York volessero coprire con la parola «viva» il clangore degli ottoni della banda.

Dopo il saluto del vice-sindaco ha parlato De Gasperi in inglese ed in italiano; hanno suonato altre bande musicali. La folla si è unita in coro ai motivi delle antiche canzoni Newyorchesi eseguite dalla fanfara e De Gasperi a lungo si è fermato sul palco salutando la folla con un largo gesto del braccio per ringraziare e per incoraggiare negli astanti tutti gli italiani di New York e d'America.

Si è riformato il corteo: De Gasperi ha ripercorso la città per far ritorno all'albergo dove in suo onore il municipio ha offerto un banchetto di 2000 coperti e in questa occasione il Presidente ha pronunciato il brindisi amichevole che abbiamo ricordato cominciando.

Egli ha poi detto che nelle visite al Presidente e a Acheson aveva spiegati tutti i problemi italiani ed aveva fatto presente l'enorme contributo che l'Italia potrebbe dare alla causa comune, se i problemi italiani fossero stati risolti.

«Noi abbiamo bisogno del vostro aiuto, ha detto De Gasperi, per poter rispondere con il nostro aiuto. Noi abbiamo bisogno di voi per aumentare le nostre forze, aumentare il nostro benessere e garantire la pace. Oltre alle concrete conclusioni dei nostri incontri, ho ricevuto molte assicurazioni di amicizia e di aiuto, e so che posso co..tare su quel che mi è stato detto».

Altre parole aveva detto in mattinata De Gasperi recandosi agli uffici della nostra delegazione presso l'UNO dove è stato ricevuto dall'ambasciatore Guidotti e da altri funzionari. Ai giornalisti colà convenuti, De Gasperi ha fatto le seguenti dichiarazioni: *«Ciò che l'Italia chiede è di collaborare alla preservazione della pace e di rappresentare nella organizzazione dell'UNO gli interessi del Paese. Credo che i giornalisti presenti dovranno ammettere che la presentazione del caso italiano è stata fatta all'opinione pubblica americana nel modo più solenne. Lo dimostrano le dichiarazioni di Acheson e dello stesso Presidente Truman che non ha solamente riconosciuto i bisogni materiali dell'Italia, ma anche quelli morali e cioè la sua partecipazione alla ricostruzione e al rinnovamento del mondo.*

«Due impegni di vasta portata sono stati assunti: il primo si riferisce ad un programma internazionale di efficace per la distribuzione della mano d'opera, il secondo alle commesse per sfruttare al massimo le energie industriali. Abbiamo chiesto solamente lavoro per le nostre fabbriche, per lavorare cioè per la pace, e per far lavorare i nostri operai e i nostri contadini.

«Quanto al problema fondamentale della revisione del trattato di pace, a parte le difficoltà per la procedura che dovrà essere seguita, essa è stata riconosciuta come una necessità dai tre grandi e, soprattutto dagli Stati Uniti con grande solennità.

«Gli Stati Uniti si sono inoltre impegnati a fornirci delle commesse. Il Governo americano provvederà a fare dei passi per sfruttare il più possibile le attività industriali italiane mediante ordinazioni e commesse. Questi due impegni vanno messi in rilievo come risultati notevoli. I tre Grandi hanno affermato in una solenne dichiarazione che noi abbiamo il diritto alla revisione del trattato di pace e all'ammissione all'ONU. Il problema consiste oggi nella questione procedurale. La Russia dovrebbe cogliere questa occasione per contribuire, anche con il suo voto, a rimediare al passato. E' un desiderio che noi esprimiamo con larghezza di speranza.

«Vorrei rassicurare la stampa che nelle riunioni parallele che si sono svolte con il Segretario di Stato, alcuni problemi sono stati impostati, altri condotti a maturità e altri risolti. I colloqui e le riunioni si sono svolti sulla base di una documentazione bilateralmente aggiornata con la collaborazione di tecnici. Tutto questo lavoro sfugge naturalmente al grande pubblico, ma mi affido alla stampa in modo che il popolo italiano abbia la sensazione d'essere qui rappresentato in tutte le sue aspirazioni, in tutti i suoi interessi. La prossima conferenza del Patto Atlantico, che è stata rinviata di qualche settimana a causa delle elezioni britanniche, ci fornirà l'occasione di includere alcuni dettagli esecutivi rimasti ancora aperti. Abbiamo lavorato molto. Ci si apre dinnanzi un promettente periodo di collaborazione che è dedicato alla pace costruttiva. Il nostro sforzo generale per la difesa non è che un contributo alla pace e alla sicurezza nazionale».

Nel pomeriggio De Gasperi si è incontrato con Myron Taylor, già personale rappresentante di Roosevelt e di Truman presso la Santa Sede e grande amico dell'Italia a cui vantaggio ha svolto subito dopo la guerra un'intensa ed efficace opera di assistenza. In memoria di essa De Gasperi ha consegnato a Myron Taylor le insegne della «solidarietà italiana» accompagnandole con un breve indirizzo di saluto.

A sera, finalmente, il grande pranzo nel salone maggiore dell'«Astoria». Erano presenti 2500 persone, ragguardevole numero anche per New York.

Domani De Gasperi riparte in aeroplano per far ritorno in Italia.

La sua missione è terminata e onestamente si può dire che i risultati sono soddisfacenti.

Vittorio Gorresio

L'automobile con De Gasperi percorre Broadway tra le acclamazioni della folla. (Radiof.)

La tensione internazionale

Londra attende proposte di Mosca

Londra, 28 settembre.

Corre voce con insistenza sempre maggiore negli ambienti londinesi di estrema sinistra che l'Unione Sovietica annuncerà tra breve di essere disposta a compiere un passo che dimostri la sua buona volontà nei confronti della pace mondiale. Sostanzialmente l'URSS annuncerebbe di essere disposta a ritirare le sue forze di occupazione dalla Germania orientale all'inizio del 1952. L'annuncio verrebbe fatto o il 15 ottobre o il 25 dello stesso mese, ossia alla vigilia delle elezioni generali in Gran Bretagna.

Mosca proporrebbe: 1) il ritiro delle forze di occupazione sovietiche ai primi dell'anno prossimo; 2) elezioni libere in tutta la Germania; 3) l'unificazione della Germania su una base democratica; 4) l'evacuazione delle forze di occupazione anglo-franco-americane della Germania occidentale; 5) la neutralizzazione della Germania.

Al *Foreign Office* tali voci vengono accolte con molto scetticismo, ma ci si attende egualmente che il Cremlino riprenda l'iniziativa diplomatica perduta in occasione delle conferenze di San Francisco, Washington e Ottawa. Si pensa effettivamente che Mosca cercherà con un gesto spettacolare di impedire all'ultima ora la partecipazione della Germania occidentale al sistema difensivo atlantico; il Cremlino non ha certamente ancora rinunciato ai suoi tentativi di separare gli Stati Uniti dalla Francia e dalla Gran Bretagna. Nei circoli inglesi competenti non ci si sorprenderebbe se l'Unione Sovietica proponesse anche la convocazione di una nuova conferenza a quattro, e i delegati russi all'assemblea generale dell'UNO che si terrà a Parigi a novembre potrebbero avere il compito di preparare il terreno ad una tale conferenza che, secondo gli ambienti di sinistra inglesi, potrebbero avere luogo ad esempio a Berlino.

La CISL chiede una proroga alla denuncia dei redditi

Roma, 28 settembre.

L'Ufficio stampa della CISL comunica: «Con l'approssimarsi della data di scadenza del termine utile per la presentazione della denuncia dei redditi, si prevede che un'enorme massa di dichiarazioni, specie per il settore agricolo, rischiano di non essere presentate in tempo per le difficoltà di vario genere sorte ai fini della regolare compilazione della denuncia. Pertanto il settore terra della CISL, tramite l'on. Parri, Segretario confederale, interpretando il pensiero e le necessità di una larga massa di contribuenti, ha interessato l'on. Vanoni, ministro delle Finanze, per chiedere che la scadenza del prescritto termine delle presentazioni delle denuncie, sia prorogata dal 10 ottobre al 10 novembre 1951».

La C.G.I.L. ha indirizzato ai Ministri dell'Industria e Commercio e del Lavoro, una lettera nella quale si chiede nuovamente al Governo che «sia ridiscussa la politica dell'industria meccanica in Italia». Nella lettera la C.G.I.L. chiede di conferire sulla questione con i Ministri stessi.

Rivolta militare in Argentina stroncata da Peron in poche ore

Proclamazione dello stato d'assedio e pena di morte per gli ufficiali ribelli - Sciopero generale e manifestazioni operaie a favore del dittatore - L'arresto del generale Menendez capo dei rivoltosi e del leader socialista - L'opposizione ad Evita - Manovra elettorale?

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 28 settembre.

Reparti delle forze armate argentine sono insorti oggi contro il Governo del presidente Juan Peron, costringendolo a proclamare lo «stato di assedio» in tutto il Paese.

Subito dopo, la Confederazione argentina del lavoro, colonna del regime peronista, ha immediatamente ordinato uno sciopero generale in segno di solidarietà con il Governo.

Il manifesto di Menendez

L'annuncio della rivolta militare è stato dato alla radio; subito si è saputo che a capo erano due generali della riserva Arturo Rawson e Benjamin Menendez. Nello stesso tempo veniva diramato un appello della Confederazione del lavoro per una grande manifestazione popolare in favore di Peron. Nella capitale, per quanto non fossero segnalati disordini, le saracinesche dei negozi si abbassavano, i caffè chiudevano i battenti, truppe fedeli al Governo accorrevano attorno alla «Casa rosada» la residenza presidenziale che veniva fortemente presidiata.

Dal cielo intanto piovevano su Buenos Aires dei volantini contenenti il proclama firmato dal gen. Menendez che diceva:

«Ancora una volta e c'è da sperare che sia l'ultima, le forze armate debbono lasciare il loro specifico dovere di salvaguardare i sacri interessi della nazione, dimenticati da un Governo che con una base demagogica e una frode permanente porta il Paese alla rovina.

«Bisogna che le azioni del Governo che ha provocato questa situazione siano date alla luce della ragione e nella coscienza di ogni uomo di buona volontà, quale che sia la sfera sociale in cui vive. Coloro che hanno il privilegio di indossare l'uniforme, fedeli custodi delle maggiori glorie e tradizioni del Paese, oltre che dell'onore e del prestigio delle forze armate, non possono rimanere impassibili davanti a questo processo di decomposizione generale che minaccia di annullare completamente i valori sostanziali che sono sempre nella considerazione e nel rispetto delle nazioni civili.

«Per queste ragioni ho deciso oggi di assumermi davanti al popolo del mio Paese la responsabilità straordinaria di dirigere un movimento civile e militare, che, cristallizzando un sentimento quasi unanime ci porterà senza dubbio a porre fine a una situazione che non può più essere sopportata. Io conto sull'appoggio delle forze di terra, del mare e dell'aria e sull'appoggio della popolazione. Viva la Patria».

Tutto ciò si svolgeva nel giro di circa un'ora, subito dopo aerei di reparti fedeli al governo sorvolavano la capitale «per dimostrare — come è stato poi comunicato — il loro attaccamento a Peron».

La rivolta era scoppiata presso la guarnigione di campo de Mayo, sotto la guida dei due generali Rawson e Menendez. La cavalleria e reparti della scuola di cavalleria, secondo l'annuncio ufficiale, si erano ribellati, ma erano stati in breve posti sotto controllo.

Solo cinque mezzi corazzati ed alcuni reparti a cavallo erano usciti dalla sede della guarnigione, e posti in fuga. La radio statale nel volger di poco più di due ore poteva annunciare che la situazione era tornata sotto il controllo governativo e che l'esercito era fedele al comandante in capo generale Angel Solari.

Ancora alla periferia di Buenos Aires si svolgevano piccoli scontri tra ribelli e governativi. I primi occupavano l'aeroporto di Palomar ma ne venivano cacciati dopo un breve bombardamento. In provincia di Mendoza i ribelli venivano dispersi non appena un tenente certo Afuine ordinava ai suoi uomini di aprire il fuoco.

In risposta alla proclamazione dello sciopero da parte della Confederazione del Lavoro, i lavoratori di tutti i quartieri di Buenos Aires sono accorsi in Plaza de Mayo, antistante il palazzo del Governo, invocando a gran voce severe misure punitive nei confronti degli insorti. La dimostrazione filogovernativa dei lavoratori è stata imponente, seppure resa difficile dalla mancanza di mezzi di trasporto. L'ordine di sciopero era stato infatti immediatamente applicato non solo dagli addetti ai trasporti urbani, ma anche da quelli alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Praticamente Buenos Aires è rimasta isolata, ed i giornalisti si sono trovati nell'impossibilità di comunicare gli ultimi sviluppi della situazione alle vicine capitali di Santiago del Cile e di Rio.

Mentre i sindacalisti affluivano all'adunata, l'Amministrazione comunale di Buenos Aires ordinava alle forze di polizia di presidiare i crocevia ed i punti nevralgici della città.

Un discorso di Peron

Peron è apparso al balcone della Casa Rosada alle 15,35, accolto dalle ovazioni prolungate di una folla enorme che aveva invaso la piazza e che scandiva «Peron, Peron», agitando bandiere, fazzoletti e ritratti del Presidente. All'inizio del suo discorso, Peron ha stentato a farsi comprendere, tanta le grida erano assordanti, e soltanto 10 minuti dopo ha potuto riprendere a parlare, frequentemente interrotto da applausi e da evviva.

«Un gruppo di cattivi argentini — egli ha dichiarato tra l'altro — ha disonorato l'uniforme della patria. La nostra prima parola di ringraziamento sarà per i soldati fedeli che hanno appoggiato il Governo. Contro i cattivi argentini la legge sarà inflessibile. Nella storia argentina, la data del 28 settembre resterà come un esempio. Fortunatamente, non si trattava che di una minoranza insignificante di militari. Questo meraviglioso popolo argentino non è fatto per la schiavitù, e gli oscuri individui del tradimento che ci attendevano per assassinarci alla porta del «Campo de Mayo» sono stati disonorati. Io avverto i mandatari di questi criminali che siamo pronti a far loro fronte. Noi sappiamo assai bene che questi criminali non agivano per conto proprio e che dietro di essi si trovano le forze oscure dell'imperialismo e del capitalismo.

«Questa sollevazione ci ha permesso di constatare che noi abbiamo un esercito, una aviazione e una marina in cui gli uomini leali sono più numerosi dei nostri avversari. Ciò ci permetterà di mandare in prigione tutti gli uomini che hanno mancato di lealtà e di colpire ancora più severamente i loro capi. Noi possiamo assicurarvi che a partire da oggi non vi saranno che uomini fedeli nelle forze armate. I capi del movimento si sono condotti come dei servi, abbandonando le loro truppe alla propria sorte. I ribelli hanno alzato bandiera bianca al primo tiro: essi sono dei servi che non hanno saputo morire e saranno giustiziati come dei servi, e ciò sarà un esempio per quelli che volessero imitarli».

Dopo aver annunciato la fine dell'insurrezione e ringraziato le forze armate della loro lealtà, il Presidente ha concluso chiedendo ai peronisti di «tornare alle loro case e di dare ai loro figli il bacio della Repubblica liberata».

Poco più tardi la radio annunciava che la rivolta era fallita, che il generale Menendez era stato arrestato e con lui Alfredo Palacios leader socialista e candidato antiperonista alle elezioni che si dovranno svolgere l'11 novembre prossimo, tanto che talune fonti non escludono che la «rivolta» costituisca un'enorme montatura escogitata dal regime di Peron per accentrare, sul partito del presidente la gran massa dei voti popolari.

Secondo altri invece il pronunciamento militare farebbe parte dell'opposizione dell'esercito alla consorte del presidente, Evita Duarte de Peron. La organizzazione sindacale aveva chiesto recentemente alla signora Peron di presentarsi quale candidata alla vicepresidenza. Evita aveva però declinato l'offerta, e si crede che il suo rifiuto abbia avuto origine proprio dalla forte opposizione dell'esercito argentino ad avere una donna ad una carica pubblica così importante.

d. s.

La fuga in Uruguay del gen. Rawson e 69 ribelli

Montevideo, 28 settembre.

Il generale argentino Arturo Rawson, uno dei capi del movimento insurrezionale scoppiato oggi in Argentina è giunto questa sera assieme ad altri 69 ufficiali argentini a Montevideo a bordo di 4 aerei militari (tre bombardieri e un caccia) che hanno atterrato all'aeroporto di Carrasco. Essi sono stati internati dalle autorità militari uruguaiane.

De Gasperi al Presidente Einaudi

"Credo di poter annunciare d'aver raggiunto i fini sperati„

L'arrivo del Capo del Governo previsto per la mattinata di domani Lunedì relazione al Quirinale e martedì al Consiglio dei Ministri

Roma, 28 settembre.

«Ho consegnato oggi in tua nome al Presidente Truman le stato di Arlington. Avrai già avuto notizia del discorso che il Presidente Truman ha pronunciato in risposta al mio indirizzo. Debbo aggiungere che, anche in colloqui privati, il Presidente Truman ha espresso la sua riconoscenza, avendo parole di affettuosa comprensione ed interesse per l'Italia. Credo di poter annunciare che il viaggio ha permesso di raggiungere i fini sperati. Cordiali devoti saluti. - De Gasperi».

Così il Presidente del Consiglio telegrafava al Capo dello Stato l'altro ieri, dopo la cerimonia della consegna dei gruppi equestri donati dall'Italia agli Stati Uniti. Il testo del telegramma si è conosciuto in giornata, e naturalmente è stato accolto come un altro elemento di ottimismo da aggiungere a quelli già ricavati dalla lettura dei documenti e delle dichiarazioni che li hanno accompagnati.

Attesa di dati precisi

Anche per effetto di questo primo annuncio ufficiale al Presidente della Repubblica, perciò, il ritorno di De Gasperi avviene in un clima di serenità e di fiducia. Resta l'attesa per gli sviluppi del lavoro impostato, per le ulteriori informazioni che i membri della missione possano dare, specie per ciò che riguarda il settore economico, che negli ultimi giorni è rimasto per la verità piuttosto in secondo piano. Ma ormai si pensa che vi siano buoni motivi per credere che le molte speranze non andranno deluse e che si potrà chiudere con soddisfazione questo lungo periodo di vigilia.

Anche per la questione di Trieste lo stesso De Gasperi ha inviato da New York parole rassicuratrici, che neutralizzano l'impressione provocata dalle notizie sulla spartizione salomonica delle due zone. «La notizia — ha dichiarato al corrispondente di un giornale romano — è assurda e grottesca. Non ha e non può avere nessun peso. Non mi so spiegare come simili fandonie abbiano origine. La nostra posizione non è cambiata ed a Washington ho ripetuto molte volte che l'Italia è pronta a trattare sulla base della dichiarazione tripartita».

Sulla scia dell'ottimismo diffuso da tutte queste assicurazioni, in alcuni circoli della capitale si arrivava stasera sino a nutrire qualche speranza sulla possibilità che anche l'URSS accetti la revisione del nostro trattato di pace. Le prime reazioni della stampa sovietica e l'atteggiamento dei comunisti non confortano queste speranze. Sta di fatto comunque che un irrigidimento dell'Unione Sovietica porterebbe il P.C.I. in una posizione ancor più difficile rispetto all'opinione pubblica. Questo può consigliare una certa moderazione; pure se l'esperienza dimostra che la linea politica dell'Unione Sovietica non è stata mai turbata da simili preoccupazioni.

Togliatti al quale era stato chiesto come mai la direzione del partito non ha preso alcuna posizione ufficiale sul viaggio di De Gasperi, ha eluso la domanda e non ha voluto nemmeno fare dichiarazioni precise sul trattato di pace a tutto il resto. Ha rinviato all'articolo pubblicato da Longo ne *l'Unità* di stamane ed ha promesso anche lui un articolo, probabilmente per domenica.

L'iniziativa al Parlamento

Se vi è qualche cosa di nuovo nell'atteggiamento comunista questa sarà un'occasione per saperlo. Ma pochi la credono: il compito del cronista resta limitato a riferire gli spunti e le trovate della stampa di questa parte, la quale appoggia ogni giorno la sua ormai nota tesi del completo fallimento della missione De Gasperi. Oggi essa ha fatto gran caso ad una mancata coincidenza di date.

Scoperto che la dichiarazione tripartita, diramata il 26 corrente porta la data del 10 u. s. mentre De Gasperi arrivò l'11, «essa — si afferma — fu redatta prima dell'arrivo di De Gasperi, al quale non restò che accettarla nel testo integrale». Il che non sembra esatto giacchè tra le due date vi sono stati 15 giorni, durante i quali De Gasperi ha avuto tutto il tempo di leggerla ed esprimere il suo parere, anche senza considerare l'attività che può avere svolta la nostra diplomazia nel periodo della redazione.

L'arrivo di De Gasperi, Pella e Pacciardi è confermato per la mattinata di domenica. Il Presidente del Consiglio si recherà il giorno dopo a riferire al Quirinale, poi presiederà forse martedì una riunione del Consiglio dei Ministri.

Non si sa ancora quando inizierà invece il dibattito in Parlamento. Da buona fonte si sa che De Gasperi intenderebbe prendere l'iniziativa al più presto e dare alla discussione una considerevole ampiezza facendo intervenire, per la parte di loro competenza, anche i ministri Pella e Pacciardi. Quest'ultimo riferirà ai dirigenti del suo partito domenica stessa, poche ore dopo il ritorno. Così i repubblicani avranno il privilegio d'essere i primi informati sull'esito della missione.

e. f.

Oggi l'incontro tra il PLI ed i liberali indipendenti

Roma, 28 settembre.

Sono proseguiti i contatti preliminari o ufficiosi fra la segreteria generale del P.L.I. e i rappresentanti del «Movimento liberale indipendente». Domani mattina si riunirà la direzione del partito liberale italiano, mentre nel pomeriggio alle 17 l'on. Villabruna riceverà la delegazione dei liberali indipendenti, di cui fanno parte Carandini, Cattani, Libonati, Pannunzio, Poggi, Cagli, Serini e Padovani.

Un incidente al Senato tra i sen. Falk e Lanzetta

Roma, 28 settembre.

In un'aula semideserta stamattina il Senato ha continuato stancamente il dibattito sul disegno di legge per la finanza locale. Hanno parlato successivamente i senatori Boccassi e Gramegna, comunisti, e il sen. *De Gasperis*, democristiano. Intanto l'aula continuava a spopolarsi dei pochi senatori rimasti e quei pochi che vi erano rimasti pensavano a tutt'altro che a seguire il dibattito.

Questo fatto ha provocato un vivace battibecco fra due senatori degli opposti settori. Il socialfusionista *Lanzetta* (è un avvocato), durante il suo intervento, accorgendosi che il senatore democristiano *Falck* sta scrivendo alcune lettere dice: «Noi uomini di legge vediamo le cose sotto un profilo diverso da quello degli industriali, sen. Falck».

FALCK — E io che c'entro?

LANZETTA — Anche pure alle tue occupazioni... *(allude alle lettere che sta scrivendo)*.

FALCK — Ma le mie occupazioni valgono le tue: sono senatore come te!

LANZETTA — E allora dovresti tener le orecchie bene aperte ed ascoltare quello che dico.

FALCK — Ora basta, buffone che non sei altro!

Ma l'incidente non ha alcun seguito, salvo un rabbuffo del Presidente. I senatori, oratori compresi, avevano fretta di prendere i primi treni del pomeriggio per andare a trascorrere nei loro collegi la fine di questa settimana e il principio dell'altra. I lavori a Palazzo Madama riprenderanno infatti martedì.

Resa libera l'importazione di prodotti tessili e meccanici

Una nota del Governo all'OECE - Tolte le restrizioni anche per talune voci dell'agricoltura e della chimica - Timori per la nostra industria

Roma, 28 settembre.

Qualche sorpresa ha destato (in ispecie considerando la attuale depressione economica) la nota inviata dal governo italiano in questi giorni al segretario generale dell'OECE e relativa a molti prodotti la cui importazione in Italia è stata «liberalizzata», secondo precedenti accordi e senza clausole di salvaguardia. Non ci troveremo di fronte ad una più acuta concorrenza sul mercato interno, in parecchi settori, e quindi a possibili diminuzioni dell'attività produttiva?

Per comprendere se sia fondato questo timore occorre fare un passo indietro. Il Consiglio dell'OECE che, com'è noto, raggruppa i ministri economici dei principali Paesi europei aderenti al Piano Marshall, approvò nella sua seduta del 31 luglio 1951 una importante decisione di carattere doganale. Ricordando che l'organizzazione dell'OECE si era sempre proposta «di giungere ad una liberalizzazione per quanto possibile completa degli scambi intereuropei» (cioè alla revoca totale di ogni misura di contingentamento), si consideravano i progressi già fatti in questa direzione e si invitavano i Paesi membri ad abolire ogni restrizione quantitativa all'importazione per i prodotti figuranti in un elenco allegato al documento principale.

L'elenco, che è dunque di vitale importanza per intendere il significato del documento sottoscritto, comprende una sessantina di voci doganali. Una ventina di esse riguarda i prodotti tessili: materie prime, semi-lavorati e prodotti finiti, compresi gli articoli per l'abbigliamento; una decina di voci, i prodotti agricoli (fra cui i formaggi); una ventina di voci, i prodotti chimici (principalmente derivati dal carbone; taluni pigmenti); taluni prodotti resistenti; infine pelli gregge e pellicce; libri; strumenti di astronomia, eccetera. Nel comparto dei prodotti meccanici sono compresi nell'elenco le macchine tessili e tutti i loro accessori e pezzi di ricambio.

I Paesi che ritenevano di non poter applicare integralmente questa raccomandazione avrebbero dovuto darne comunicazione al Consiglio dell'OECE adducendo i motivi di questa loro riluttanza. Il governo nostro, a quanto ora s'apprende, ha indirizzato in questi giorni una comunicazione al Segretario dell'OECE nella quale si asserisce che l'Italia non ricorrerà in alcun modo alle clausole di salvaguardia; e pertanto revocherà ogni restrizione quantitativa alle importazioni per prodotti agricoli, tessili, meccanici, chimici di cui sopra s'è detto.

E' questa misura senza dubbio coraggiosa nell'attuale situazione italiana. Comprova la nostra solidarietà con i Paesi europei; ma genera timori che si possa, in tal modo, appesantire la depressione di alcuni settori. Ad esempio la produzione agricola non sarà forse toccata dalla integrale liberalizzazione delle importazioni di ortaggi conservati e disidratati? L'industria casearia, già in difficoltà, non risentirà della libera importazione di formaggi? E non basta: è probabile che pure la canapa risenta fortemente d'ora innanzi la concorrenza di filati di lino a basso titolo liberamente importati; mentre l'industria meccanica, produttrice di macchine tessili (e che già si dibatte per una domanda interna insufficiente) vedrà senza dubbio ridursi ulteriormente le sue possibilità di vendita per l'importazione di prodotti stranieri.

Risusciranno le maggiori esportazioni, provocate dalla liberalizzazione altrui, a compensare questa contrazione della domanda interna? E' per l'appunto la cosa che si potrà vedere, in un futuro non lontano. Ma le nostre decisioni saranno non sono revocabili a seconda dell'andamento delle correnti commerciali; bensì soltanto a seconda del comportamento degli altri Paesi europei, in merito alle deliberazioni assidette del Consiglio parigino.

m. d. f.

Ragioni del malcontento

Già da qualche tempo la compatta struttura del regime peronista veniva mostrando, sotto l'apparente facciata di ordine e di tranquillità propria dei sistemi totalitari, dei sintomi indicatori di un sordo malessere esistente nel Paese. Tali sintomi avevano trovato la loro prima aperta e notevole manifestazione alla fine del mese scorso, in occasione del noto episodio del rientro della candidatura della signora Peron alla vice presidenza della Repubblica. Quest'episodio aveva dimostrato che le due forze principali sulle quali poggia il regime peronista, l'esercito e i lavoratori, non erano più saldamente tenute in pugno dal generale. I lavoratori infatti non avevano partecipato nel numero imponente sperato al raduno indetto per offrire la candidatura alla signora Peron; l'esercito poi aveva silenziosamente ma fermamente imposto alla signora stessa di rinunziare alla candidatura.

Le ragioni del malcontento, e dei lavoratori e dell'esercito, non sono difficili da trovare. Per i primi si tratta essenzialmente della preoccupazione sempre maggiore in essi suscitata dalla situazione economica del Paese. Il regime peronista, sia per ingraziarsi i lavoratori, sia per ragioni nazionalistiche, conduce da tempo una politica di spese che a lungo andare si sono rivelate intollerabili per l'economia argentina. La concessione di salari in continuo aumento, la rapida industrializzazione dell'Argentina, la costituzione di una marina mercantile, l'estinzione del debito estero, tutto ciò ha prodotto un'inflazione in crescente e pauroso sviluppo. Di conseguenza, mentre i beni di consumo si rarefanno, i prezzi sono in costante aumento; il costo della vita è triplicato dal 1943. Da ciò in definitiva il malcontento dei lavoratori, di cui però una parte rimane fedele a Peron.

Per quanto riguarda l'esercito, la sua ostilità si spiega col favore stesso accordato da Peron ai lavoratori. L'esercito argentino era abituato, come tutti gli eserciti sud-americani del resto, ad avere una sua decisiva negli affari del Paese, una voce naturalmente conservatrice e nient'affatto favorevole agli interessi, anche i più legittimi, delle masse lavoratrici. Vistosi praticamente esautorato da Peron, e soprattutto dalla moglie rappresentante dell'ala sinistra del peronismo, matrona dei «descamisados», l'esercito ha reagito dapprima in sordina, ora infine apertamente. Alcuni suoi capi si sono così rivoltati contro quello stesso Peron che nel 1943 avevano contribuito a portare al potere. Fra essi si trova il generale Rawson, non nuovo a imprese del genere, essendo stato egli il capo della rivolta militare che nel '43 rovesciò il Governo conservatore Castillo, l'ultimo Governo costituzionale della Argentina. Oggi Rawson, che allora giurò al potere due soli giorni, ha tentato di ritentare la prova, questa volta però in nome della democrazia e della restaurazione dell'ordine e della libertà in Argentina.

v.

Eruzione del cratere nord-est dell'Etna

Catania, 28 settembre.

Da lunedì scorso una intensa e diffusa attività si manifestandosi dal cratere subterminale di nord-est dell'Etna con ampie e cariche fumate, potenti spruzzi di scorie, terriccio e materiale vulcanico.

L'attività eruttiva delle bocche della Valle del Bove, apertesi come è noto la sera del 25 novembre scorso, non è mai cessata e da circa quattro mesi è anche sensibile e perfino visibile a grande distanza con ampi arrossamenti della volta celeste per quanto continui a mantenersi ormai intorno ai 2000 metri di quota e quindi in zona rocciosa, di scarso interesse economico generale.

CRONACA CITTADINA

DOMANI SI INAUGURA IL CENTRO DI MECCANICA AGRARIA

Centinaia di macchine agricole in azione sul campo di Mirafiori

Interverrà il ministro Fanfani - Parteciperanno alla manifestazione mille giovani istruiti nelle scuole Fiat sull'uso dei trattori

Con un treno speciale proveniente da Roma sono giunti ieri sera un migliaio di giovani i quali hanno frequentato i corsi per trattoristi istituiti dalla Fiat che, per propagandare la motorizzazione agricola, ha creato una speciale attrezzatura di istruzione tecnica, compresi furgoni-scuole che fin sui campi portano l'insegnamento pratico dell'uso dei nuovi mezzi forniti dall'industria ai lavoratori della terra. Questi giovani sono la leva nuova della motorizzazione agricola italiana che proprio ora, dalla riforma fondiaria in via di attuazione nell'Italia meridionale, trae un grande impulso di rapida espansione.

Mentre, infatti, la meccanizzazione del lavoro agricolo è assai diffusa da tempo negli Stati Uniti, in Germania, in Inghilterra e in Francia, nel nostro Paese è appena ai primi passi e non uniformemente distribuita; in molte zone si lavora ancora la terra esclusivamente con l'impiego dei mezzi tradizionali e con l'aiuto della forza animale. Da taluno si è intravista la causa di questa nostra retrograda posizione nel grande spezzettamento della proprietà terriera. Ma da alcuni anni questa opinione si va dimostrando praticamente sempre più errata, in particolare nell'Emilia dove anche i piccoli proprietari — che non possono acquistare un trattore perchè troppo costoso per essi — si servono ugualmente di mezzi meccanizzati e motorizzati prendendoli a nolo da appositi centri. La loro costituzione va continuamente diffondendosi soprattutto perchè si riesce a vincere l'ostacolo più grande, cioè la diffidenza avita dei contadini nei riguardi delle innovazioni, dimostrando loro che con la motorizzazione si risparmiano fatica e tempo — quindi denaro — e si raccolgono più prodotti.

Da qui si è partiti in ritardo in questa opera — che possiamo ben chiamare di civilizzazione in quanto tende ad affrancare il contadino dalla schiavitù di un lavoro pesante che in alcuni periodi dell'anno lo tiene vincolato per tutta la giornata e in quanto contribuisce al progresso economico e sociale — ma in compenso si bruciano le tappe verso le mete già raggiunte da altri Stati. Ed è di particolare soddisfazione per i torinesi che il centro propulsore di questa opera civilizzatrice sia sorto nella nostra città. I mille giovani istruiti dalla Fiat — che erano accompagnati dagli ispettori provinciali di meccanica agraria con a capo il direttore generale prof. Chelini e sono stati ricevuti dal dottor Cesare Toraldi, direttore della divisione meccanizzazione agricola della Fiat — sono arrivati a Torino da diverse regioni appunto per partecipare alla cerimonia inaugurale di questo Centro nazionale meccanico-agricolo sorto, come è noto, per iniziativa e sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle Ricerche e con il fattivo concorso del Municipio, dell'Università, e di enti industriali e culturali. Interverranno all'inaugurazione, che avrà luogo domattina, il ministro dell'Agricoltura on. Fanfani in rappresentanza del Governo, tecnici, studiosi, industriali e agricoltori. Dopo la cerimonia continueranno le prove pratiche di lavorazione del suolo già iniziate stamane sul terreno dell'ex-campo volo di Mirafiori dove un centinaio di macchine agricole gareggiano in prove che comprendono dissodamento, preparazione della terra all'aratura profonda e leggera, ercicatura, spandimento del concime, semina, irrigazione, aspersione, eccetera.

Ma non è questa soltanto la funzione del Centro; non è sorto, cioè, quale campo per dimostrazioni da effettuarsi ogni anno all'apertura del Salone della Tecnica. La sua finalità sono ben più importanti e possono riassumersi in: promozione e attuazione di studi e ricerche nel campo delle discipline agrarie e della meccanica agraria; raccolta di documentazioni; sperimentazione tecnica di macchine e apparecchi; compilazione di norme tecniche per la costruzione, tipizzazione, normalizzazione, collaudo e impiego delle macchine agricole ai fini della loro omologazione; svolgimento di corsi di perfezionamento del personale scientifico per la preparazione dei meccanici e conduttori di macchine; consulenza tecnica e scientifica, eccetera.

Il Centro avrà due sezioni distinte e coordinate: una per le discipline agrarie in genere e l'altra per la meccanica applicata all'agricoltura. Per preparare il terreno — informa a incolto dove ancora vi erano i segni dei bombardamenti aerei — sono state impiegate decine e decine di macchine di grande potenza che, a tempo di record, hanno compiuto una stupefacente trasformazione della zona. Abbiamo visto ieri questi mostri rombanti all'assalto del terreno dare una formidabile dimostrazione della loro utilità anche in campo industriale oltrechè agricolo: infatti sono state costruite strade in pochi giorni con il sistema «in terra stabilizzata» che qui, a Mirafiori, è stato sperimentato per la prima volta in Italia.

n. p.

L'arrivo dei mille trattoristi alla stazione di Porta Nuova.

Lunedì si aprono le scuole elementari

Lunedì hanno inizio le lezioni nelle scuole elementari per gli alunni della 1ª classe; martedì cominciano nelle altre classi e contemporaneamente ha luogo nelle scuole medie la sessione autunnale di esami d'ammissione, promozione e idoneità. La prima prova, di italiano scritto, per la maturità e l'abilitazione è fissata per martedì 2 ottobre.

La denuncia dei redditi per il 10 ottobre

La coda in via Roma per ritirare le schede

Tutti i contribuenti potranno avere il modulo?

La situazione non è cambiata negli ultimi giorni. Sia per accedere il termine di consegna della denuncia dei redditi, in base alla riforma Vanoni, e vi sono ancora moltissimi contribuenti che non hanno il necessario modulo. Colpa loro, si dirà; dovevano procurarselo.

Le cose non stanno esattamente così. In un primo tempo era stato annunciato che i moduli sarebbero stati in vendita presso le tabaccherie. E infatti lo furono, ma in quantità così esigua che si esaurirono in un batter d'occhio. Oggi potete girare tutti i tabaccai di Torino, e non troverete l'ombra d'un modulo.

Vi sono altre possibilità, allora? Una sola, e scomodissima. Metterai in coda davanti al primo ufficio distrettuale delle imposte dirette, in via Roma, e attenderà pazientemente il proprio turno. E' sempre scomodo fare il proprio dovere di contribuenti, ma questa volta i fastidi cominciano prima ancora della denuncia del reddito.

S'era detto che si intendevano instaurare nuovi rapporti di comprensione tra il fisco ed il contribuente: se è così si sarebbe potuto iniziare da queste piccole ma essenziali cose.

Inoltre, gli uffici delle imposte hanno provveduto a suo tempo ad inviare direttamente circa centomila schede ai contribuenti iscritti nei ruoli dell'Esattoria comunale. Fatto sta però che non tutti i centomila li hanno ricevuti. Disguidi postali? Mancato invio? Spedizione difettosa? Non si sa. E' certo, in ogni modo, che numerosissimi iscritti ai ruoli dell'Esattoria, che superano il reddito di 600 mila lire annue (il minimo richiesto per la denuncia), hanno atteso invano la scheda.

Mancano undici giorni alla scadenza del termine di consegna, e questa è la situazione. Sembra, oltre tutto, che le schede inviate dal Ministero delle Finanze non siano sufficienti: 180.000 appena. Affermano gli esperti che molti contribuenti non potranno avere, materialmente, la scheda. Come faranno la denuncia? La faranno in un secondo tempo, ma pagheranno la multa. Questa sono opinioni pessimistiche, che ci si augura di veder smentite dalla realtà. Ma, giudicando a occhio e croce, 180 mila schede (quando si pensi che parecchi contribuenti ne fanno dare più di un modulo per poter fare la «brutta copia») non sono troppe di certo.

Dopo di che, una buona notizia. L'Intendenza di Finanza ha disposto che — salva la facoltà di spedire la denuncia a mezzo posta per raccomandata con ricevuta di ritorno — i contribuenti potranno consegnare le schede compilate non solo all'Ufficio delle imposte in via Roma 305 ma anche alle seguenti sezioni dei vigili urbani:

Via Garibaldi 25, v. Palmieri n. 17, strada Lucento 21, v. Stradella 215, ex-casa daziaria, p.za Crispi 50, v. Catania 15, c. Cassale 180 bis, c. Moncalieri 70, v. delle Rosine 10, v. Ormea 45, c. Dante 121, c. Duca degli Abruzzi n. 61, v. Bonsana 15, strada Comunale di Settimo 74, Pilonetto v. Sabaudia 36, v. G. Olivero 19, c. Palestro 6, p.za Conti Rebaudengo 19, v. Bardonecchia 71 bis.

Assistenza alle famiglie numerose. — Domani, domenica alle ore 9 nel Palazzo di via XX settembre 83 si terrà una riunione dei capi di famiglie numerose, per ricostituire l'Associazione.

CENTRO NAZIONALE MECCANICO AGRICOLO

(Istituito dal Consiglio Naz. delle Ricerche)

Domenica 30, ore 10,30 inaugurazione del Centro (ex-campo volo di Mirafiori).

Oggi sabato, domani domenica e lunedì 1° ottobre prove pratiche di meccanica agraria e d'irrigazione a pioggia, con la partecipazione delle maggiori Case italiane ed estere.

LIBERO ACCESSO

Linea speciale automobilistica diretta dal Salone Internazionale della Tecnica al Centro Nazionale Meccanico Agricolo. Dal capolinea TRAM 11 e fermata TRAM 10 (Corso IV Novembre - Corso Tazzoli) coincidenza automobilistica ogni 30'.

La gioielleria Fürst

E' LIETA DI ANNUNCIARE LA RIAPERTURA DELLA SEDE DI TORINO, VIA ROMA, 330

CALZE Vittorio Emanuele — LA MARCA DI FIDUCIA — Leggere come un soffio — Esigete dal vs. fornitore l'ultimo modello per ogni paio di calze. CALZE VITTORIO EMANUELE - I, Galleria 12, Milano. Visitate il ns. Stand "FIERA DI BOLZANO" 29-30 settembre 1951

FAZZOLETTI CALZE INGROSSO Fratelli MILANESE Via Corte d'Appello 8 (1° piano) Via Bellezia 7 (cortile)

Mercerie Chincaglierie Profumerie INGROSSO «L'ASSORTIMENTO IDEALE PER CHI HA BISOGNO DI TROVAR TUTTO E DI PAR PRESTO» Assortimento completo filati ricamo D.M.C. e C.C.C.

ATTENZIONE! Proprietari di casa Siete convocati per Domenica 30 corrente ore 10 al Cinema Nazionale TEMA: LEGGE VANONI E LEGGE PITTI

COPERTONI INFERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI FERRINO CESARE Via NIZZA, 107 - Torino

anche Pinsilvestro è un sapone Vidal

AUTOVOX L'AUTORADIO LUIGI RUSCELLI, 1 (fianco Ospedale Mauriziano)

DORIA 100ª REPLICA di L'amante di una notte con MICHELE MORGAN JEAN MARAIS Vietato ai minori di anni 16

Ingente furto in un'oreficeria compiuto da tre uomini e una donna

Gli sconosciuti giunti davanti al negozio di via Roma in una lussuosa macchina - Si tratta di stranieri? - Ricerche alla stazione di P.N. - Il gioiello rubato vale 4 milioni

Si può ben dire che da anni non si verificava più una simile audacia quale quella di cui è rimasto vittima ieri il noto gioielliere Carlo Ilardi di via Roma, subendo un danno di circa quattro milioni. Da quanto risulta è risultato i furfanti hanno a lungo studiato il colpo e non hanno mancato di sorvegliare le abitudini della vittima predestinata. In tal modo essi sono riusciti a sapere che nella gioielleria vi era il solo titolare. Tutte le precauzioni erano state adottate, tanto è vero che il signor Corsi, nemmeno per la colazione abbandonava il negozio. Ma non per questo i ladri si sono spaventati.

Ieri alle 13,25, cinque minuti prima della chiusura meridiana, essi giungevano su una elegante macchina fuori serie proprio dinnanzi al negozio e si fermavano — va notata la coincidenza evidentemente studiata precedentemente — sul lato destro ove era consentita la sosta trattandosi di giorno pari. I ladri erano quattro: tre signori pieni di sussiego ed una donna non più giovanissima ma di un'estrema eleganza e dal pigio artificioso che affettava una pronuncia esotica.

— Vorremmo fare un acquisto — essi dichiaravano al signor Corsi — ma di un qualche oggetto eccezionale degno del regalo di nozze per una fanciulla di famiglia patrizia.

Il Corsi faceva vedere quanto aveva di meglio: cinque o sei monili in tutto del valore — per ogni pezzo — non inferiore ai tre o quattro milioni. L'attenzione dei clienti si soffermava particolarmente su una spilla tempestata di brillanti ed un paio di orecchini: anzi quest'ultimo oggetto sembrava ottenere l'approvazione di tutti e quattro quando la signora interrompeva la discussione dicendo:

— Andiamo a colazione. Mandando abbiamo tempo di pensarci sopra ed alle 15 ritorniamo per decidere. Con un amabile sorriso e un bell'inchino il signor Corsi accompagnava i clienti sino alla porta; essi salivano sull'auto ed in un amen sparivano.

Non appena tornato al banco il gioielliere si accorgeva che era sparita la spilla il cui valore era di circa quattro milioni. L'accaduto veniva subito segnalato alla Questura: le indagini venivano affidate ai dott. Di Guida. Dato che i ladri — secondo dichiarazioni del gioielliere — affettavano tutti e quattro una pronuncia straniera, francesizzante, una squadra d'agenti ispezionava durante la giornata anche i treni in partenza per Modane, ma senza risultato. Sono stati diramati telegrammi a tutte le Questure della Repubblica con la descrizione del gioiello rubato.

Alle 16 circa il ragazzo pedalava in bicicletta per corso Siccardi diretto verso casa, quando veniva sorpassato da un'autobotte con rimorchio al quale egli si afferrava per farsi trainare. In tal modo procedeva per alcune centinaia di metri. Soltanto all'altezza di via Buenos Aires — e dovendo quindi svoltare a sinistra — egli lasciava all'improvviso il rimorchio per sterzare di colpo. Malauguratamente sopraggiungeva in quel momento un tram della linea n. 11 diretto verso il centro. Il manovratore nulla poteva fare per evitare l'urto. Investito in pieno, lo Scaglia veniva proiettato violentemente al suolo dove restava inanimato. Raccolto e trasportato al Mauriziano, era qui prontamente sottoposto dai dottori Benedetti e Frossasco alla trapanazione del cranio.

— Pure all'ospedale Mauriziano è ricoverata con prognosi riservata la 23enne Rina Passeroni abitante in via Cristoforo Colombo, 27. La ragazza alle 17 circa mentre transitava in via Braccini su di una moto leggera veniva investita dal motofurgone TO 81-048 il cui conducente invece di fermarsi cercava di fuggire accelerando la corsa. Soltanto più tardi egli si è spontaneamente presentato al Commissariato: si tratta di Aldo Battistone abitante in via Morosini 6. La Passeroni ha riportato nell'incidente la frattura della base cranica.

Norme per l'assegnazione degli alloggi popolari

La Giunta comunale, nella seduta di ieri pomeriggio, ha discusso il regolamento per l'assegnazione degli alloggi municipali. Sono state apportate alcune modifiche al vecchio regolamento e si è stabilito che le sedute della apposita commissione saranno pubbliche.

Prossimamente saranno fissate le modalità pratiche dell'assegnazione

Disegnatori meccanici. — Presso la Segreteria dell'Istituto Sociale (V. Arcivescovado 9) tutte le sere dalle 18,30 alle 20 sono aperte le iscrizioni per i bienni di addestramento e qualifica. Frequenza gratuita.

La fuga d'una donna che ha rovinato il marito

L'operaio Riccardo Tasello, di 43 anni, domiciliato in borgata Ceronda, rincasava l'altro ieri sera alle 17 e non trovava la moglie Rosina in casa: del resto egli sapeva che la moglie s'era recata in centro per delle compere. Trovava però un signore che l'attendeva sul pianerottolo.

— E' lei il marito della signora Tasello.

— Precisamente.

— Molto bene. Lo volevo avvertire che il rimborso del prestito che ha fatto a sua moglie scade giovedì della settimana prossima.

— Prestito? Ma quale prestito?

— Lei non è al corrente? Possibile che lei non sappia che sua moglie mi deve più di un milione?

— Io non so nulla! Ma lo divento passo! Più di un milione?

— Nessun scherzo e nessun errore: guardi questo documento. Non è la firma di sua moglie, questa?

— Sì... sì... è la sua firma...

— Molto bene. Dunque, la settimana prossima. Giovedì. Non concedo dilazioni. Si ricordi.

Quando la donna comparve (il creditore già se n'era andato) l'operaio l'assalì. La Tasello, dopo lunghe tergiversazioni, confessava di aver prelevato dalla banca tutti i loro risparmi, consistenti in 400 mila lire e di aver ottenuto un prestito iniziale di oltre mezzo milione: e di aver comperato un negozietto in borgo San Paolo.

Ieri mattina, verso le 8, si presentava all'ospedale Maria Adelaide un uomo, l'operaio Attilio Tinicolo di Giuseppe di 36 anni: il Tinicolo appariva alquanto malconcio, aveva un occhio pesto, il naso sanguinante, la bocca tumefatta e una forte contusione alla testa cranica: dai medici veniva dichiarato guaribile in una decina giorni. L'agente di servizio al nosocomio lo interrogava. E il Tinicolo narrava di essere stato vittima, nella notte, di una vile, brutale aggressione a scopo di rapina.

Egli si era venuto a Torino per lavorare provvisoriamente in un'officina: e non avendo parenti o amici che lo potessero ospitare e non volendo spendere troppo in una camera e in un albergo, era finito in un «ricovero» presso la cascina Verdina di corso Regio Parco, un camerone con pagliericci dove si può trascorrere la notte a minimo prezzo.

Ieri notte, con il Tinicolo c'erano altri cinque o sei individui, tutti di quanto di aspetto veramente poco raccomandabile, un tipo di truciabaldo che si presentava per «Virgilio il modenese», d'una quarantina d'anni, grossi bicipiti e capelli rossi. Dopo una partita a carte tutti s'addormentarono e il camerone rimaneva semi-buio, rischiarato a malapena da una pericolante lampada ad olio. Il Tinicolo, stanco, ben presto russava.

Ad un tratto — doveva essere quasi l'alba — veniva bruscamente destato da una gragnuola di pugni sul viso: faceva per rimarsi, benchè stordito, e riconosceva nell'aggressore il «modenese»: ma non riusciva a reagire, chè l'altro gli assestava una precisa e robusta randellata in mezzo al cranio, per cui si riaffacciava sul pagliericcio, avenuto. Quando si destava, al mattino, non c'era più nessuno. Subito pensava «Che brutto sogno ho fatto!»; ma ecco, si toccava il viso e ritraeva le dita bagnate di sangue; cercava il portafoglio nella tasca posteriore dei pantaloni e non lo trovava. Capiva allora che non s'era trattato di un incubo, ma di realtà.

L'agente di servizio trasmetteva la denuncia al Commissariato Barriera di Milano, mentre il Tinicolo, tornava in corso Regio Parco, dicendo che era sicuro di acchiappare il suo rapinatore. Sul posto, prima di mezzogiorno, si recava un sottufficiale dei Commissariato, accompagnato da due agenti; ma non riusciva a imbattersi nell'operaio e nemmeno nel «modenese». Pare che i due siano stati visti assieme, mentre attraversavano furtivamente in un vicolo, ma le tracce si fermavano lì. Il Tinicolo è stato aggredito e percosso una seconda volta? Era veritiero il suo racconto? Le ricerche della polizia continuano.

Stasera al Teatro Nuovo un film di Renoir

Il Congresso della tecnica cinematografica volge al termine. Ieri il dott. Chrétien ha presentato lo schermo panoramico di sua ideazione, simile al «telecinema» esposto al festival di Gran Bretagna. Oggi avranno luogo le ultime due sedute.

Un subisso di pubblico ieri sera al Teatro Nuovo si è oltremodo divertito al delizioso film di Christian-Jaque, *Barbe-Bleue*, squisitamente interpretato da Pierre Brasseur e da Cécile Aubry; e festosi battimani hanno suggellato la lietissima serata.

Questa sera due dei più importanti e attesi film della «Settimana internazionale cinematografica»: *Nature's half acre* («Mezzo acro di natura») di Walt Disney (U.S.A.), gran premio alla Mostra del documentario di Venezia, un prodigio di tecnica e insieme un superbo «poema» di poesia visiva, che rende l'intima brulicante vita d'un piccolo tratto di terra, e *The River* (*Il fiume*) di J. Renoir (India), cui la giuria veneziana ha conferito un premio internazionale. *The river* è un «technicolor» di alta classe, quale soltanto Jean Renoir, il regista di *La grande illusione* e figlio del celebre pittore, poteva darci. Il più vero protagonista del film, la sua delicata vicenda d'amore è tolta da un romanzo di Rumer Godden, è il solenne passaggio dell'India del Bengala lungo le rive del Gange; passaggio che Renoir, adeguando così i luoghi comuni del folklore indiano come le troppo scoperte ricerche pittoriche, ha trattato da regista, da uomo di cinema, fornendo un'opera di alta commozione estetica.

I tre Sindacati chiedono un altro incontro con la Fiat

I dirigenti delle tre organizzazioni sindacali, riunitisi ieri mattina presso la UIL, hanno deciso di inviare all'Associazione degli industriali metalmeccanici una lettera chiedendo un secondo incontro con la direzione della Fiat per discutere nuovamente sulla riduzione d'orario. Nella riunione, è stata inoltre prospettata l'opportunità di inoconare qualche pubblica manifestazione nel corso della prossima settimana: nessuna decisione è stata però presa in proposito, soprattutto per il deciso atteggiamento contrario della CISL.

Anche ieri si è avuta qualche breve fermata in alcuni stabilimenti. In serata rappresentanti della Fiom hanno contemporaneamente parlato in sei piazze della periferia, svolgendo e ribadendo le note tesi della loro organizzazione a proposito dei provvedimento della Fiat.

— La Westinghouse, dopo la riduzione d'orario annunciata giorni addietro, ha deciso ieri il licenziamento immediato di 10 impiegati: la CISL ha subito chiesto all'Unione Industriale di discutere la cosa.

— Alla Manzonia di Luserna San Giovanni le maestranze hanno effettuato uno sciopero di protesta contro le condizioni in cui si svolge il lavoro in quello stabilimento.

Un'automotrice blocca per tre ore la linea di Milano

Due automotrici della linea Torino-Rivarolo Canavese che viaggiavano in convoglio, giungevano ieri alle 19,19 alla stazione di Settimo. Durante la manovra per il cambio di binario, la seconda automotrice usciva dalle rotaie ed ostruiva la linea di Milano. Sul posto si recava immediatamente una squadra di operai che dopo più di tre ore di lavoro riuscivano a ricondurre l'automotrice sul suo binario ed a permettere così la ripresa del traffico su uno dei due binari. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni nè alle persone nè ai materiale.

In seguito a quest'incidente molti treni, tra cui il rapido proveniente da Milano, hanno subito notevoli ritardi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 23,0; minima 10,4; media 21,8. Umidità 82%. Pressione 734,6. Cielo molto nuvoloso. Vento calmo. Previsioni: annuvolamenti in mattinata con schiarite nelle ore pomeridiane; nel tardo pomeriggio annuvolamenti più intensi ed rilievi. Venti deboli. Temperatura quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Valetto Maria di Luigi, a. 67, c. V. Emanuele 119; Ambrosone Attilio fu Francesco, a. 73, v. Ugo Foscolo 11; Poli Amedeo in Barisone, a. 44, v. Camandona 3; Battista Paolo di Stefano, giorni 15, Maria Vittoria; Amoroso Celestino fu Lorenzo, a. 78, Mauriziano; Beghin Maria fu Giovanni, a. 63, Cottolengo; Calandra Angela fu Antonio, a. 66, Cottolengo; Barone Guido fu Lorenzo, a. 35, S. Vito; Ballerini Valerio di Mario, a. 14, Medicina Legale; Furias Rosmunda in Rilla, a. 55, Mauriziano; Amatore Pasquale fu Paolo, a. 76, S. Salvario; Grisaldo Margherita ved. Asinelli, a. 84, S. Salvario.

I commercianti sono convocati per domani alle ore 9,30 al Cinema Romano, per istruzioni in merito alla dichiarazione unica dei redditi ed esame di problemi generali riguardanti il commercio.

SPETTACOLI

Concerto Von Karajan al teatro «Alfieri»

Per iniziativa della Crociata contro la tubercolosi presieduta dalla signora Migliardi, ieri l'orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Herbert von Karajan, ha eseguito l'attesissimo concerto al teatro Alfieri.

E' stata una pregevolissima serata, per gli appassionati dei concerti. L'Orchestra (che è venuta in Italia per l'esecuzione della «Missa solemnis» di Beethoven, alla Sagra Umbra) ha presentato, sotto la direzione del maestro Herbert von Karajan, un programma comprendente una sinfonia di Mozart, «Till Eulenspiegel» di R. Strauss e la «Quinta» di Beethoven. Evidentemente del tutto superfluo soffermarsi sull'eccellenza dei pezzi: diremo piuttosto dell'esecuzione, che fu rigorosa, impeccabile: l'autorevole guida di Von Karajan trovò piena rispondenza nel complesso orchestrale, di raro affiatamento. Pubblico folto, attento, entusiasta. Consensi fervidi a Herbert Von Karajan e ai suoi egregi collaboratori.

CARIGNANO. — Stasera alle 21, domani alle 15,30 e 21 la compagnia spettacoli gialli diretta da Romano Calò replicherà, per le ultime tre volte, «La canarina assassinata» di Van Dine. Lunedì, debutto del «Carrozzone», ora teatro stabile di Bolzano, diretto da Fantasio Piccoli. Il programma, oltre ad opere di recente rappresentate a Torino, comprende due «prime» di indubbio interesse: «Medea» di Euripide e «Il beniamino» di Robinson. Inizio con «Medea».

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113

Carignano (Sperl. gialli diretti da M. Calò): ore 21 «La canarina assassinata» di Van Dine.

Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica) ore 21,30 precise: «Nature's half acre» (Mezzo acro di natura) di W. Disney (U.S.A.) - «The river» (Il fiume) di J. Renoir (India).

Esposizione Interna. Tecniea Pal. Esposizioni Valentino ore 9-23.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-822: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, s. Frey, Andreoli, Pasquero.

Alhambra Giardino Danze: ore 21.

Astra Danze v. R. Pilo 6: ore 21.

Augustea 21 Or. Orsetti, c. Aurora

Castellino Danze: 17 e 21 Orc. Rosciot c. E. Boltrami, Tony Stella.

Club Magenta 11: ore 21 Pelliccia Eden 16,45 the universitari e medie; 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi.

El Trocadero: 17 21 Orch. Oppi.

Garden Danze Cap. 12 Valsalice: ore 21 Orch. Martina, c. Carlevero.

Gaudio Danze: 16,30 e 21 M.e Sertone, c. L. D'Alba, R. Soranzo.

Gay Estive 21 Orch. Angelini.

Hollywood Danze: ore 16,30 the studentesco; 21 Orch. Lotti.

La Perla: 16,30 the studentesco; 21 Orch. Zuccheri, c. S. Accardo.

La Serenella ore 21 Orch. Serscini, canta M. Cavanna, A. Vasquez.

Lutrario: ore 21 Orch. Ginepro.

Melody Bogino 17: ore 21 danze.

Montecappuccini Danze: 21-24.

Principe Danze: 16,30 the studentesco; 21 Or. Andreghetti, Broglia.

Solitta Danze Valentino 21 giardino e salone coperto Or. Testa.

Silvana Danze via G. Verdi 3 ore 21 inaugurazs. Quinti, Silvano.

Smeraldo Club Goito 3 tel. 682-470 21-1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesio; Martorana, Zannoni, Cortese

LA FLORIDA CLUB

è lieta di annunciare per stasera il collegamento con la R.A.I. dell'applaudita Orchestra del M. Di Nunzio con la partecipazione dei cantanti *S. Andreoli, M. Frey* e *P. Pasquero* e dell'attrazione *Trio Fiesta* di *Pepè Latini* con la rivelazione del cantante *Osvaldo Borzelli* e del brioso chitarrista *William Allegri*.

IL SILVANA DANZE

avvisa la sua spettabile Clientela nuova sede invernale in via *Giuseppe Verdi 3* (ex-Assoc. Arma Caché stasera alle ore 21 aprirà la valleria). Allieterà le Vostre serate il *Quintetto Silvana*. Ingresso gratuito. Ricchi premi. Org. Confucio.

DANZE ANFI CLUB

Via Borgaro 11 - Capol. tram 15

Questa sera, ore 21,

inaugura la stagione invernale con una sfarzosa serata danzante. Orchestra M.o *De Serra*, c. *Fernanda Actis*. Prenot. tavoli al 29.33.59.

ALLA SERENELLA

Continuano le brillanti serate danz. l'Orchestra *Seracini*. Originale e attraente repertorio interpretato al microfono da M. Cavanna e A. Vasquez.

DANZE APOLLO

Via Stradella 93 - Tel. 890.714

Ore 21 inizio trattenimenti danzanti stagione invernale. Serata Capriccio con premi e ricchi premi ditta Gandini. Complesso *Borgioni*, canta *I. Gadoni*.

GAY DANZE ESTIVO

Continuano i trattenimenti

SALA e TERRAZZO COPERTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «El paso» cinecolor Gail Russell, J. Payne.

Astor: «Totò terzo uomo» Totò.

Cares: «La legge del mare» Brian Donlevy, F. Tucker, Ella Raines.

Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16.

Lux: «L'ultima preda» William Holden, N. Olson, B. Fitzgerald.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10.30 a L. 175.

Nepoli: «Auguri e figli maschi» Ugo Tognazzi, Delia Scala, Aroldo Tieri, Carlo Croccolo.

Torino «Assalto al treno postale» techn. A. Smith, McNally. Ap. 10.

Vittoria «Normandia», con David Brian, John Agar.

Alexandra: «E' l'amor che mi rovina» W. Chiari, Lucia Bosè.

Algi: «Sfida alla legge» technic.

Ariston: «Bacio di mezzanotte» K. Grayson, Lanza. Metro. Pl. 170

Augustus: Filibustieri delle Antille, techn. D. O'Connor, Carter.

Capitol: «E' l'amor che mi rovina». Walter Chiari, Lucia Bosè.

Fiore: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.

Hollywood «Indianapolis» Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Ideal: «Ciclone» techn. B. Britton e Gran Varietà 16,15 e 21,15.

Massimo: Uomo della torre Eiffel, techn. C. Laughton, F. Tone.

Nazionale: «Avventuriero New Orleans» E. Flynn, M. Preale.

Principe «Indianapolis» con Clark Gable e Barbara Stanwyck.

Statuto Uomo torre Eiffel, techn.

Asti: Erede di Robin Hood. Ap. 10

Cer: «Verso coste Tripolis». A. 16

Mignon: «Ultimatum a Chicago» e «Così sono le donne».

Olimpia Viale tramonto, Swanson.

Pe Cronaca d'un amore, Girotti.

P. Nuova Storia di Pearl White.

Regina Isola arcobaleno, tech. V.

Romano: Figlio del fulmine, tech. Riv. Ferreru-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice Uomo meraviglia, tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.

Imperiale «Cielo di fuoco». Var.

Italiano: «Dottore e la ragazza» Glenn Ford, G.De Haven, J.Leigh

Micalori: «Bella preda» colori.

Vinaglio: «Isola del tesoro» e «Valle dei cavalieri» technic.

Eliseo: «La saga dei Forsyte» tech. G. Garsco, Flynn, Pidgeon.

Frejus Cielo tempestoso Simmons Riv. Giaromino-Michela-Evariat.

S. Paolo: «Figlio del fulmine», tech. Riv. La Tristina ore 21,15.

Belgio: «Harvey» J. Stewart.

Corallo: «Miracolo a Milano» regia di Vittorio De Sica.

Feldano Freccie avvelenate, col.

Grepa: «Costola d'Adamo» con Sp. Tracy e Katherine Hepburn.

Madison: «Cavalcata d'eroi».

V.Veneto: «L'aquila del deserto». tech. Yvonne De Carlo, Ermine.

Astra: «Viale del Tramonto».

Iberia: «Cristo fra i muratori».

Librario: «Valle dei forti» e «Legge di Robin Hood». Successo.

Excelsior: La Saga dei Forsyte, tech. G. Garson, Flynn, Pidgeon.

Odeon: «Rio Bravo» John Wayne

Star: «Rapinatori» technic.

Adua Isola del tesoro tech. Var.

Aurora Hans il marinaio Monter.

Brescia Rivale imperatrice, Greene

Fertina: «In nome di Dio» tech.

Comp. Riv. Richard-Valeri 21,15.

Nord: «La sete dell'oro» e Comp. Riviste Claboto-D'Alma.

Palermo: Grande tormento, tech.

R. Parco: Conquistatore 7 mari.

Sociale «Leggenda arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Cairoli: Sigg.ne non guardate i marinai, P. Goddard, V. Lake.

Italia: «Odio» D. Dick e Comp.

Riviste Breccia-Zavart 21,15.

Moderna Libera uscita. Croccolo.

Piemonte Aquila del deserto, tech

Spezia: «Leone di Amalfi» A.

Alba Conte di Sant'Elmo, Serato.

Apollo: «I lanciari del deserto».

Diana: «Le fogile d'oro» Cooper.

Dora: «Canzone di primavera».

Edera Il sanguinario, techn.

Lucento «Bellezze in bicicletta». Comp. Op. Durot Passo campanelli

Lutrario: «Stasera sciopero».

Roma: «Due bandiere all'ovest».

TEATRO NUOVO ore 21,30

NATURE'S HALF ACRE ("Mezzo acro di natura"). di W. Disney (U.S.A.) Gran premio alla Mostra del cinema, di Venezia

THE RIVER (Il fiume) di J. Renoir (India) - Pr. int. Mostra di Venezia

Prenotazioni Salone «Stampa»

HollywoodDanze

Oggi, alle 16,30, ripresa del pomeriggio degli Studenti con

RAFFA e il Mo LOTTI

I pomeriggi avranno luogo ogni giovedì e sabato con premi cumulativi

SILVANA DANZE

Via Giuseppe Verdi 3

Stasera inaugurazione ore 21

QUINTETTO SILVANA

Sorteggio e ricchi premi

REPOSI

Molto successo riportano

DELIA SCALA UGO TOGNAZZI

Auguri e figli maschi

con M. G. Francia - G. Pala E. Tieri - E. Lusi

LUX

Il realismo più sensazionale

L'ULTIMA PREDA

con WILLIAM HOLDEN BARRY FITZGERALD

E' un film «Paramount»

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO SCUOLA NUOVA *via Balbis 1.* Inaugurazione anno scolastico *(corso elementare)* lunedì 1° ott. ore 9,30. Inizio lezioni regolari martedì 2 ottobre ore 8,30.

ALLA GALLERIA CASTORE *via Stampatori 4.* Due ultime vendite all'asta e totale liquidazione del signorile arredamento (Decreto Pretore Genova 27-6-51): una alle ore 17 dedicata in particolare ai tappeti persiani, biancheria, ecc.; l'altra alle 21 dedicata ai mobili, dipinti, soprammobili. Per i tappeti persiani la Galleria è autorizzata a rilasciare certificato di garanzia.

A RATE CUCINE ECONOMICHE a legna e carbone delle migliori qualità ultramoderne, con garanzia di minimo consumo di combustibile, col massimo rendimento: inoltre fornelli a gas ed elettrici e vasto assortimento di mobili in tutti gli stili, presso i Magazzini O.R.A.P. in v. *Garibaldi 9* (corr.).

VESTIRSI A RATE MENSILI è metodo pratico e conveniente. Per uomo, donna, bambini, confezioni uomo impermeabili, vestiti, tailleurs, paletots; pronti e su misura. Stoffe lusso e comuni. Prezzi minimi, serietà massima. Ricordate: CAIT, fabbrica e non negozio, *Di Saluzzo, v. Basilica 5 Torino.*

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO *via Bogino ang.

Vecchia Catania

La via Etnea, dopo il caldo della giornata, ricomincia a vivere verso le cinque del pomeriggio. I tavoli dei caffè gremiscono i marciapiedi e la folla va su e giù strascicando i piedi. Me ne sto seduto ad uno di questi tavolini, davanti ad una granita di mandorla, in questo chiaro pomeriggio di settembre; e mi viene in mente Catania di molti anni fa, Catania dell'altro dopoguerra, in questa stessa stagione. Esisteva allora, fra gli annunzi economici dei quotidiani cittadini, la rubrica «Corrispondenze private» a una lira e trenta la parola. Nel pomeriggio giovani e giovani spasimanti si mettevano alle calcagna delle ragazze e stando attenti a non farsi sentire dai genitori sussurravano loro di leggere il giornale dell'indomani. La mattina dopo sul «Giornale dell'Isola» appariva una mezza colonna di corrispondenze private: «*Sussurravi* leggere Isola», oppure: «*Seguita* via Garibaldi. Amovi ardentemente. Passerò ore cinque sotto balconi. Segno aver letto soffiatevi naso. Scarpe gialle». Le parole *sussurravi* e *seguita* erano scritte in neretto maiuscolo. Ma il grosso degli innamorati preferiva celarsi sotto pseudonimi mitologici o storici. Nausicaa, Eliogabalo, Tantalo, Laocoonte, Circe, Astianatte. Certe volte gli innamorati perdevano ogni ritegno e scrivevano frasi che l'Unione Pubblicità, sebbene a malincuore, non poteva pubblicare. Capitava infatti di leggere sul giornale comunicazioni di questo genere: «*Laocoonte*. Sua inserzione impubblicabile. Cerchi attenuare tono. Teniamo a sua disposizione lire ventotto e cinquanta». Tutta la vita sentimentale e passionale della città era impernata, in quegli anni, sulla rubrica del «Giornale dell'Isola». La cittadinanza seguiva sul giornale le vicende amorose dei concittadini. Certi pseudonimi erano tenuti d'occhio, se ne parlava nei caffè e nei salotti. («Oggi Eliogabalo ha fatto una scenata di gelosia». «Il malinteso di Nausicaa si è finalmente chiarito». «*Piccola mia* è partita per la villeggiatura e non scrive da una settimana al titolare del porto d'armi numero 132446».)

Le ragazze cui la sera avanti era stata preannunziata, a bassissima voce, la corrispondenza privata, si alzavano prestissimo e mandavano a comprare il giornale con la cameriera quando questa scendeva per il latte, nella luce cinerea del mattino, nell'ora in cui le capre percorrevano le strade uscendo dentro, con un lieve tintinnalio di campanelle.

Più tardi coloro che si celavano sotto i pseudonimi di Circe Antea Laocoonte passavano fumando sotto i balconi, imboccavano con cautela traverse, facevano capolino dietro gli spigoli delle cantonate. Qualche ragazza, trepidando dietro un balcone accostato di via Grotte Bianche o Garibaldi, fingeva di soffiarsi ripetutamente il naso per far capire che aveva letto il giornale. Queste relazioni segrete si svolgevano sotto l'incubo di padri e mariti minacciosi e ignari che uscivano, col bastone animato, a fare quattro passi in via Etnea e inviavano ai giornali vibranti lettere di protesta per gli orinatoi guasti situati accanto ai loro portoni.

Di tanto in tanto Eliogabalo o Laocoonte venivano agguantati e processati sotto i balconi o in piazza Ettorre da un padre o da un marito furibondi che gli calcavano la paglietta fino al collo, sotto gli occhi atterriti della donna amata.

La sera il pubblico gremiva i cinema-varietà all'aperto dove c'era sempre qualcuno che lanciava, in segno di disprezzo, una manciata di soldini alla canzonettista provocando la reazione dei sostenitori della diva, coi quali veniva subito alle mani tra le file di poltrone in ferro battuto.

Era l'epoca delle rivoltelle e dei permessi d'armi; portare il revolver era segno di virilità e di indipendenza. Figli di famiglia dall'aspetto gentile e trascolato, gracili giovinetti della nobiltà tenuti su a furia di olio di fegato di merluzzo, studenti di ginnasio andavano in giro con grosse rivoltelle sotto la giacca.

Cominciava l'autunno, come ora. Sugli scogli di Guardia Ognina si incominciavano già gli stabilimenti balneari, le famiglie partivano per la villeggiatura. Si riaprivano le case di campagna nei paesetti sull'Etna, con le cisterne nel cortile. I palmenti erano già imbevuti di odore di mosto. In certe ventose mattinate autunnali le allodole passavano basse sulle case e sulle vigne saltate da salve di schioppettate.

La città assumeva quell'aspetto diradato e malinconico del settembre. La sera, lungo le strade di lava nera su cui le luci dei radi fanali accendevano cupi riflessi di metallo, si aggiravano a piedi scalzi, col paniere sotto il braccio, i venditori notturni di more, lanciando il loro straziante grido di richiamo. Notturne comitive di giovanotti dai capelli alti e tremuli si soffermavano a contrattare le more che tingevano di viola cupo il viso e le mani. Attorno al venditore notturno di more c'era sempre un'atmosfera sospesa di rissa imminente.

Il portone dell'ospedale di Santa Marta, nel buio fitto della salita di San Nicola, era illuminato pallidamente da due fanali a gas che riempivano di riflessi lunari i volti dei feriti che vi venivano ricoverati nottetempo, tra un precipitoso crepitare di zoccoli di cavallo sul lastricato.

La mattina i nobili e i professionisti si recavano alla Pescheria a comprare di persona il pesce fresco, che poi mandavano a casa col ragazzo facendolo sostare un momento davanti al Circolo Unione e al Gabinetto di Lettura per far vedere il pesce acquistato ai conoscenti.

Il passaggio dei treni sugli archi della marina faceva tintinnare i servizi da caffè sui cassettoni delle vecchie case settecentesche di via Dusmet con un tremolio emozionante che era come la minaccia del Progresso. Nel pomeriggio sulla via Etnea innaffiata di fresco uscivano i *landaus* coi cocchieri in livrea, col cilindro lucido calato sugli occhi e i polpacci diguazzanti entro i corti stivali tubolari.

Nei «bagli» dei palazzetti barocchi odoranti di stallatico, i cavalli padronali già attaccati alle carrozze, coi finimenti lustri di sego e di rame, le briglie d'argento lucidate con la rena, scalpitavano in attesa dei baronelli che scendevano le scale calzando i guanti. Il trotto ovattato dei cavalli padronali dagli zoccoli imbottiti di caucciù, suonava fitto e serrato nei viali del Giardino Bellini. I signori zeggevano le redini con una sola mano, essendo occupati con l'altra a levarsi continuamente il cappello il passaggio delle signore e dei conoscenti. Le scappellate erano lente, lunghe, profonde. Il cappello era appena tornato sulla testa, dopo un gran saluto, che doveva subito risollevarsi in aria per una nuova scappellata. In via Etnea, verso le sei era un continuo mareggiare di cappelli che andavano su e giù. La città aveva a quei tempi un'aria ferma e stregata; chi ci abitava sembrava che non potesse mai allontanarsene. Roma appariva lontanissima. Varcare lo stretto di Messina era una impresa di grande importanza da cominciare a discutere due o tre mesi prima.

Catania è calma e scioglievole in questo pomeriggio di primissimo autunno. La gente si indugia sui marciapiedi. Passano gli autobus diretti verso i paesi del bosco; passano ragazze con racchette sotto il braccio. I cancelli della Villa Bellini sono spalancati nella luce del tramonto; l'aria comincia a diventare violacea, si accende qualche lampada e nasce nelle strade il brusio del tramonto punteggiato dai *clakson* delle automobili e delle insegne vivaldee del *neon*. A quest'ora le strade secondarie sono quasi deserte, tutti passeggiano in via Etnea. Nelle cucine del quartiere San Berillo e della Spirito Santo, riposano coonmeri avvolti in uno straccio fresco; più tardi, dopo cena, verranno maneggiati ai balconi, mentre giù in istrada un organetto a manovella suona una vecchia canzonetta che dice: «...va serenata celeste, celeste come gli occhi di una donna...».

Ercole Patti

Ali Khan a Copenaghen in compagnia di una bella svedese, Margaret Widgreen, giovane e intelligente attrice.

E' uscito il volume delle "Memorie" del Duca di Windsor

Non solo per l'amore di Wally
Edoardo VIII è disceso dal trono

Non avrebbe potuto essere un sovrano come lo desiderano gli inglesi, nè questi avrebbero saputo essere i sudditi che egli desiderava - Dalla fanciullezza alla virilità trovò un permanente ostacolo all'affermazione della sua personalità, costretto ad invidiare la libertà e i diritti dell'uomo della strada

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 settembre.

«*Finalmente — disse Edoardo VIII al suo popolo nella drammatica radiotrasmissione che seguì immediatamente l'abdicazione — io sono in grado di dire una parola mia*». In quell'occasione colui che fu prima Principe di Galles, poi re Edoardo VIII e infine duca di Windsor, avrebbe voluto saperne, nel grande processo mondiale che si stava svolgendo a suo carico, il preciso come — com'è concesso a qualsiasi accusato, in qualsiasi processo. In realtà neppure quella volta potè dire tutto quello che voleva, come voleva, e così tanto il duca quanto gli inglesi hanno dovuto attendere, dall'11 dicembre 1936, poco meno di quindici anni per ascoltare il suo punto di vista chiaro, sincero.

Un monarca in difficoltà

Questo suo volume apparso stamane a Londra, Le memorie di un re, non dice ancora tutta la verità, ma certo aggiunge molti elementi nuovi a questa affascinante vicenda del XX secolo, e soprattutto illumina, con una chiarezza che non si era mai vista prima, il carattere del suo protagonista.

Il fatto che Le memorie di un re *— elaborate da alcuni assistenti che ebbero il compito di dar loro un gradevole aspetto letterario — siano comparse mentre il duca è ancora vivo, siano apparse a puntate sui settimanali più diffusi di quasi ogni Paese e abbiano reso all'autore una grossa cifra di denaro (850 mila sterline), non è che uno degli aspetti accessori di questa favola moderna.*

Nel secolo dell'uomo della strada e delle grandi tirature ci siamo abituati ad imparare non soltanto che gli stessi sovrani possono avere difficoltà finanziarie, ma perfino — a questo ci ha spiegato nelle sue Memorie il duce di Windsor — che un erede a quello che ormai moltissimi (fuori di questo isolo) definiscono l'ultima monarchia che possa essere presa sul serio» può essere sopraffatto dal desiderio di condividere gli stessi diritti dell'uomo della strada.

Una cosa appare chiara, subito, a chi vuol mettere in parapona questo libro con la particolare atmosfera che si respira a Londra, soprattutto in questi giorni di ansia sulla salute di Giorgio VI: che il duca di Windsor non avrebbe potuto essere il sovrano che questi inglesi desiderano, e che questi inglesi non avrebbero certo saputo essere i sudditi che Edoardo VIII avrebbe desiderato.

L'abdicazione era perciò un qualcosa di inevitabile e di fatale. L'amare — un amore curiosamente aprigiocato e moderno e romanticismo insieme — non è stato, per così dire, che l'elemento catalizzatore di quest'avventura coronata, che sembra diventare tanto più profondamente significativa quanto più passano gli anni. Più ci si addentra nella vicenda e più ci si accorge che, alla radice di essa, stanno delle ragioni, per così dire, storiche anzichè sentimentali.

Il fatto che «Wally» — come egli teneramente la chiama in tutto il volume — fosse già stata sposata e divorziata due volte (la seconda volta proprio per «causa di lui»), fosse americana e fosse una plebea, anzichè una aristocratica, in tutte queste pagine scompare, sommerso da mille altri elementi modernamente romanzeschi e di ben maggiore importanza.

Ci sono — anzitutto — i complessi che si sono venuti creando nell'infanzia e nella adolescenza: impressioni (spesso vicine al terrore) di una grande severità, di una intransigente puntualità e di una volontaria aridità sentimentale paterna, di un contorno di personaggi di Corte che sembrano voler fare dei ragazzi degli adulti precoci, di una forma che vuole continuamente imporsi alla sostanza, di un dovere che tentava continuamente di soffocare qualsiasi diritto.

Un piccolo David ribelle

Già nel racconto della sua adolescenza, il duca di Windsor mostra, quasi ad ogni pagina, il suo desiderio di affermarsi da sè, per sè, come individuo. E' come una gara continua che il ragazzo compie per conquistarsi faticosamente quello che gli spetta spontaneamente. E' il piccolo David che non accetta la posizione favolosa di figlio del re, ma se la vuole conquistare come un self made man.

Si rampa il collo, rotolando da cavallo, per diletto di volte, forse alla ricerca subcosciente della fama antichissima di quando «il re era il miglior cavaliere». Cerca di conquistarsi la simpatia e l'amicizia dei grandi e dei piccoli, anzichè, come gli spetterebbe, concederle. Egli sente, con vivissimo senso drammatico e nessun desiderio di accettazione, quel tragico fallimento che fa parte del destino dei reali. Invidia perfino la libertà dei suoi sudditi. E i suoi sudditi, spietatamente, hanno mostrato di non voler concedere, in alcun modo, al loro re quella libertà che — secondo la storia — il loro re avrebbe concesso loro.

Il Paese, non particolarmente devoto (o comunque intento a dare una versione sempre più laica alla sua vita religiosa), non gli perdonò di non frequentare la chiesa ogni domenica. Il Paese, già tutto bruciante di una critica ai padri, che ancora oggi ha enormi effetti politici quasi quotidiani, non gli perdonò la evidente ribellione alla strettissima disciplina paterna. Il Paese che, forse più di qualsiasi altro al mondo, ha sviluppato una furiosa intolleranza alla minima intrusione nella propria vita privata, non gli concesse neppure un piccolo margine di indipendenza privata.

Un peccato di sentimento

Il Paese che aveva rivendicato ai suoi cittadini la massima libertà di opinione politica, si gettò quasi spietatamente su quelle poche, mormorate espressioni di carità cristiana che gli erano sfuggite. Fu visitando una delle zone disperate del Galles del Sud che il principe di Galles si lasciò sfuggire dalle labbra la celebre frase: «Ma qui bisognerebbe fare qualche cosa» che ancora stamane gli viene rimproverata come «interferenza negli affari politici». Si leggono oggi le sue Memorie si coglie, invece, che, più che un giudizio politico, il suo era un peccato di sentimento.

Non era, del resto, neppure il primo. Una sera, dopo esser stato in un circolo giocondo dei quartieri di Londra il principe di Galles rientrò a casa e si cambiò rapidamente per recarsi ad un ballo. Giunto sulla porta, egli vide dinanzi a sè lo sfarzo del «West End» londinese, offerrò il braccio di un amico e gli disse: «Per favore, vieni a fare due passi con me. Con tutto quello che ho visto e sentito questa sera, non me la sento. Il contrasto è troppo forte. Domani manderò un biglietto alla padrona di casa».

Ma non si creda, per questo, che il principe di Galles fosse, a modo suo, un reale prodromo alla rivoluzione sinistrorsa di oggi. Nè questo suo volume nè la sua figura come può essere ricostruita dalle molte testimonianze indirette giustificano l'invenzione di un principe laburista. Fra i molti episodi il volume contiene anche il racconto di una visita di Morrison, allora capo della maggioranza laburista e del Consiglio della Contea di Londra, dal quale risulta evidente una (comprensibile) irritazione verso l'uomo di sinistra, di poco inferiore all'odio che egli confessa verso i molti uomini di destra con i quali dovette discutere in proprie posizioni di re.

Non era un uomo di partito e non era neppure, in un certo senso, un uomo al di sopra dei partiti. E anche questa era una delle grandi ragioni del conflitto fra Edoardo VIII ed i suoi consiglieri politici. E' chiaro, in questa vicenda, che anzichè di «prerogative reali», sarebbe assai più esatto parlare ormai di «prerogative dei partiti» e «doveri reali». Fra questi doveri quello che per lui doveva essere il più grave — e forse insopportabile — era proprio la negazione di quel diritto semplice e quotidiano dei suoi sudditi: il diritto ad esprimere la propria opinione. Non è un mistero che di tutti i cittadini di Gran Bretagna il solo a non godere di questo diritto è il sovrano.

Il principe di Galles è stato, in un certo senso, il dramma della personalità portato in una Corte dove la personalità è determinata dai consiglieri, dal cerimoniale e dalla tradizione. Egli confessa che sarebbe stato suo desiderio di affermarsi come «Edoardo Pinnavaiore», e non è detto che non lo sia stato con questo suo capovolgere la tradizionale leggenda del suddito che aspira a diventare lui, re, che invece sognava di poter essere suddito.

L'amore del principe, del più propriamente immaginato, trasforma, attenua e plasma in una coerente psicologia quella galanteria a quell'enfasi, di cui troppo s'adornarono avvenevoli e tronfi capitani del Seicento. Un particolare carattere Händel conferisce a questa coppia: la donna, come bellezza e bontà, sembra rivelarsi all'uomo d'armi come una pura letizia in un incontro estasiante; non vanitoso nè duro, il guerriero accoglie la femminile gioia come una grazia inattesa; e il duetto, che è al termine dell'opera, conclude, non la vigilata letizia, su un'incantevole semplicità, anzi purezza, d'umana corrispondenza, il desiderio amoroso espanso in molte arie precedenti e anche in parecchi recitativi.

Molta parte, anzi troppo abbondante e superflua, ha l'anonimo Coro. Quindici pezzi contro dodici arie e duetti. Se ne coglie più spesso la genericità che la specificità espressiva. Le quattro parti di questa composizioni, superbamente ritmiche armonistiche, contrappuntistiche, o concertanti con l'orchestra, o a cappella, tornano più volte a elaborare la trepidazione, la baldanza, lo sdegno, la speranza, la gioia, la riconoscenza, senza sufficiente gradazione o appropriatezza. Poca, in tal caso, è la varietà degli accenti e dei colori; e pur avvince con la foga oratoria, perchè in Händel la «maniera» è di per sè sorprendente. Se poi quella varietà s'accentra in un inno o in un lamento intensamente sentiti ed espressivi del singolo momento drammatico, l'ebbrezza ne è indimenticabilmente händeliana.

Di questa preziosa conoscenza (direttore Frita Stiedry, sette solisti, coro e orchestra stranieri), e di altre, offerte dalla VI Sagra umbra, serberemo buon ricordo: e anche delle meno ammirevoli, perchè tutte istruttive e gradite alle persone colte. Qui si può accennare soltanto a qualcuna di esse.

Francesco Cavalli, che tanto posto tiene nel melodramma seicentesco per l'incisiva rappresentazione di parecchi personaggi, quasi sparisce nell'innumerevole folla del «compositori da chiesa» per la scarsezza di sentimenti specifici e la piattezza della stesura. La Messa a cappella ch'egli compose affinchè fosse intonata nelle sue proprie esequie, pare non più che la tardiva esercitazione d'una mano esperta e d'un ingegno già spento. Quella Concertata, scritta dopo l'abbandono del campo teatrale, e dunque dopo il 1666, su i sessantacinque anni, abilmente si giova delle risorse del duplice coro e degli archi, ai quali tre tromboni s'aggiungono, a rinforzo sonoro, più che a ispirato contributo timbrico. E certo piacque, echeggiando in San Marco sia la tradizione cinque - seicentesca della scuola veneta, sia taluna novità monteverdiana. Di una peculiare invenzione, d'un valore d'arte che superi il suo tempo, non sembra luminosa.

A quarant'anni dalla prima esecuzione in Germania è finalmente giunta in Italia quella Sinfonia di Mahler, l'Ottava, alla quale s'addirisse l'epiteto di «Sinfonia dei Mille», «a cagion» dell'enorme numero di coristi, uomini donne ragazzi, e di strumentisti, oltre ai sei soliti, prescritto dalla partitura, e che può esser ridotto press'a poco al normale, come qui, opportunamente per nostro udito e senza danno per l'opera, è avvenuto.

La materia sonora che Mahler desiderava è un elemento dell'oratoria, dell'enfasi, della magniloquenza, della complessità strutturale, onde parecchi pezzi delle sue Sinfonie risultano gravi. E oltre alle esagerazioni dànno fastidio i molti prestiti, di temi, di motivi, di timbri, da Wagner e specialmente dallo Strauss, avvertendo che si tratta non solamente di spunti, (nè di spunti solecitamente assorbiti e trasformati, come pur si deplora con indulgenza nel pazzerellone Strawinsky), ma di frasi, il cui svolgimento serba o il pathos di lontra morente, o la religiosità parsifaliana o l'estasi e il materialismo avvicendantisi in Morte e trasfigurazione. Si tratta dunque di ambiti sentimentali, di mondi drammatici, di sfere spirituali, dei quali Mahler si finge partecipe. E la cosa è dal punto di vista estetico inammissibile, e da quello critico turbativa, date che Mahler ebbe ingegno ricco, esperienza molta e acume sottile, come è documentato dalle pagine in cui versò la sua poetica emozione.

*Qui, nell'Ottava, la sovrachia, smodata ridondanza ha un altro pretesto, che i fautori di Mahler esaltano a sublime ragione, ed è la presunzione di aver fatto filosofia in musica e congiunto terra a cielo, e avvicinato l'uomo a Dio, e avviatato, se non raggiunto, l'Empireo, e tutto ciò cantando nella prima Parte l'inno cristiano *Veni, creator Spiritus*, e nella Seconda alcuni dialoghi dell'ultimo *Faust* di Goethe. Son due Parti, diremmo due Sinfonie o Cantate corali, che lo stile e il gusto separano; contrappuntisticamente compatta la Prima, ariosa, lideristica e mista di semplicità e gonfiezza l'altra; la quale sulle parole supreme: «L'eterno femminile ci trae all'Empireo» fa tale un assordante putiferio con lo strepito di non so quanti tromboni, da lasciar noi poveri mortali dubbiosi che la «sana vel allenzio» sia almeno un poco rispettata lassù.*

Hermann Scherchen ha interpretato l'Ottava con una mahleriana fedeltà (e l'ha concertata con prodigiosa maestria), pari, inversamente, alla perfidie e al tradimenti che il Karajan aveva sparso nella Passione secondo San Matteo.

A. Della Corte

Si dirada il mistero sulle cause del cancro

Tra gli effetti tardivi delle bombe di Hiroscima e Nagasaki c'è stata la proliferazione di tumori più maligni di quelli noti. Ed è sorta una nuova teoria

La malattia universalizzata perde sempre più del suo mistero. Bisturi e radiazioni cederanno il campo ad una terapia medica specifica in un domani forse non tanto lontano.

Quando si parla di cancro il pensiero va ancora a tale malattia come alla più misteriosa, va alla grande incognita del morbo più universalizzato in quanto tocca non solo l'umana genere, ma anche i più svariati animali e non risparmia il mondo vegetale. Ma la sfinge, con le nuove concessioni scientifiche e le acquisizioni incalzanti, va ogni dì svelando qualche lato del suo mistero, sino a che un giorno, forse più prossimo di quanto si pensi, un colpo di piccone ne disgregherà il segreto più nascoso, la fondamentale origine.

Anarchia di cellule

Cancro al singolare si dice per comodità di linguaggio, ma per proprietà è di cancri che si dovrebbe parlare. Difatti, mentre questo male insidioso e strambo che si insinua in ogni organo ed in ogni specie ha sì un segno fondamentale unico, la perdita da parte della cellula della proprietà di compiere un ciclo di vita normale; esso appare tanto diverso da caso a caso nella sua intima essenza allorchè spunta in questo oppure in quel tessuto di questo o di quell'animale. Ciò ha fatto pensare anche ad un malanno polimorfo dagli atteggiamenti più diversi, ed ancora ha fatto supporre che di una stessa malattia non si tratti, ma di copiose per quanto similari. Cosa che non apparirebbe inverosimile sol che si assistesse allo affiare di tutta la gamma di nuovi prodotti chimici e di ormoni che per qualche tipo di cancro mostrano già un benefico effetto terapeutico ed in altri restano vani o, peggio, aggravano il decorso. Può darsi che alla base di tutto ciò vi sia qualcosa di più semplice, di più comprensibile, e che dipende dalla varia simpatia, caso per caso, tra cancro ed ospite; il che risulta dal fatto che certe sostanze (d'ordine chimico o fisico o microbico) atte a provocare sperimentalmente il cancro in certi animali, non raggiungono tale scopo in altri.

Si sa che il tumore maligno è una moltiplicazione anarchica di cellule, la proliferazione cioè anormale di un tessuto, che non ha la finalità difensive di altri generi di proliferazione, infiammatori, rigenerativi, ecc., intesi a mantenere la integrità morfologica e funzionale dell'organismo. Tale sviluppo anormale di escrescenze è proprio senza finalità protettiva e conduce anzi a danni irreparabili, sia per la infiltranzione e l'alterazione diretta di organi importanti, sia per il successivo decadimento dell'organismo legato alla messa in circolo di sostanze tossiche, provenienti dal disfacimento della massa tumorale stessa. Inoltre, mentre le proliferazioni normali a fin di bene ad un certo punto si acquietano, è la neoformazione maligna ad andamento senza fine.

Ecco perchè quanto più presto si riesce ad aggredire il tumore localizzato tanto meglio si può avere la ventura di sradicarlo, prima che abbia irradiato come una piovra i suoi tentacoli nella intima struttura d'un organo importante per la vita; prima che il sangue e la linfa, lambendone i margini, abbiano preso nei loro vortici qualche cellula maligna e l'abbian dispersa in sedi vicine o lontane, quale prima pietra per la costruzione di un altro, di altri nodi cancerosi. A seconda delle possibilità teeniche è quindi ancora il bisturi o l'irradiazione che comanda in fatto terapeutico; è il chirurgo che estirpa la neoformazione con tutte le ghiandole satelliti, che, destinate da natura a far da barriera all'espatrio del tumore da un distretto all'altro, sono proprio le prime ad cessere invase ed a divenire quindi magazzini di rifornimento per altri impianti a distanza; è il radiologo che, se non estirpa, esalica sul posto le escrescenze patologiche.

Il processo della vita

Ciò non toglie che si possa mettere in dubbio che il cancro sia malattia locale e lo si consideri invece espressione localizzata di uno stato patologico generale. Invero, se non proprio così vi sono scienziati che pensano a qualcosa di simile; cioè ad una predisposizione locale, magari acquisita, e ad una alterazione umorale insieme. Solo alle cure in stretto senso medico, se così fosse, sarebbe allora aperto il campo per una terapia razionale, la terapia avveniristica che potrebbe diventare d'ordine preventivo, allorchè si individuasse pure una reazione od una modificazione umorale quale sp a precoce dell'insediarsi del tumore. Certo anche in questo settore ipotetico da tempo volgono le indagini e qualche spiraglio di luce di tratto in tratto illumina il ricercatore.

Sullo sfondo di tutte le ricerche sta, naturalmente, l'inchiesta sulla genesi del disorientamento per cui la cellula «atipica» al moltiplica senza fine su un piano di direttive erroneo. Inchiesta ardua e snervante, perchè è legata al mistero stesso della crescita, uno dei processi fondamentali della vita. L'attenzione più vivace è rivolta ora ad indagare nella cellula stessa le variazioni del suo nucleo, alle quali si attribuiscono le più gravi responsabilità. Si pensa che in un primo tempo, per un «quid» ignorato, avvenga una specie di mutazione (cioè nientemeno che una variazione dei caratteri genetici della cellula); ipotesi accreditata dal riuscito cambiamento di un microorganismo da un tipo all'altro!) e che da questa mutazione parta l'anormalità della filiazione delle cellule cancerose.

Finestra sulla terapia

Si avanzano problemi biochimici ed entrano in campo la discussa diversità con cui cellule normali e no utilizzano i loro alimenti. Si richiamano d'altra parte in causa nuovamente certi virus; ma poi anche lì, a parte la mancata dimostrazione decisiva nell'uomo e comunque non generalizzabile a tutti i tumori, e si domanda se sia il virus stesso produttore diretto del tumore maligno o non fa che condizionare le alterazioni del ricambio cellulare, da cui prenderà le mosse l'ignoto vero agente di malignità, responsabile ultimo e diretto della cancerizzazione. Si rispolverano infine, pur oggi, errori della nutrizione che favorirebbero i processi carcinomatosi, scorgendo nei soggetti sovralimentati una certa vulnerabilità a causa di una paradossale... insufficienza nutritiva, in altri termini per un eccesso di certi componenti la dieta a danno di altri. Ed ancora si ritorna a lavorare sulle sostanze fomentatrici dei cancri sperimentali (cancerogeni).

Ipotesi su ipotesi, dunque; con spunti di accreditabilità tutte; nessuna, però, da sola applicabile in tutti i casi. Ciò che può far dire, d'altronde, che se non conosciamo tutte le cause che possono provocare un tumore, già siamo al corrente di tante di esse. E l'ultima, in dipendenza della disgregazione atomica (per cui tra gli effetti tardivi delle bombe di Hiroschima e Nagasaki sono stati osservati tumori ad andamento più maligno di quelli noti) ha richiamato vieppiù l'attenzione sull'importanza dei perturbamenti fisici sulla integrità dell'apparato nucleare della cellula.

Tutto ciò ci fa pur riflettere che il cancro può essere una malattia che noi prepariamo giorno per giorno durante un periodo certamente lungo della vita, attraverso la azione lenta ma costante o per lo meno assai ripetuta di sostanze cui ci sottoponiamo più o meno consciamente. Sostanze che ad un certo momento modificano il ricambio cellulare di certi tessuti, di taluni organi, determinando l'accrescimento e la moltiplicazione cellulare dal piano d'architettura normale e portano fatalmente all'instaurazione del tumore maligno. Ben cinquecento son già oggi le sostanze chimiche messe in evidenza come cancerigene.

La scoperta di alcune di esse ha peraltro portato ad evidenziare un altro fatto, a stabilire cioè che elementi loro antagonisti possono essere sfruttati a scopo di cura e, più sorprendente ancora, che certi stessi prodotti cancerigeni, in determinate circostanze e dosi, si tramutano addirittura in medicamenti del cancro, o meglio di taluni tipi di cancro.

Una finestra sulla terapia medica dei tumori maligni è, dunque, già dischiusa. Forse essa si spalancherà in pieno prima che sia definitivamente chiarito lo stesso «ens malignitatis», il primo diretto movente del malanno non più tanto misterioso.

Angelo Viziano

Re Giorgio migliora

Ogni pericolo sembra scomparso ma il "cessato allarme" potrà essere dato alla fine della prossima settimana - Convalescenza nel Mediterraneo?

(Nostro servizio speciale)

Londra, 28 settembre.

«S. M. il Re ha trascorso un'altra notte tranquilla e le sue condizioni di salute stanno migliorando con regolarità». Questo è il testo dell'ultimo bollettino (il nono) diffuso oggi da Birmingham Palace che, come i precedenti, porta la firma dei cinque medici curanti.

Come nei giorni scorsi il testo di questo comunicato, prima di essere appeso al cancello di entrata del palazzo reale (ove sosta sempre una vasta folla di uomini e donne) è stato reso noto a S. M. la Regina ed alla principessa Margaret, ed è stato telefonato alla principessa Elisabetta, il duca di Edimburgo, alla regina Mary ed a tutti gli altri congiunti reali.

Le speranze ottimistiche sembrano quindi avverarsi: il re si sta riprendendo rapidamente, il pericolo di un collasso sembra superato, il timore di un'improvvisa emorragia pare scomparso. Come già fu detto subito dopo l'intervento chirurgico, il periodo pericoloso non è ancora però terminato; e i medici sono d'accordo nel sostenere che soltanto al termine della prossima settimana si potrà annunciare il cessato allarme. Non bisogna dimenticare inoltre che l'inattività cui il sovrano è costretto potrebbe provocare un riaccendersi del vecchio ed assai grave disturbo di circolazione ad una gamba che tormentò il re non molto tempo fa.

Che l'atmosfera si sia rischiarata e che le più assillanti preoccupazioni siano discolte è d'altro canto dimostrato dal fatto che la principessa Elisabetta ha fatto oggi una breve apparizione al campo delle corse ippiche di Ascot, e che i quotidiani londinesi dedicano all'argomento solamente lo spazio necessario per la pubblicazione del bollettino, senza farlo seguire da commenti foschi.

Se un elemento vi è che non dà segni di avere a cuore le guarigione del re Giorgio, questo è il tempo londinese: pioggia a catteratte, umidità, aria fredda e cielo grigio. Come sicura si dà ormai a Londra la notizia secondo cui il re trascorrerà la sua lunga convalescenza lontano da queste inclemenze isolate: probabilmente a Malta oppure in crociera su un panfilo nel Mediterraneo.

c.

ALLA SAGRA UMBRA

L'ora di Händel

L'oratorio "Giosuè": pregi e difetti - Una cattiva figura di Francesco Cavalli - Finalmente in Italia l'ottava sinfonia di Mahler

CRONACHE DELLO SPORT

Dura per la Juventus la tappa di Firenze mentre l'Inter gioca contro la Lazio a Roma

Il Milan ospita la Pro Patria - Prova d'impegno del Torino contro il Novara

Quanto tempo reggerà il Como al comando della classifica? La domanda non ce la poniamo solamente noi, se la pongono tutti i tifosi del calcio. Se vogliamo dire la verità non ci crede al Como. Le grandi avversarie che lo inseguono hanno tutta l'aria di volerne fare presto o tardi un boccone. Intanto domani la capolista va a fare la sua gita a Ferrara ove l'attende una Spal che ancora non è riuscita a vincere. Sarà una partita un po' tirata, che il Como durerà certo fatica a controllare ma che tuttavia non sembra debba presentare difficoltà che superino le sue possibilità di gioco. Bisogna far credito al Como almeno fin che dura questa sua situazione di privilegio e non prevedere ad ogni domenica la sua sconfitta; che è anche il modo più corretto di giudicare una squadra.

Mentre il Como cercherà di sbrigarsela con la squadra ferrarese, che cosa faranno le tre grandi? Tre grandi, diciamo, e non quattro, per quanto un posto in questo gruppetto meriti se lo stia facendo, a cerchi di farselo, il Napoli per il quale fa sempre testo il gioco spiegato allo stadio bolognese. Il Napoli riceverà domani la Lucchese e dovrebbe essere una partita di non grande impegno, ma sarà però interessante seguire come «girerà» l'attacco in mancanza di Cecconi e come la grave falla è stata riparata.

Per le «tre» il programma è il seguente: Milan-Pro Patria, Lazio-Inter, Fiorentina-Juventus. Facile può essere definita la partita del Milan. Sappiamo bene che c'è sempre la possibilità di una sorpresa e che se questa sorpresa si verificasse non mancherebbe chi ragionando col senno di poi si affretterebbe a farci rilevare che siamo stati imprudenti a dimostrarci così sicuri della vittoria rossonera, ma ce per un Milan non è facile una partita interna con la Pro Patria (squadra che, del resto, non è da prendere sottogamba e che sa battersi assai bene, specialmente nei settori difensivi) allora si dovrebbe dire che non il pronostico è sempre incerto ma è questa volta incerta e già di corda la squadra campione. Ciò che potrebbe provocare un nuovo orientamento di giudizio per l'avvenire.

I «solisti» dell'Inter

Senza dubbio il compito più grave per Inter e Juventus. Abbiamo visto la Juventus domenica scorsa a Torino: squadra di scarso mordente all'attacco (malgrado i tre gol segnati alla Juventus, dei quali uno solo di manovra) e non insuperabile in difesa, ma che tuttavia può crescere di statura quando gioca sul proprio campo. L'Inter non ci sembra, ad ogni modo, chiusa; come somma di classe la sua superiorità non è contestabile e se i solisti avranno estro dovrebbero riuscire a sgusciare fra le maglie della difesa avversaria. Ma si dice: una squadra può scatenare sul suo campo tale uragano di combattività da tenersi sotto anche un avversario superiore. Noi rispondiamo che questo è solo raramente possibile: in particolare lo è quando questa combattività potenzia un gioco che tecnicamente è già una minaccia seria. E' questo il caso della Lazio?

Se la partita dell'Inter presenta comunque degli aspetti che possono indurre ad una certa cautela nel pronostico, addirittura irta di difficoltà più si annuncia quella che la Juventus disputerà a Firenze. La Fiorentina è una delle squadre che non hanno ancor vinto, ed ha già giocato una volta sul suo campo. La dicono in ritardo di forma. Alcuni vedono anzi in essa una consistenza minore di quella dimostrata nella stagione passata.

Teniamo conto di tutto questo ma teniamo anche conto del fatto che domani a Firenze arriva la Juventus. Può avvenire che una squadra sia sorpresa in un momento di forma sommaria da un avversario combattivo e posta magari davanti allo spettro della sconfitta, ma il fattore sorpresa non influisce più quando l'ospite arriva preceduto da un battage di una settimana. Questa partita con i bianconeri la Fiorentina l'ha posta fra le prove capitali della stagione; vorrebbe che fosse la prova della sua risurrezione, quella che dovrebbe farle riacquistare fiducia e rilanciarla verso i piani alti della classifica.

Avversario animato da una grande volontà di riscossa, ambiente prima deluso e ora eccitato che questa riscossa invoca ed è pronto a sostenerla: c'è tutto, ci sembra, per prevedere una lotta tirata fino al limite delle forze. Noi riteniamo passeggero l'eclisse della Fiorentina, senza dubbio essa uscirà da questa situazione di gioco incerto e farà la sua strada.

Non sappiamo se questa schiarita potrà già verificarsi domani. La Juventus — i suoi tifosi lo sanno — è una strana squadra in cui conta molto la forza tecnica del gioco e moltissima l'umore. Se giocasse allo stadio fiorentino con lo stesso animo, la stessa volontà, lo stesso spirito di domenica scorsa, la squadra viola avrebbe le difficoltà ad arginare la manovra. La Juventus è tale ordigno di gioco da far saltare qualunque difesa, ma non sempre questa ordigno essa lo aziona. La lotta dura non la preferisce ma nessuno, la povera, sa isolarsi anche nell'ambiente più surriscaldato e quando a queste doti aggiunge il puntiglio la sua efficienza è perfetta. I suoi tifosi augurano che questo puntiglio stimoli la squadra anche allo stadio fiorentino.

Sfortuna dei granata

Se questi di cui abbiamo parlato sono gli incontri più importanti, gli altri che completano il programma della giornata racchiudono pure un notevole interesse. Atalanta-Palermo potrebbe concludersi ancora con un risultato positivo per la imbattuta squadra siciliana, tenuto presente il persistente malessere dei bergamaschi; Legnano-Sampdoria sarà un nuovo passo difficile per i liguri alle prese con un problema d'attacco di difficile soluzione, tanto difficile che il pronostico parrebbe pendere a favore dei legnanesi; Padova-Bologna ripropone all'attenzione dei tecnici la squadra emiliana, dura da avviare e avara di gioco; Triestina-Udinese è la prova di conferma dei friulani meritatamente sugli scudi di domenica per il pareggio imposto al Milan.

Resta Torino-Novara, lasciato per ultimo perchè di esso si parlerà ancora domani, ma senza dubbio uno dei più importanti della giornata. Il Novara che ha battuto domenica scorsa il Bologna e che quindici giorni fa ha pareggiato a Firenze può essere considerato come struttura, consistenza di gioco e spirito agonistico, un undici già al disopra di una valutazione media tale da giustificare aspirazioni non più tanto modeste.

Il Torino è invece ancora in elaborazione. Aveva trovato una formazione provvisoria all'attacco, in attesa dell'ultimo arrivo, e l'ha dovuta smantellare per indisponibilità di questo o quel giocatore. Non riesce a schierarsi al completo e di conseguenza non riesce ad organizzare un gioco. Il malocchio dura dall'anno scorso e non accenna nemmeno ad aver una tregua. Incerta è quindi la formazione di domani mentre l'importanza della prova richiederebbe lo spiegamento di tutte le forze migliori. E anche per questo la partita si presenta di andamento assai incerto.

Ettore Berra

Assegnati cinque titoli nazionali nella prima giornata dei campionati atletici

I nuovi campioni sono: Dordoni, Taddia, Matteucci, Fracassi, Sormani

Milano, 28 settembre.

(t. e.) - Dei cinque titoli aggiudicati nella prima giornata dei Campionati assoluti di atletica leggera, quattro sono rimasti ai detentori, che hanno imposto la loro prevista superiorità. Il risultato migliore in linea tecnica è stato fornito dal marciatore Dordoni con il tempo di 45'51"2/10, migliore di 10" di quello stabilito lo scorso anno ai Campionati europei sulla distanza di 10 Km.

Il piacentino della Virtus di Bologna, con azione sciolta e potente, ha staccato tutti, dopo poco più di 1 Km., marciando sempre da solo a ritmo cronometrico (i primi cinque chilometri sono stati percorsi in 22'23"3) e doppiando un avversario dietro l'altro.

Taddia ha gareggiato al campo Giuriati in condizioni di spirito tutt'altro che liete per la irrevocabile esclusione dall'area del lancio del martello. Confinato in un campo periferico, distante dalla folla che l'ha atteso invano almeno per la proclamazione ufficiale, Taddia ha raggiunto un limite apprezzabile ma comunque inferiore all'attesa.

Nel lancio del giavellotto, Matteucci ha distanziato tutti, migliorando di 15 centimetri il limite fornito nei campionati dell'anno scorso, mentre negli 800 metri, venuto a mancare all'ultimo momento l'anziano Lanzi che negli scatti di prova ha accusato il riacutizzarsi di un vecchio stiramento muscolare, si è fatto luce nello sprint finale il favorito Fracassi, dopo che il diciannovenne Alraghi si era incautamente assunto l'onere della guida, cedendo poi nettamente negli ultimi metri.

La sorpresa della giornata si è avuta nel salto triplo, vinto da Sormani davanti a Bertacca, che per l'assenza di Toni (che risentiva di una lesione alla caviglia riportata ai campionati regionali di Biella) godeva i favori del pronostico. Il detentore Simi è terminato quarto, alcchè la maglia tricolore è andata a un atleta nuovo, a differenza delle altre quattro gare concluse nella prima giornata.

Ma la sorpresa più clamorosa si è avuta nelle batterie della staffetta 400 metri per il non l'eliminazione della Gallaratese, campione d'Italia. Fracassi, che pochi minuti prima aveva vinto la finale dei 800 metri, perdeva una trentina di metri compiendo la prima frazione in poco meno di un minuto; Missoni, partito assai veloce per colmare almeno in parte il distacco, finiva col perdere terreno negli ultimi metri.

Fiori, dopo 300 metri, stramazzava a terra sfinito senza potersi avvicinare a Siddi, che avrebbe dovuto condurre a termine la gara ormai irreparabilmente compromessa. E pensare che il direttore sportivo della Gallaratese, prima della partenza, aveva ordinato ai suoi atleti di non forzare, data la sicurezza dell'esito.

Ecco i risultati. Finali:

Salto triplo: 1. Fernando Sormani (Cral Marzotto) metri 14,50; 2. Bertacca (Virtus Lucca) metri 14,51; 3. Guzzi (Gruppo Sportivo Lancia di Torino) m. 14,20; 4. Simi (Fiamme Gialle di Roma) m. 14,06; 5. Compri (A.T. Trento) m. 13,84; 6. Tonelli (Gallaratese) m. 13,60; 7. Jori (Pro Patria) m. 13,58; 8. Marchiaro (Gruppo Sportivo Fiat di Torino) m. 13,45.

Lancio del martello: 1. Tesen Taddia (Circolo Sportivo Pirelli) m. 52,80; 2. Castagnetti (Fiamme Gialle Roma) m. 49,12; 3. Tavernari (Modena) m. 49,05; 4. Siddi (Gallaratese) m. 48,79; 5. Lucioli (Assi Giglio Rosso Firenze) metri 48,63.

Lancio del giavellotto: 1. Matteucci (G.U.S. Roma) m. 63,32; 2. Ziggiotti (Cral Marzotto) m. 57; 3. Rossi (Virtus Bologna) m. 56,04; 4. Farina (A. A. Genova) m. 55,97; 5. Drei (Atletica Gancia di Torino) m. 55,76.

Metri 10.000 marcia: 1. Giuseppe Dordoni (Virtus Bologna) 45'51"2; 2. Fait (Gruppo Sportivo Triventum) 47'30"2; 3. Cascino (Acli Roma) 47'53"6; 4. De Bernardi (Dopolavoro ferrov. Napoli) 47'57"6; 5. Valtorta (Gallaratese) 48'13"6.

Corsa metri 800: 1. Aldo Fracassi (Gallaratese) 1'56"7; 2. Silvestri (Circolo Sportivo Pirelli) 1'57"2; 3. Fiori (Gallarat.) 1'58"; 4. Tambella (Libertas di Terni) 1'58"2; 5. Airaghi (Polisportiva Ricordi di Milano) 1'59"3.

Staffetta 4 per 400: 3ª batteria: 1. Pro Patria in 3'27"4; 2. Fiamme Gialle Roma 3'28"2; 3ª batteria: 1. Atletica Brescia 3'26"2; 2. Trionfo Genovese 3'26"3; 3ª batteria: 1. Lancia di Torino 3'28"4; 2. Assi Giglio Rosso 3'28".

Primato di Farina nelle prove a Goodwood

Goodwood, 28 settembre.

Il corridore italiano Giuseppe Farina, campione del mondo di automobilismo, ha stabilito oggi il nuovo primato di velocità sul giro del circuito di Goodwood, durante le prove per la corsa del trofeo del «Daily Graphic», che si terrà domani.

L'Alfa Romeo 1500 cmc con compressore di Farina ha compiuto i Km. 4,023 alla velocità oraria di Km. 162,576 battendo il primato di Km. 161,264 stabilito di recente dal pilota britannico Reg Parnell. Questi, su Ferrari speciale, ha oggi migliorato il suo vecchio primato ottenendo la media di Km. 162,200. Pal Farina abbassava ancora il proprio risultato, compiendo un giro alla media oraria di Km. 163,788.

La gara si svolgerà su quindici giri del circuito e si prevede che sarà imperniata su un duello fra Farina e Parnell.

Alla corsa di domani parteciperanno ventun piloti, tra britannici, italiani, belgi e svizzeri. Il belga Claes pilotera una Maserati e lo svizzero Toni Brana pure una Maserati.

Si inizia oggi a Torino la Coppa Brian di tennis

Il campionato italiano a squadre di tennis inizia oggi a Torino con un confronto del massimo interesse. Saranno di fronte il G. S. Lancia ed il C. T. Firenze. In altre parole i «prima categoria» Gardini e Sada vorranno opposti ai loro colleghi Canepele e Gori. La formula di questa manifestazione, più nota agli appassionati sotto il nome di Coppa Brian, è stabilita in due singolari ed un doppio, cosicchè entro domani mattina tutto sarà risolto. Oggi, con inizio alle 14,30 Sada, numero 5 della classifica italiana, giocherà contro Gori (n. 11 della stessa graduatoria). Successivamente il quarto giocatore che possegga l'Italia, Gardini affronterà il n. 6 in classifica, cioè Canepele. Domani mattina, alle dieci, gli stessi tennisti imiseranno il doppio. Teatro della manifestazione sarà il campo di Piazza Rubiani.

Tutti i confronti in programma sono degni di attenzione, ma in modo particolare è atteso quello fra Gardini e Canepele. Quest'ultimo è uno stilista perfetto ed un ragionatore della racchetta; non ha un gioco velocissimo, ma in compenso piazza ogni palla Gardini, molto più giovane del rivale, è reduce dai successi di Parigi ed è in procinto, se tutto andrà bene, di partire per una tournée oltre-Atlantico. Ha desiderio ed interesse di imporre i suoi numeri, e ieri, mentre si allenava sui campi del Lancia, è apparso in buona forma. Anche Sada, suo compagno di squadra, attraversa un momento di ottimo rendimento.

Contemporaneamente a quello di Torino si svolgeranno, sempre per la Coppa Brian, i seguenti incontri: a Milano, Ambrosiana - Posillipo; a Roma, Parioli - Virtus Bologna. Tra i milanesi dell'Ambrosiana manca Cucelli, mentre il Posillipo, campione a squadre dello scorso anno, non ha più Rolando Del Bello, passato a difendere i colori dei Parioli.

Una settima società il T. C. Milano, che vanta Marcello Del Bello, Paulussi e Caccia è entrata di diritto nel turno successivo.

Lunedì, sempre in campo tennistico, inizieranno poi a Milano i campionati individuali. Favoriti nel singolare saranno Cucelli, Marcello Del Bello, suo fratello Rolando se sarà guarito dalle attraenti inguinale ed infine Gardini e Merlo. Nel doppio i migliori appaiono Cucelli-Marcello Del Bello, Belardinelli-Rolando Del Bello, Caccia-Gori e Gardini-Sada.

La Juventus parte oggi

Formazione incerta dei granata

La Juventus parte quest'oggi alle 13,20 in automotrice speciale per Firenze. Combi e Bertolini incontreranno in campo domani la formazione tipo con il ritorno di Bertuccelli e con il ritorno di Boniperti al centro dell'attacco: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen. Praest, Cavalli e Caprile si uniscono alla comitiva in qualità di riserve.

Al Torino alcune incertezze per i ruoli d'attacco, data l'indisponibilità di Carapellese, e gli infortuni patiti da Hjalmarsson e da Motta, Cavigioli sarà ala sinistra, lasciando così il posto a Giuliano come estrema destra, mentre Giammarinaro è pronto a sostituire Hjalmarsson, qualora lo avvenisse non fosse ancora in condizioni di giocare. Per Motta, invece si hanno buone speranze, dato che nel leggero allenamento atletico di ieri non ha accusato più alcun dolore alla caviglia. Difesa e mediana non danno alcuna preoccupazione a Sperone; gli uomini sono tutti fisicamente a posto e collaudati da più gare disputate assieme. La più probabile formazione granata per la partita contro il Novara sarà quindi: Buttarelli; Grava, Farina; Picchi, Nay, Puzzi; Giuliano, Amalfi, Motta (Giraudo), Giammarinaro (Hjalmarsson), Cavigioli.

Le eliminatorie a Milano dei campionati stayers

Milano, 28 settembre.

La prima giornata dei campionati ciclistici italiani dilettanti «stayers» aveva in programma la disputa delle batterie eliminatorie, svoltesi sulla distanza di 30 chilometri.

Ecco i risultati: 1.a batteria: 1. Pirozzi (allenatore Bordoni) km. 30 in 27'06", media km. 63,225; 2.a batt.: 1. Alessi (allenatore Paganin) 30 km. in 26'05", media km. 65,350; 3.a batt.: 1. Dovera (allenatore Albertazzi), 30 km. in 26'42", media km. 65.

Domani avrà luogo il «recupero».

La Commissione d'Appello federale riunitasi ieri a Bologna ha respinto i ricorsi del Catania e dello Spezia.

Macocco è entrato a far parte dell'Arbos.

Alle sferisterio di via Napione oggi alle 16 campionato di 1ª categoria: Balestra-Rossi contro Sardi-Trinchero.

Sullo schermo

NORMANDIA, di L. Seiler (Vittoria). — *Normandia* è tratto da un racconto di Joseph Breen, ex-ufficiale di fanteria americano combattente sul fronte europeo, e rievoca il famoso sbarco degli alleati sulle coste normanne e la lotta per Saint-Lô, che doveva rompere il fronte nemico ed aprire alle truppe alleate la via verso Berlino. Il regista e l'operatore si sono valsi egregiamente del materiale cinematografico autentico ed inedito messo loro a disposizione dal comando militare americano. Fra queste impressionanti riprese dal vero si inseriscono brani provenienti da archivi militari nemici caduti nelle mani dei vincitori. E proprio questo — lo sbarco americano visto dai tedeschi, cioè dal continente — è la nota inedita e più interessante del film, spettacoloso quanto fedele documentario di una operazione militare di gigantesca portata e dei suoi lunghi, tenaci, minuziosi preparativi. Il rimanente, cioè quel tanto di vicenda che ne fa un film a soggetto, è corretto, talvolta anche avvincente, ma piuttosto trito: vediamo il solito capitano inflessibile e burbero (ma è mera apparenza) cozzare contro il tenentino imbottito di teoria quanto povero di pratica, che però, via via temprandosi, saprà essergli degno successore; e vediamo varii tipi e macchiette di soldati, atteggiati secondo la nota bozzettistica comico-sentimentale dei film bellici di Hollywood. John Agar, David Brian e Frank Lovejoy, spiccano nell'ottimo complesso degli interpreti; e l'attrice francese Suzanne Dalbert mette nell'aspra vicenda una nota di grazia femminile.

VICE

Sabato nuova riunione dei creditori della Savigliano

Un folto gruppo di creditori della Savigliano ha affollato ieri mattina l'aula del Tribunale di Saluzzo: Presiedeva il Giudice Delegato, dott. Perrotti.

Il Commissario prof. Castellino ha enumerato la serie di provvedimenti urgenti ed improrogabili adottati onde l'azienda potesse continuare una sua modesta esistenza, e dopo aver accennato ai molti contatti avuti colle autorità governative per ragguagliare gli interventi finanziari si è soffermato a considerare le possibilità industriali dei vari reparti.

La conclusione a cui perviene il Commissario è che la Savigliano deve attenuare i rischi di sole lavorazioni su commesso con lavorazioni in serie e per conto terzi. Per la parte finanziaria il prof. Castellino ha escluso che un programma basato sulla semplice costituzione di società di esercizio possa ritenersi utile anche perchè tale programma non può dar soluzione e soddisfazione alla massa creditoria.

E' stato chiaramente ricordato che in caso di liquidazione fallimentare, a mala pena sarebbe soddisfatto il passivo privilegiato, che somma circa a tre miliardi e mezzo.

Il prof. Castellino ha poi dato spiegazione sulle cifre del bilancio nelle poste attive e passive, dopodichè il Giudice dichiarò aperta la discussione. Interloquirono il dott. Pellecciotti e l'avv. Andreis.

L'avv. Storoni di Roma ha controbattuto le argomentazioni dei suddetti e per ultimo il Commissario spiegò come la discreta valutazione contabile e funzionale delle immobilizzazioni sarebbe completamente frustrata da una liquidazione fallimentare.

Procedutosi alla votazione, risultarono favorevoli all'amministrazione controllata 118 creditori; 24 vollero riservarsi di deliberare alla prossima riunione che avrà luogo sabato 6 ottobre, mentre due soli diedero voto contrario.

BORSE

La buona disposizione iniziale del mercato, appoggiata a qualche interessamento di compere sui settori di primo piano, ha inteso dettare un massimale recupero sulla quota azionaria. A metà borsa un improvviso rovesciamento di tendenza ha provato con offerta pesanti sulle Viscosa ed ha di conseguenza indebolito la Fiat, smorzando l'attività e la resistenza dei rimanenti settori. Listino in genere discretamente tenuto. Titoli di Stato calmi. Disponsava ancora inciso del prestiere delle offerte. Diritti Acqua Potabili 6.

	27	28		27	28
Aon.02	69 50	69 —	Monti.	1482 5	1493
Aset.3½	69 50	69 50	Tor.M.	84 875	86 —
» f. c.	69 60	69 60	Ilanigas	30 3/8	20 1/8
Bast3½	72 20	72 60	Sip	1139	1135
» f. c.	72 30	72 70	Farmi	21/8	—
Bast5%	96 50	96 —	P.C.E.	406	406 —
» f. c.	96 60	96 30	Unes	410 —	410 —
Bast5%	90 60	90 60	Stet	2265	2280
» f. c.	90 70	90 70	Sele	2145	2175
Bie.3½	72 30	72 30	Fizzoli	2190	2190
» ex-pr	71 20	71 20	Marcelli	520 —	530 —
» f. c.	72 50	72 50	Fiat	479 50	480 —
» ex-pr	71 30	71 30	Savigl.	79 —	82 —
Bie.5%	92 20	91 75	Rebaldo	34 —	32 —
» f. c.	92 30	92 —	Ipcat	117.50	117 —
Bon 59	96 40	96 25	Monc.	750 —	750 —
» 60	96 337	96 25	Finvid.	489 —	493 —
Cer.3%	58 —	56 —	Ilva	215 —	214 75
Cit4½	83 75	84 —	Aristid	172 —	172 —
Iri 4½	97 —	97 —	Viscosa	2615	2625
Irm4½	90 —	90 —	FibreT.	3710	3650
Irm5%	89 80	89 50	Cir	1625	1625
Iri1.4½	152 —	152 —	Schiap.	283 —	283 —
Ima5½	90 —	89 75	Aeca	191 —	191 50
Ier.4½	85 —	85 —	Rom-ci	55 —	55 —
» 5%.38	88 75	88 75	M.pono	1755	1792 5
» 5%.37	85 —	85 —	Mcalini	880 —	882 —
S.Pasle	91 —	91 —	Eurch.	765 —	765 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	53 —	55 —
» 3.5%	85 50	85 50	Cart.it.	2060	2010
I. Nap.	93 75	93 75	Burgo	4907	4890
Mob.5½	46 —	46 —	Form R.	6200	6200
»75%48	40 —	39 —	Toro P	1020	1020
»75%49	40 —	39 —	M.A.I.	11.800	11.800
Pias5%	100 —	100 —	Biella	99 50	99 —
» 6%	87 75	87 60	Valdar.	3150	3150
Pie.5%	88 50	88 50	Mer.E.	906 50	910
» 6%	91 —	90 50	Sade »	910 —	904
Oli97%	102 25	102 50	Fornar	310 —	310
Magn7	90 25	90 25	Siam	300 —	300
Gin7%	98 50	98 50	West.	269 —	271 —
Vin.7%	82 —	82 —	Param.	435 —	435 —
Cual7%	94 50	93 —	Ghard.	350 —	350 —
Sav.7%	35 —	33 —	Pirelli	980 —	975 —
West.7	81 75	81 75	Safte	815 —	822 —
Fruss5	86 7/8	86 875	Liq.gas	1307 5	1350
Dar17%	99 60	99 25	Talco	10.700	10.700
Sade6%	90 —	90 —	Borgos	12.925	12.875
Rice%	89 —	89 —	Colon.	1270	1260
Cat.6%	91 50	91 50	Fisac	430 —	425 —
Stipel	91 50	91 50	Larsia	12250	12215
Tirso 6	88 40	88 30	Arnata	1680	1690
Selve 6	88 30	88 30	Acs.P.	3150	3135
For7%	80 50	80 50	Florio	16 —	16 —
Zucc6%	83 85	83 85	Sonisi.	4315	4380
a.Cam.	6425	6445	Silos	8600	8600
» Toro	6450	6420	Risan.	3350	3325
Medit.	3300	3250	Gtarmi	183 —	183 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina mm 1680-1650; dollaro carta 676-679; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 168 170; oro fino 915-927; argento 20-20,50.

Mercato delle uve

Alessandria. — La prime quotazioni degli uvaggi vertono sulle 320-350 lire al mirìa; qualità scelte 360-400 lire.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Belluno	12,1	25,7	Ancona	15,5	24,4
Trento	13,4	24,4	Pescara	11,6	23,7
Torino	10,4	23	L'Aquila	10,6	24
Milano	13	23,4	Roma	14	25,7
Venezia	16,5	23,6	Napoli	15,3	25,6
Trieste	17,8	22,3	Bari	15,4	24
Genova	17,4	25,4	Potenza	10,2	21
Bologna	14,7	23,2	Reggio C.	18,2	26 8
Pisa	13,6	25,4	Catania	17	28
Firenze	14	26,8	Lazzeri	14,9	21,7
Perugia	13,2	21	Cagliari	15,9	23,7

SUPREMAZIA
DEL FORMAGGINO BEBE'

La superiorità nutritiva e organolettica del formaggino BEBE' è ancora una volta scientificamente dimostrata da quanto segue:

❶ Il BEBE' è un prodotto della Galbani di Melzo; tecnici specializzati nel campo della vitaminologia, laboratori scientifici, impianti modernissimi garantiscono il valore dietetico del BEBE'.

❷ Il BEBE' è il solo formaggino che offre la documentazione del più elevato contenuto vitaminico fatta da un Istituto Universitario Statale.

❸ Il BEBE' è il solo tra i formaggini creati per l'infanzia che precisa il potere nutritivo superiore a quello del tuorlo d'uovo.

❹ Il BEBE' è l'unico formaggino vitaminizzato arricchito con acido glutammico, attivatore dell'intelligenza.

❺ Il BEBE' è il formaggino più venduto in Italia.

ENDOCRINE
Unico Studio specializzato sole disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, fobia, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà.

VIA PALMIERI 59-tel 73-416

EMOROIDE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 25 - Telef. 45-837
Visite 10-12 — 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. CROSSO, via Lagrange 29
Telef. 47-791 - Ore 10-12,30 - 16,30-19

ANNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-655

Dr. WYSS, via Po 52, 1o piano. Malattie veneree e della pelle. Orario continuato dalle 9 alle 13 - Telefono 82-855

Dott. EFREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree, Tel. 45-676. Via Berthia 35, 2o piano - Sale separate. Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Studio Spec. DELPIANO, s. 47-728 per malattie pelle e veneree. Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti 14. Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

DOMANI ALL'IPPODROMO DI S. SIRO

Tesio collauda Daumier nel "Jockey Club"

Il Premio *Jockey Club* (Lire 5.000.000 ed una coppa) che si corre domani a S. Siro sui 2400 metri, rappresenta per Tesio qualche cosa di più della quasi certezza di una tredicesima vittoria dalla sua fondazione e della quinta consecutiva; è il collaudo definitivo di *Daumier* per la sua eventuale partecipazione il 7 ottobre al *Prix de l'Arc de Triomphe* (M. 2.400) di Longchamp che metterà in palio decine di milioni di franchi e in cui correranno i più quotati cavalli d'Europa. E' evidente che per l'andata a Parigi del nostro alfiere non basterà una vittoria; conteranno il modo con cui l'avrà ottenuta e le condizioni in cui terminerà la prova.

All'edizione della tradizionale prova milanese sono rimasti iscritti 14 cavalli; si prevede che saranno quasi tutti al nastri. Essi sono: Milonga 54, Borsaro Nero 60, Cogitor 56, Almorò 60, Sintra 54, Daumier 58, Delaroche 60, Tommaso Guidi 50, Nipigon 56, Calipso 54, Stigliano 60, Wagner 56, Carlomagno 60, Morengo 56.

Il campo è certamente «distinto» e tale da permettere un severo collaudo, perchè la corsa sarà dura e tirata. Tra gli iscritti troviamo i vincitori degli ultimi due Derby *(Stigliano e Daumier)*, il vincitore della precedente edizione *(Tommaso Guidi)*, la vincitrice del Principe Amedeo *(Calipso)* e quasi tutti i migliori prima serie disponibili *(Milonga, Cogitor, Almorò, Borsaro Nero, Nipigon, Morengo)*.

Il grande favorito della prova è *Daumier*; a seconda degli ordini esso farà una corsa in testa o d'attesa; Tesio ad ogni buon conto, per eventuali possibilità di aiuti, gli ha come fiancheggiatori l'ostrone *Delaroche* ed il più positivo *Tommaso Guidi*.

Se facile è l'indicazione del probabile vincitore, più arduo è fare il nome dei cavalli che prenderanno all'arrivo le piazze d'onore; ci fermiamo sui nomi di *Stigliano, Tommaso Guidi* e *Borsaro Nero*.

Il Jockey Club si corse per la prima volta nel 1920 e la sua distanza rimase sempre di m. 2.800; quest'anno il percorso è stato abbreviato di 400 metri. Gli ultimi quattro vincitori rispondono ai nomi tesiani di *Tesorani, Trevisana, Antonio Canale, Tommaso Guidi*.

g. l. d.

Chiusura a Mirafiori della stagione di trotto

La fortunata «riunione» trottistica torinese d'autunno si concluderà domani con un'altra corsa di un milione, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, sulla distanza di metri 2600: il Premio Guglielmo Marconi.

Saranno ai nastri dei 2600 metri: 1. Contessa de Sota (G. Casani), 2. Dracma (G. Nogara), 3. Alessandro da Bruno (R. Casani); a quello dei 1620 l'americana Lady Jeritza (F. Branchini).

La prova, anche ridotta a quattro cavalli, non manca di interesse per il nuovo incontro Dracma-Contessa de Sota, col valido appoggio di Alessandro da Bruno.

Non crediamo che l'americana Lady possa inquietare gli indigeni: fra questi preferiamo Contessa, davanti a Dracma.

Il programma sarà completato da altre sei corse, tutte ricche di partenti; l'ultima in programma verrà corsa in due divisioni.

Anche per questa riunione, che avrà inizio alle ore 15, la Società mette a disposizione passaggi gratuiti di pullman che partiranno presso piazza Paleocapa alle 14,30 ed alle 14,45 e dall'ippodromo dopo l'ultima corsa.

La 3ª tappa del «piccolo giro» della Lombardia su partirà a rotelle, la Saronno-Monza di km. 25, è stata vinta da E. Cazzaniga in 41'20" e 1/5; in classifica generale resta primo Mondini (2. 16'15" e 2/5). Oggi: Monza-Desio, di km. 6,800 a cronometro. Sono ancora in gara 24 corridori.

I discorsi sul Lavoro alla Camera degli on.li Santi, Di Vittorio e Rapelli

Viva polemica col Governo e con gli industriali dei due segretari della CGIL - Il sindacalista d.c. chiede che si arrivi ad una intima collaborazione tra lavoratori e Stato - La situazione della Fiat

Roma, 28 settembre.

Voci autorevoli di sindacalisti sono intervenute oggi nella discussione del bilancio del Lavoro a Montecitorio. Nella seduta mattutina ha parlato l'on. *Santi*, segretario della CGIL per la corrente socialista, nel pomeriggio hanno preso la parola l'on. *Rapelli*, democristiano, e *Di Vittorio*, segretario della CGIL per la corrente comunista.

L'on. *Santi* ha innanzitutto osservato che in Italia vi sono oltre due milioni di disoccupati, e fra questi sono 470 mila i giovani alla ricerca di un primo impiego. I rimedi alla disoccupazione escogitati dal Ministero del Lavoro potrebbero essere efficaci in un Paese dove la disoccupazione fosse un fenomeno tecnico, ma sono assolutamente inadeguati in Italia, dove la disoccupazione è un fenomeno organico legato alla struttura economica del Paese.

Qui l'oratore è venuto a parlare della riduzione di orario settimanale decisa recentemente dalla Fiat. Egli ha detto che il Ministero del Lavoro nulla ha fatto per difendere dalla decurtazione i salari degli operai torinesi; e neppure è intervenuto (il Governo) allo scopo di preservare l'ordine pubblico suscettibile di essere non lievemente turbato dalla grave decisione dei dirigenti della Fiat. Ma è evidentemente assurdo — ha continuato l'on. le Santi — chiedere al Governo che si comporti verso quei dirigenti industriali, quali il professor Valletta, come si comporta verso i capilega o gli organizzatori sindacali di sinistra.

I prezzi delle automobili

L'on. *Santi* ha insistito poi per una severa applicazione delle leggi sul collocamento, ha denunciato come truffa organizzata l'attività di alcune sedicenti cooperative per l'emigrazione ed ha concluso chiedendo al ministro del Lavoro se condivida, e in quale misura, il disegno di legge sindacale approvato dal Consiglio dei Ministri. Si tratta - ha detto di un documento gravissimo, di una legge anticostituzionale, illiberale e reazionaria che solleverà una vera tempesta nel Paese.

Un notevole discorso ha pronunciato l'on. *Rapelli* riscuotendo successo e plauso. Egli ha detto anzitutto che una politica del lavoro ha come presupposto essenziale la collaborazione delle organizzazioni sindacali. Sappiamo — ha detto l'oratore — che i lavoratori sarebbero propensi ad una collaborazione con lo Stato, ma vi sono organizzazioni che spostano continuamente i problemi su un terreno polemico perchè desiderano il verificarsi di sperequazioni foriere di urti sociali.

L'oratore ha voluto a questo punto portare l'esempio della Fiat ricordando che egli, nel gennaio scorso, in sede di Commissione dell'industria, si dichiarò contrario agli aumenti dei prezzi decisi dalla fabbrica torinese ed al conseguente avallo che agli aumenti stessi vennero a dare le organizzazioni sindacali, che si limitarono a chiedere un congruo aumento delle retribuzioni per i lavoratori. Sarebbe stato meglio — ha proseguito l'on. *Rapelli* — che quei sindacalisti si opponessero decisamente, com'era necessario, agli aumenti. Infatti oggi la diminuita vendita di automobili viene a pesare negativamente anche nei riguardi dei lavoratori. Altre volte, invece, ha continuato *Rapelli*, i sindacati si trovano nella situazione di agire in contrasto con una politica di piena occupazione, mentre dovrebbero far comprendere a chi lavora la necessità di rinunciare a qualcosa in favore di chi non ha in nome della fratellanza cristiana.

Ricordando Achille Grandi, che insisteva sulla gradualità dell'azione sindacale e poneva il problema della collaborazione tra sindacati e Stato, l'on. *Rapelli* è giunto alla conclusione che il Ministero del Lavoro deve assolvere alla sua funzione di guida, ma deve avere dietro di sè le organizzazioni dei lavoratori. Se tutte le organizzazioni fossero animate da spirito di collaborazione, anche il problema della migliore attuazione della legislazione sul lavoro troverebbe con più facilità una soddisfacente soluzione.

DI VITTORIO — Ma noi la vogliamo questa legislazione!

RAPELLI — Mi era parso che minacciasse addirittura una rivoluzione per questa legge sindacale.

Riprendendo il filo del suo discorso, l'oratore ha detto che, come contropartita alla collaborazione sindacale, il Governo deve poter assicurare di essere in condizioni di fornire tali da imporre ai gruppi monopolistici italiani l'abbandono di determinate posizioni. L'ultima parte del discorso del sindacalista democristiano è stata accentuatamente polemica verso le correnti di estrema sinistra e di critica verso i metodi usati dalla C.G.I.L. nella lotta sindacale.

L'on. *Di Vittorio* cogliendo i molti punti offertigli dall'on. *Rapelli*, e con lui polemizzando sul tema della collaborazione tra Sindacati e Stato, ha detto che bisogna distinguere tra Stato e Governo, e d'altra parte — ha detto — per collaborare bisogna essere in due. Con ciò ha voluto addossare al Governo le colpe dell'attuale situazione. I Sindacati — ha aggiunto — si battono per ottenere dal Governo una politica di progresso sociale, ma ciò non vuole dire che il Sindacato debba obbedienza al Governo o che accetti tutte le deliberazioni della maggioranza.

Nuove forme di lotta

Di Vittorio ha respinto le accuse rivolte alla C.G.I.L. di manovrare la massa degli operai occupati ed organizzati, trascurando invece il grave problema dei disoccupati, ed è venuto a parlare degli scioperi e delle nuove forme di lotta del lavoro, quale la non collaborazione. Secondo l'oratore, tali nuovi metodi di lotta sono necessari per il rafforzamento della classe capitalistica rispetto a quarant'anni fa. Oggi uno sciopero di mesi lascerebbe indenni i grandi industriali, mentre rovinerebbe i lavoratori. Quindi si giustifica la non collaborazione. Quello che non si giustifica invece è che, mentre la nuova legge sindacale prevede sanzioni per la non collaborazione, non contempla nessuna pena per quei datori di lavoro che danno una paga inadeguata ai lavoratori.

L'oratore ha poi ripreso l'argomento caro ai comunisti, addebitando al Governo una politica non di lavoro ma di guerra.

DI VITTORIO — Noi non vogliamo alla Patria di avere un esercito per la propria difesa.

RUBINACCI (Ministro del Lavoro). — Non si tratta di una propria difesa, ma di una difesa solidale dei Paesi liberi.

DI VITTORIO. — Secondo lei i Paesi liberi sarebbero quelli asserviti ai miliardari americani?

RUBINACCI. — No. I Paesi liberi sono quelli che consentono all'opposizione di esprimere in Parlamento la propria opinione.

Successivamente l'on. Di Vittorio si è interessato di quella che ha chiamato «la crisi della Fiat». Egli ha ricordato che già la C.G.I.L. aveva denunciato mesi fa una pesante situazione nel settore metalmeccanico. Ma il Governo negò. Anche Vanoni l'altro giorno alla Camera fu felicemente ottimista sulla ripresa industriale. «Ed ora — ha continuato Di Vittorio — che dice il Governo? Nulla. Soltanto gli operai e i tecnici della Fiat hanno preso posizione e hanno detto: riducete i prezzi delle macchine, riducete i profitti, mettete in cantiere nuovi tipi di vetture utilitarie per riconquistare il mercato.

L'oratore ha concluso dicendo che non con l'emigrazione, non con la titubante politica governativa si risolvono i problemi, non con l'attuazione del Piano della C.G.I.L.

Nel dibattito odierno sono intervenuti altri oratori tra cui *Paolucci* (ind. di sinistra), *Cavallotti* (p. c. i.), *Cuttitta* (monarchico), *Coppa* (democristiano).

Scontro presso Savona tra un accelerato e un merci

Savona, 28 settembre.

Questa notte alle 3,45 circa l'accelerato 1110 in partenza da Savona alle 3,38 e diretto a Torino, giunto allo scambio di ingresso alla stazione di Santuario di Savona, andava a cozzare contro un treno merci proveniente da Torino e diretto a Savona, che si trovava fermo sullo stesso binario. L'incidente è stato fortunatamente di lieve entità, in quanto il treno passeggeri, giunto allo scambio e dovendo effettuare la fermata nell'interno della stazione, aveva notevolmente ridotto la velocità e, oltre il panico provocato tra i viaggiatori, non si sono riscontrati danni rilevanti.

Premi Saint Vincent

Saint Vincent, 28 settembre.

Dei racconti ispirati alla montagna e gli articoli sul paesaggio della Valle d'Aosta, sono stati premiati ieri anche tre documentari cinematografici: quello presentato da Pino Bava con 200 mila lire; quelli presentati da Ottavio Bérard e Giuseppe Marazzo con 50 mila lire ciascuno.

LE GESTA' DELLE S.S. DI REDER

Due orrendi massacri rievocati dai sopravvissuti

Vecchi e invalidi trucidati a Pioppe di Salvaro; esecuzioni in massa a Creda - Rinviato all'8 ottobre il processo per un sopraluogo in Toscana

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 28 settembre.

C'è, al processo Reder, un gruppetto di testimoni che il Tribunale militare interroga ogni giorno, con una abilità e anche con un gusto professionale che sfuggono al pubblico dei «borghesi». Sono le carte geografiche e topografiche, le piante, gli schizzi che bisogna tenere sott'occhio continuamente per seguire la marcia del 16° Battaglione corazzato S.S. nell'estate 1944. Alle spalle del P. M., sta appesa una grande carta della zona di Marzabotto, con molte frecce rosse e turchine, una carta che riproduce il piano di operazione che lo stato maggiore tedesco ideò per annientare i partigiani della Divisione «Stella Rossa». Questo documento, che fu trafugato nel marzo 1945 dal partigiano Guido Musolesi, ha servito al cavaliere di Marzabotto, decorato di Medaglia d'Oro, per dimostrare dentro quale cerchio di fuoco furono stretti i suoi abitanti, e serve adesso al processo per poderare Reder nei giorni dal 29 settembre al 6 ottobre 1944.

Le frecce turchine indicano la direttrice d'attacco del 16° Battaglione S.S., da ovest, cioè dal torrente Setta, verso il Monte Sole, che sovrasta Marzabotto. Le frecce rosse indicano gli altri tre gruppi che compilarono l'accerchiamento: il battaglione dei volontari [illegible] di razza mongolica e i tedeschi che venivano da sud-est, lungo la valle del Reno; i controreni e i paracadutisti che calavano da est, e più lontano, verso Sasso Marconi, lo sbarramento costituito dai pionieri e da altri elementi. Reder difende tenacemente le sue frecce turchine, in quanto esse, così come sono segnate sulla carta, delimitano un settore non largo, dal quale, egli assicura, non estrapolò mai, non raggiunse mai nè il Reno nè Marzabotto. I trucidati in «zona Reder», incalza la difesa, furono molti, è vero, ma ciò si spiega con la durezza del combattimento contro i partigiani riuniti appunto in tale [illegible]. Le teste tagliate, le donne sventrate o pugnalate, le orribili scene di verificarono, secondo la tesi difensiva, nella sovrana flagellata da altri reggimenti o battaglioni, o specialmente da quelle dei mongoli che avevano fama di grande ferocia. La pubblica accusa, e con essa i superstiti, affermano, al contrario, che i partigiani c'erano già organizzati, quando i tedeschi avanzarono e che nei giorni successivi, Reder diresse il massacro e si [illegible] dove e quando gli piacque. Reder è il «combattente» più esperto in simili rappresaglie, è il macellaio meglio qualificato ed è inutile parlo sottilizzare sul colore delle frecce o sul taglio degli occhi (occhi di S.S. e occhi di mongoli).

Per sollazzo... alle S.S.

Però in prima mattinata del processo è a porte chiuse. Quando si apre l'aula, ne escono avvilite due povere donne, piuttosto anziane, la maestra Antonietta Benni e Lina Cicinnati, che furono costrette a vagare, per diria pentinenza, Reder e i suoi ufficiali.

Poi si incomincia coi superstiti di una parte della zona di Marzabotto, contrassegnata sulla carta dalle frecce rosse. Le scene da rivivere oggi sono due: la fucilazione dei vecchi e degli invalidi a Pioppe di Salvaro e il mitragliamento di altri inermi, sotto il portico di una casa colonica a Creda, due località poste al confine tra Marzabotto e Grizzana. Dal 29 settembre al 1° ottobre i tedeschi andarono a prelevare nei dintorni un centinaio di uomini e, senza [illegible] interrogarli, li fecero marciare fino al canapificio di Pioppe di Salvaro. I più giovani e i più robusti furono avviati subito a Bologna, e finirono deportati in Germania e uccisi qua e là, mentre altri 42 (la gente è inutile») vennero allineati e tre per tre sul ciglio del canale che alimenta il canapificio e abbattuti con raffiche di mitra e bombe a mano. Scalzi e tremanti (i tedeschi li avevano subito spogliati delle scarpe, degli orologi, degli anelli e dei pochi soldi) i poveretti dovevano gettare in acqua gli ammazzati della fila precedente. A esecuzione ultimata i tedeschi aprirono la chiusa ed i morti e i feriti corsero per la corrente fino alla pianura e non furono più trovati.

Caddero anche due sacerdoti che si erano adoperati fino all'ultimo per salvare i prigionieri. Di 43 se ne salvarono 4.

Tre di essi, Pio Borgia, Aldo Ansaloni e Gioachino Piretti, hanno rievocato stamane la loro drammatica avventura. Piretti fece il morto con tanta naturalezza che i tedeschi non lo degnarono di uno sguardo. «Quando era già buio — dice Piretti — mi staccai dalla riva dove m'ero aggrappato con la faccia in giù, dentro l'acqua, e scappai. Accanto a me un altro correva, tenendosi la bella in mano, ma morì quasi subito».

Piretti e Ansaloni hanno dichiarato, con soddisfazione della difesa, che furono prelevati dai soldati mongoli.

Il tragico segnale

Ed eccoci al portico di Creda, cioè alla strage serale degli ottanta (per lo più donne e bambini). I tedeschi li cacciano dentro quel portico, li tengono per un paio sotto il tiro delle mitragliatrici finchè, a un segnale (un razzo rosso che si leva dalla strada portoghese), sparano e lanciano bombe incendiarie. Attilio Comastri (tre congiunti trucidati) stramazzò ferito e fu protetto dal corpo della moglie morta. Carlo Cardi descrive con voce vibrante di commozione la scena della moglie e del figlioletto di appena quattordici giorni, che bruciano sulla catasta dei cadaveri. «Nessun tedesco tentò di salvarli — egli dice tra i singhiozzi —; anch'io sono stato soldato, ma non penseco che si possano agire così».

Suo fratello, Mario Cardi, cercò scampo nel fienile, ma le bombe incendiarie lo snidarono anche di lì. Vide la madre morta, si caricò sulle spalle la sorella già colpita, ma una raffica glie l'ammazzò. Cardi non può terminare il racconto e si allontana piangendo. Gino Gandolfi (10 morti in casa) e Mario Lippi ferito in più parti, chiudono la serie delle testimonianze sul portico di Creda.

Due di questi testimoni hanno riconosciuto le S.S. dal segno sull'elmetto: un bruito colpo per i sostenitori delle frecce rosse.

Con Armando Meschetti si spostiamo in «zona Reder». A Caprara, Meschetti fu mitragliato mentre tentava di salvare due bambini, ma quando tornò a casa, ferito, la sorpresa fu ancora più atroce: la casa era in fiamme e tutti i suoi sette congiunti erano stati trucidati. Il 6 ottobre quasi contadino fu ancora una volta requisito da Reder (egli lo riconosce bene ora) e venne addito a lavori di fatica.

L'udienza si chiude, come al solito, con la lettura di una decina di deposizioni toscane, emiliane e anche tedesche. Il processo riprenderà l'8 ottobre, ma il 3 il Tribunale farà il sopraluogo in Toscana. Ci allontaniamo dalle frecce rosse e turchine di Marzabotto per andare a cercare la bandierina che segnava, sulle carte, il comando del maggiore monco.

Giorgio Vecchietti

LA SCIAGURA DEL PONTE SULL'ADDA

Come perirono i tre ragazzi travolti dall'autobotte

Infondata la notizia della morte d'una donna col suo bambino - Le cause del sinistro

(Dal nostro inviato speciale)

Cassano d'Adda, 28 sett.

Soltanto oggi, in base alle dichiarazioni delle autorità inquirenti, è stato possibile ricostruire, almeno in parte, la grave sciagura di ieri sul ponte della strada statale n. 11, nella quale hanno trovato la morte tre ragazzi: Giovanni De Vecchi di 13 anni, Franco Tantardini di 16 e Renzo Ceccarelli di 15. Da ieri questo tratto del ponte, sotto il quale trascorrono tranquille le acque dell'Adda, è meta di un incessante pellegrinaggio.

Centinaia di persone sostano silenziose con gli occhi fissi sulla larga breccia dello sfondamento operato dal pesante bolide, oggi coperta da una staccionata provvisoria a protezione della balaustra crollata sotto l'impeto del trenrande urto della botte che schiacciò i tre giovanetti, precipitando con essi dopo un volo di 17 metri sul greto del fiume e quindi incendiandosi ed avvolgendo tra le fiamme i tre ragazzi recuperati più tardi orribilmente mutilati e carbonizzati.

Secondo quanto ci è stato detto dal pretore di Cassano e dal comandante la locale stazione dei carabinieri che hanno provveduto ai necessari accertamenti, le cause della disgrazia dovrebbero essere attribuite a una pura fatalità, tuttavia ciò non può scagionare che in parte il trentenne Angelo Tulini da Cinisello in provincia di Sondrio, il quale guidava il pesante autoarzo targato MI 158177 al momento della sciagura. Bisognerà però stabilire per quale ragione all'imbocco della curva del ponte (una curva del tutto normale, che può essere abbordata con assoluta tranquillità da qualsiasi veicolo che non sia però lanciato ad eccessiva velocità), il pesante convoglio sia sbandato così paurosamente, portandosi tutto su sul lato sinistro della strada. Il fatto è che appunto per questo brusco sbandamento, e per evitare di andare a cozzare contro la balaustrata del ponte, il conducente bloccò i freni inchiodando la motrice: l'improvviso stato di immobilità imposto così al convoglio provocò non solo lo sganciamento dell'autocisterna-rimorchio, che si lanciò come un bolide sul lato opposto, cioè quello di destra del ponte, ma anche lo stroncamento dei bulloni che assicuravano per mezzo di nastri di acciaio la botte allo *chassis*. Così liberata dalla stretta, la botte, trasformata in un proiettile immane per l'eccessivo peso determinato dal pieno completo di olio grezzo, si abbattè sui tre ragazzi, trascinandoli in un pauroso volo in sul greto del fiume, dove scoppiò con enorme fragore, incendiandosi.

Elemento quindi molto importante è giudicato dall'autorità inquirente la velocità dell'automezzo; ma non è stato possibile calcolarla con precisione. Pare avesse imboccato la curva a circa 65 chilometri orari, andatura che l'autorità ritiene per altro eccessiva.

Anche l'interrogatorio del secondo autista, Ilenzo Tramaroli di 28 anni, che non si è dato alla latitanza come il Tulini, ma si è presentato subito ai carabinieri, non ha permesso una più esatta ricostruzione dell'incidente, perchè al momento della sciagura dormiva: destato di soprassalto dal tremendo urto, fece appena in tempo, ha dichiarato — a vedere il Tulini che, sceso dalla cabina, fuggiva. Sono ora attese le dichiarazioni dell'unico testimone oculare, il [illegible] Fausto Beretta di Milano. Egli si trovava al volante di un'automobile e viaggiava in senso opposto all'autocisterna. Non è escluso che il conducente dell'autocisterna, pensando di avere abbordato la curva del ponte troppo a sinistra, abbia sterzato bruscamente appunto per non investire l'automobile guidata dal Beretta. Questi non è stato interrogato, perchè ancora in preda a forte choc nervoso. Certo le sue dichiarazioni avranno un notevole peso sugli sviluppi dell'inchiesta.

Mentre stasera il secondo autista è stato rilasciato dall'autorità di polizia, non risulta che il Tulini si sia ancora presentato nè ai carabinieri di Cassano, nè a quelli di Milano. Si conferma che, contrariamente all'angoscioso dubbio che oltre ai tre ragazzi anche una donna e un bimbo avessero trovato la morte nella sciagura, la notizia risulta assolutamente infondata. Questo accertamento ha prodotto un senso di sollievo tra la popolazione di Cassano. Abbiamo visto oggi le straziate salme dei tre ragazzi, il volto dei quali è stato reso irriconoscibile per le orrende ustioni. Esse si trovano pietosamente composte nella camera mortuaria del cimitero di Cassano. Le vegliano le madri, che non hanno più lacrime per il loro pianto inconsolabile. I funerali si svolgeranno domani mattina.

l. c.

Quanto ha speso il Piemonte nei pubblici spettacoli nel 1950

Roma, 28 settembre.

Secondo i dati contenuti in una pubblicazione edita a cura degli Autori ed Editori è stato reso noto quanto ha speso il pubblico italiano nei pubblici spettacoli nelle varie città nel 1950.

Torino, nella spesa dedicata ai vari spettacoli è tenuta con 3 miliardi 34 milioni 178.870 lire, che salgono a 4 miliardi 448 milioni 638.010 lire in tutta la provincia. Seconda città del Piemonte è Novara con 409 milioni 59.170 lire e 861 milioni 573.300 lire per la provincia. Seguono: Alessandria città con 288 milioni 610.240 lire e la provincia con 864 milioni 584.250 lire, Vercelli città con 173 milioni 81.050 lire e la provincia con 717 milioni 910.650 lire, Asti città con 146 milioni 411.070 lire e la provincia con 235 milioni 736.200 lire, Cuneo città con 122 milioni 38.930 lire e la provincia con 422 milioni 307.050 lire.

Per il teatro in genere Torino ha speso nel 1950 306 milioni 206.700 lire con 1760 rappresentazioni e 674.918 biglietti venduti. In testa agli incassi è la rivista con 180 milioni e 625.000 lire con 244 rappresentazioni e 277.494 biglietti venduti. Seconda viene la prosa con 748 rappresentazioni con 193.686 biglietti venduti e 60.396.300 lire d'incasso. Seguono nella graduatoria complessiva degli incassi le seguenti altre città piemontesi: Novara 18 milioni 218.970 lire, Asti 7 milioni [illegible] lire, Alessandria 7 milioni 439.460 lire, Vercelli 7 milioni 279.870 lire, Cuneo 5 milioni 638.820 lire, Valle d'Aosta 2 milioni 613.260 lire.

Nel 1950 la spesa del pubblico per tutta l'Italia per i films italiani è stata di 14 miliardi 520 milioni 257.935 lire, per quelli americani (Stati Uniti) 41 miliardi 710 milioni 615.840 lire. Da considerare che sono stati proiettati 950 films di produzione nazionale e 2310 americani. Al cinematografo Torino ha dato 2 miliardi 518 milioni 11.900 lire; con la provincia tutta 3 miliardi 336 milioni 139.760 lire. Seguo subito Novara con 258 milioni 269.370 lire in città e 597 milioni 402.790 lire in provincia; Alessandria con rispettivamente 225 milioni 519.040 lire e 650 milioni 234.450 lire; Vercelli 128 milioni 2.410 lire e 518 milioni 402.080 lire; Asti 112 milioni 323.240 e 161 milioni 723.070 lire; Cuneo 102 milioni 740.620 lire e 313 milioni 466.540 lire; Valle d'Aosta 132 milioni 850.810 lire.

Per gli spettacoli sportivi si è avuto un incasso in tutta Italia di 5 miliardi 900 milioni, di cui 2 miliardi 900 milioni per le sole partite di calcio di divisione A e B. I piemontesi per il solo calcio hanno speso 384 milioni 821.100 lire con 735.442 biglietti venduti. La spesa dei piemontesi per tutti gli sports nelle varie province è stata la seguente: Torino 318 milioni 220.950 lire; Vercelli 32 milioni 8.160 lire; Asti 9 milioni 50.920 lire; Valle d'Aosta 6 milioni 716.500 lire. Le sconfinate per manifestazioni sportive hanno raggiunto in tutto il Piemonte la cifra di 2 miliardi 50 milioni 667.860 lire.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Interz. urgenti o in data fissa: lire 150 per parola. Ogni gruppo di due interz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALFA biliei automatici per qualsiasi esigenza commerciale; industriale, Visitate lo Stand nel terzo Salone Moderne Tecniche Balmas, S. Chiara 5, telefono 42-469.

ALL'ELIOBETON! Costruttori, [illegible] vostre costruzioni dal caldo, freddo, rumori, richiedendo nostri manufatti granulati pomice, Assistenza tecnica. Direzione Commerciale, Dora Moncalieri 8, Torino.

ALL'ELIOBETON! Impresari interpellateci prima di costruire, economizzerete 50 % nuove d'opera. Dora Moncalieri 8, Torino.

ATTENZIONE! Edicole « Vittoria » in mercato di fiducia « Vittoria ». Affettatrici, bilance « Vittoria », borsellatori, macinacaffè, tritacarne, grattugie, mortadelle, macchine per bar. Organizzazione Esercito, piazza Repubblica 6. Telefono 56-377, Torino. Visitateci: Salone Della Tecnica, Stand 744, 745, terzo Salone.

AUTOBLOCCATI, impianto nuovo, stretcher, macchinario vario occasione, vendesi. Telefonare 529-072.

CISTERNA ferro cerro, capacità duecentodiciottomila litri netto. Bella Donna, telefono 70-416. 90449

EMBOCCATORE, laminatoio, impastatrice, mescolatore, macchinario vario occasione, vendo. Telefonare 536-573.

INDUSTRIE materie plastiche ultimo rondinese offresi facendo eseguire vostri stampi alla Rubermon, Vanchiglia 41, Torino. 59646

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278.

OCCASIONE vendo impastatrice per burro completo motore elettrico-pompa m. 1,80 L. 200.000. Verria Spirito, Castiglione Falletto (P. Cuneo) 90007

OLIATORI serbatoi ricerca olio sorgenti auto motocicletta. **FIAT**, Unità Cesare 57 (Lingotto).

POTTANI rame nuovo peso lordo. Argentieri, Carova 14, telefono 692-542.

TERMOCONVETTORE gas 30.000 calorie ora, adatto stabilimento installazione immediata. Telefonare 323-853.

VENDO torchio a pignatrice. Via Sant'Ottavio 9, Borgo S. Pietro, Moncalieri.

I ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABILE [illegible] serio accetta lavoro da sarta in casa propria. Tel. 823-130.

CONFEZIONI accuratissime in settimana, robustito pesca, modelli sarta, modelisti. Artisti 18, negozio.

MACELLERIA Isola Dovarese 19 x 36 mq. cedesi lavoro minima serie di negozi laboratori. Fermo posta, Isola Dovarese (C. Cambiano. 28110

MACELLERIA abilissimo disponendo macchina 8/60 cerca lavoro in serio e ordinazione. Scrivere Marchetto, Rosta. 84700

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SARTA donne cercherebbe lavoro confezioni in azienda da privati o negozi. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ADRIANO cartoleria vicino scuole 1 milione 500.000; commendatizi 1.000.000. Ilerta, Vanchiglia 16. 58280

AFFABENE rivendita pane 2.000.000, alimentari 1.100.000, draghetta 1.700.000. Pilzi, Re Umberto 15. 17360

A persona disposta milione offre possibilità combinazione commerciale redditizia. Telefonare 85-081.

APPORTIAMO 5.000.000 oltre 50 % questo sociali affidando amministrazione industria redditizia bene avviata. Scrivere cassetta 4862, SPI, Torino.

ARENCOCASSONE vedo panetteria, pasticceria centralissima 2.000.000, mille lascione. Telefonare 86-975.

BAFFE' primaria gradissima, lussuosa, centralissima, forte reddito, sedesi vendo commercio 11.000.000. Cabodi, via Cernaia 2. 17429

CAPITALI cerco, potenzialmente complessi industriali, avvenire sicuro, garantiti, eventuale impiego. Scrivere cassetta 4085 SPI, Torino. 86899

CAUSA trasferimento d'attività vendo albergo ristorante Lago di Como. Casella B 1640, SPI, Como. 17436

CAUSA partenza cedo magazzini vini bianchi e produzione alcoolmetanol. Telef. 32-744.

CEDO avviata, moderna profumeria centrale, reddittizia. Scrivere cassetta 4002, SPI, Torino. 84727

CEDO officina meccanica oleodinamica zona commerciale. Occasione Mercatini. Massena 31. 85818

CEDO negozio fiori causa malattia avviatissimo, posizione centrale. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 72981

CENTRALE magazzino fabbrica vini, alimentari fusti combinazione. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. 84727

CERCO fannullone che vuol mobilità avviatissima, posizione centrale. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 17408

CERCO persona avviata negozio mercerie con reddito. Scrivere cassetta 7245, SPI, Torino. 76738

CINOSATURA avvialissima modernissima, la attrezzata locale spaziosissimo vendesi. Telefonare 694-816. 85923

COMMERCIO commestibili, bottiglieria, vino superalcoolici, vasto magazzino, alloggio, incasso 90.000, cedo 3.200.000. Napoli, Di Nanni 17. 17361

FARMACIA compresi Torino e provincia. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino. 85931

FORNO moderno 2 % pane, produzione pasticceria, due negozi abbinati vendo centro riviera ligure. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino. 72984

GERENZA negozio frutta, verdura cedesi, poco ammontare, purchè Fiat Millecinquecento, case operaie. Pelati, Banchi 2.

LATTERIA doppio negozio, doppio reddito, liri 270, cedo 3.200.000. Napoli, Di Nanni 17. 17361

LATTERIA liri 170, pizzeria, frigo, cedo 2.200.000. Napoli, Di Nanni 17.

LATTERIA centralissima cedesi 226-320 liri, grande vendita dolciumi. Tel. 88-134, ore 13.30 alle 17. 87246

MOLINO vendesi lavorazione mista zona Langhe 50 giornalieri ottima posizione. Scrivere cassetta 2221 SPI, Torino.

NEGOZIO rivendita panetteria redesi presso mila. Corso Giulio Cesare, 136.

PANETTERIA [illegible] macchine, farine qualità 350, alloggio, cedo 7.500.000 trattabili. Napoli, Di Nanni 17.

RIVENDITA pane, negozio retro camera cedo, blocco compreso affari 4.500.000. Napoli, Di Nanni 17. 17361

RIVENDITA pane 3 aperture 2 camere cedo, vendo muri blocco 3.200.000. Napoli, Di Nanni 17. 17361

RIVENDITA pane kg. 145 giornalieri, alloggio, cedo 3.700.000 trattabili. Napoli, Di Nanni 17. 17361

URGE cedere bar draghetta affigni forte lavoro. Contrattazioni con alloggio 4.200.000 trattenendosi. Telef. 772-313.

VENDESI zona San Paolo, negozio pelletterie, compresi muri, vasia clientela. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ADRIANO [illegible] vendere 1-2-3 camere, servizi, Cavoretto, Francia, 3. Rilla. Telefonare pomeriggio. Cantaluppi 552-397.

ADRIANO alloggi 2-3 camere, terreno, legna, ascensore, liberi ottobre vendesi. Corso Giulio Cesare 135. Vista 15-16.

ADRIANO alloggiati camera, cucina, soffitto, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 36. 18256

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2 camere, servizi, Cavoretto, via Bottego angolo corso Mediterraneo. 17389

ABITABILI subito vendo due villini gemelli 2 camere cinascuno, via Facchinetti 108, capolinea 8. 87223

ACQUISTEREI alloggio centrale, 4-5 camere, primo secondo piano, possibilmente occupato Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino.

ACQUISTO occasionalissima alloggio signorile centrale occupato. Scrivere cassetta 7216, SPI, Torino. 76683

ALLOGGETTI liberi 2-3 camere, servizi, vendonsi. Bernardi, Nizza 9, tel. 683-106.

ALLOGGI ogni comfort 2-3 camere, servizi, liberi e garages. Via Ricasoli 11 vendo, Geom. Borasi, telefono 86-955.

ALLOGGI signorili, termo, due camere, servizi, facilitazione pagamento, anche lasse, vendo Corso Monte Grappa 76, ore 16.30-18.30 Geom. Borasi, telef. 86-955.

ALLOGGI signorili, terme, 1-2-3 camere, prezzi mitt. Piazzale Paoli 14, ore 15-18. Geom. Borasi, telefono 86-955.

ALLOGGI splendidi 1-2 camere, servizi, 468.000 per camera. Via Trinità 5, ore 15-18 vendo Geom. Borasi, telef. 86-955.

Per la ripetizione degli annunci di questa rubrica in **STAMPA SERA** *sono concessi particolari facilitazioni.*

ALLOGGI signorili mensili vendesi via Clemente 4, ore 15,30-18, portineria. Geometra Borasi, telefono 86-955. 18075

ALLOGGI ristrutturati liberi ottobre palazzo signorile, magnifica posizione 3-10 camere. Visibili 15-17. Corso Massimo d'Azeglio angolo via Barolo 66.

ALLOGGI signorili mensili pronti fino anno 3-4 camere cucina doppi servizi, via Duncalcenda 11. Altri identici pronti subito corso Lecce 96 vendo direttamente impresa Antonino Berlino, Lecce 96. Telefono 773-503.

ALLOGGIO libero 5o piano, 6 camere ripostiglio cucina pagno [illegible] particolare, ascensore, via Ravenna, vendesi, Telefonare 680-824. 72721

ALLOGGIO nuovo, signorile, libero, mese Francia 4 camere, cucina, bagno, vendesi. Telefonare 42-775. 84548

ANGELARE posizione commerciale vendo grandiosi locali altezzazione mq. 225 occasionale con reddito notevole libero subito. Madonna Cristina 181. 17346

A 10 km. da Torino, villetta 3 camere da letto, cucina, pranzo, bagno, termosifone, garage, cantina, giardino; libera. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

A 175.000 per camera vendo alloggetti. Via Scarlatti 29. Rivolgersi portineria, via Scarlatti 23. Geom Borasi. 18075

A 190.000 per camera vendo alloggetti. Via Vittoria 22 (chiesa della Salute), ore 15-18,30, portineria. 18075

A 220.000 vendesi camere, cucina, libero alloggio via Garibaldi ang. Conte Verde 2. Portineria, visibili dalle 14 alle 17.

A [illegible] alloggio completo di cucina, grande camera, cucina, cucinino, via Cortemilia 28, ore 10-12, vende geom. Borasi, telefono 86-955. 18075

BILLIARDI alloggetti e [illegible] per camera, liberi Via Venaria 103, signora Fallelio, Vende Geom. Borasi. 18075

CASAMONICA vendesi alloggio composto ingresso 50 giornate. Sergigli. Lagnasco 29.

CASA angolare, nuova, libera, negozi, garage, appartamento 20 camere, vendo 4.500.000. Napoli, Di Nanni 17.

CASA al Nicholino libera camere tre. Rivolgersi o scrivere strada Cuneese 18, Rivoli, Torino. 58269

CASA indipendente libero 5o piano, 6 camere ripostiglio cucina pagno [illegible] particolare, ascensore, via Ravenna, vendesi, Telefonare 680-824. 72721

CASA nuova, signorile, libera, mese Francia 4 camere, cucina, bagno, vendesi. Telefonare 42-775. 84548

CASCINA posizione commerciale vendo grandiosi locali altezzazione mq. 225 occasionale con reddito notevole libero subito. Madonna Cristina 181. 17346

CASCINA 10 km. da Torino, villetta 3 camere da letto, cucina, pranzo, bagno, termosifone, garage, cantina, giardino; libera. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino.

CENTONI Torino vendesi cinema, proprietà mesi pochi 600. Scrivere cassetta 4118, SPI, Torino. 84824

DUE case nuovissime 20-42 camere, terreno, bagno, vendiamo anche separatamente 34.000.000. Facilitazioni pagamento con mutuo e rateazioni. 17351

ENTE assistenziale cerca terreno per costruzione colonia marina col edificio adattabile capacità 400-500 colonni. Indirizzare, dettagliando, geom. Ravera, vicolo Pasquirolo 9, Savona. 17410

ESPATRIANDO vendesi libera, ai migliori trattabili, villa palazzina Cavoretto, 12 locali, cantinetta, giardino, comodità moderne. Febbri, Albertina 27.

GH palazzina signorile, zona Citadella, vendonsi alloggi con mezzo giardini: 2.850.000-4.700.000, com

ULTIME NOTIZIE

UNA COMUNICAZIONE DEL FONDO MONETARIO

Il prezzo dell'oro

Immutato per le riserve di Tesoreria; libero per uso industriale - Il Tesoro americano informa che rimane stabile il valore del dollaro

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 settembre.

Il vice-presidente del Fondo monetario internazionale, Ivar Rooth, ha annunciato questa sera che i 49 paesi membri del Fondo sono ormai liberi di vendere od acquistare oro industriale ad un prezzo superiore a quello di 35 dollari l'oncia fissato dagli Stati Uniti nel '34 ed adottato dalla Conferenza monetaria di Bretton Woods nel 1944. Il prezzo standard resta però in vigore per gli acquisti di oro destinato a costituire le riserve monetarie di ogni paese. Il Tesoro degli Stati Uniti ha annunciato infatti che continuerà a pagare 35 dollari l'oncia per l'oro destinato alla copertura monetaria.

La decisione del fondo era divenuta inevitabile da quando il Sudafrica e la Rhodesia avevano ottenuto nel '49 il permesso di vendere l'oro per i consumi industriali al un prezzo superiore a quello standard e che nelle ultime settimane ha raggiunto i 47 dollari l'oncia. Per anni il fondo e il tesoro americano avevano cercato di convincere i Paesi produttori di oro a venderlo al prezzo di 35 dollari l'oncia o a ridurre al minimo le vendite apparentemente destinate ai consumi industriali. In effetti queste vennero accaparrate da molte tesorerie europee per costituirsi scorte e resistere con più elasticità alle fluttuazioni dell'inflazione.

Il solo Sud-Africa vende ora più del 40 per cento della sua produzione come oro industriale a 47 dollari l'oncia, sicchè si è profilato il pericolo di non trovare adeguate quantità di oro a 35 dollari l'oncia per le necessità normali delle tesorerie. E' per scongiurarlo che il fondo tenta, con la modificazione del divieto in vigore sino ad oggi, di incoraggiare il Sud-Africa e la Rhodesia ad aumentarne la produzione (ciò che sinora dichiaravano di non poter fare perchè il prezzo ufficiale non copriva le spese di estrazione e lavorazione) e di poter quindi assicurare il regolare rifornimento delle tesorerie al prezzo standard per l'oro monetato. Se, però, l'accaparramento europeo continuerà ed il nuovo piano dovesse fallire, il fondo pensa già, ha dichiarato Ivar Rooth, ad adottare nuove e drastiche misure per assicurare alle varie valute l'indispensabile stabilità monetaria.

La nuova misura non dovrebbe avere ripercussioni dannose sull'equilibrio monetario europeo, secondo gli esperti del fondo. Essa infatti legalizza la tendenza ad acquisti di oro industriale a prezzi di molto superiori a quelli «standard», ma offre, d'altra parte, l'assicurazione di regolari disponibilità di oro da copertura. Per ammissione stessa degli esperti, però, le ripercussioni della misura si faranno sentire solo fra qualche settimana.

Gino Tomajuoli

Voci di una prossima svalutazione del franco

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 settembre.

La smentita ufficiale di due giorni fa alle voci circa l'eventuale svalutazione del franco non ha impedito un rialzo metevole dell'oro e dei valori considerati sicuri, sia in Borsa che sul mercato libero. Essa ha dato, sì, un leggero colpo di freno, ma ciononostante l'oro è passato in due giorni da 549 a 567 franchi il grammo, ed il napoleone, che pochi mesi or sono era a 4000 franchi, è ora a 4460; il resto ha seguito lo stesso movimento. Ciò significa semplicemente che in materia finanziaria certe smentite ufficiali non convincono più nessuno. Non si è mai visto un Ministro delle Finanze confermare le voci di svalutazione, anche quando essa è imminente, e gli ambienti borsistici parigini, tenendo conto dei fatti e non delle parole, sono convinti che questa è inevitabile, pur senza avventurarsi a indicare una data che non può essere comunque molto vicina per ragioni più politiche che non economiche.

La Francia è in piena campagna elettorale per le elezioni amministrative del 7 e 14 ottobre, e nessuna decisione sulla moneta può essere presa in questi giorni perchè favorirebbe troppo gli avversari del Governo. Ma esso non ha potuto fare a meno di adottare alcuni provvedimenti che dimostrano come la situazione sia assai delicata. Il prezzo dell'acciaio viene aumentato del venti per cento, e ciò inciderà immediatamente sul prezzo di molti prodotti, particolarmente sulle automobili, per le quali già si prevede un rialzo del dieci per cento circa; inoltre per frenare l'ascesa dei prezzi il Governo ha stanziato 25 miliardi di franchi per sovvenzioni da accordarsi all'agricoltura, allo zucchero di provenienza dalle colonie, alla carta per giornali e al carbone; ma questo delle sovvenzioni è un rimedio non esente da inconvenienti, e si assicura negli ambienti economici che l'attuale politica del Governo non può che favorire l'inflazione e diminuire il potere d'acquisto del franco, già minacciato da un rialzo imminente della elettricità e delle ferrovie, rialzo che a sua volta si ripercuoterà sui prezzi industriali, anch'essi già rincarati dagli aumenti delle mercedi.

L'Inghilterra si troverebbe, d'altronde, in una situazione assai simile a quella della Francia, ma pure a Londra le voci di svalutazione della sterlina sono smentite. Tuttavia anche là siamo in periodo di elezioni. Può darsi, d'altronde, che i due Governi si intendano fra loro, e magari con altri Paesi europei, per una operazione simultanea che darebbe loro il modo di giustificarsi presentandola all'opinione pubblica come un «riallineamento» dei cambi.

m.

Finalmente identificato il sedicente Dante Spada

Milano, 28 settembre.

I funzionari della nostra Questura sono finalmente riusciti ad identificare il misterioso ladro internazionale detenuto nelle carceri di Marsiglia sotto il nome di Dante Spada, le cui imprese criminose gli avevano valso la qualifica di «Arsenio Lupin della Costa Azzurra». Il sedicente Spada, attraverso prove e testimonianze incontrovertibili, è stato identificato per tale Dario Sambuco nativo di Codroipo (Udine). La sua vita avventurosa ebbe inizio nel '46 quando, fuggito di casa, compì a Trieste il suo primo furto. Arrestato e rinchiuso in una casa di rieducazione il Sambuco trovò mezzo di evadere.

Dalle risultanze in possesso della nostra Questura risulta che il fantomatico ladro era ricercato da ben venti Questure e che solo nel nostro Paese ha totalizzato condanne per circa 40 anni di carcere. Egli verrà estradato in Italia dopo di avere scontato la sua pena a Marsiglia.

Come il governo intende "smorzare" l'ascesa dei prezzi

Il nuovo regolamento dei Mercati Generali

Roma, 28 settembre.

Il Sottosegretario all'Industria e Commercio on. Carcaterra, delegato dal ministro Campilli a sovrintendere ai servizi statali che si occupano delle attività commerciali, si propone di visitare nelle prossime settimane i capoluoghi di regione dove, a cura delle competenti autorità comunali (assessori all'Annona), si è effettuata, di recente, una accurata rilevazione sull'andamento dei prezzi con particolare riferimento ai sensibili divari esistenti tra quelli all'ingrosso e quelli al minuto.

Il Sottosegretario preposto ai servizi statali attinenti il commercio ha iniziato il suo lavoro a Roma, dove, con i responsabili dell'amministrazione della città, ha esaminato a fondo i risultati dell'indagine compiuta nonchè il nuovo regolamento dei mercati generali che è allo studio.

Nelle grandi città sopratutto straniere (ad esempio Parigi) regolamenti particolari dei mercati generali consentono di far affluire prodotti di consumo popolare in quantità sempre più rilevanti, cosicchè si stabilisce una specie di automatico calmiere dato dall'offerta di merci. E' questo lo scopo che si propone di conseguire il regolamento allo studio per i mercati generali dell'Urbe.

In seguito all'inchiesta sull'andamento dei prezzi in Roma si è organizzato, ad esempio, l'afflusso ai mercati generali di quantitativi ingenti di uva da tavola a L. 50 al kg. e di pere a L. 70 al kg. a cura della Federconsorzi. Qualche cosa del genere è allo studio per quelle grandi città dove, appunto, si registrassero sfasature preoccupanti di prezzi. Non si esclude la possibilità della creazione di speciali organismi, specie di compagnie, che, in caso di necessità di riequilibrare i prezzi dei generi di maggior consumo in determinate città, vi farebbero affluire quantitativi di prodotti ingenti.

In sostanza il Governo è assolutamente contrario a determinare l'istituzione di calmieri. L'azione sua tenderà invece — come s'è accennato — ad evitare squilibri di prezzi mediante l'afflusso tempestivo sui mercati dei luoghi dove sarà necessario di prodotti i cui prezzi dovessero rasentare punte preoccupanti.

v. s.

La condanna di 14 imputati al processo degli attivisti

Asti, 28 settembre.

Alle 19,30 di questa sera, dopo tre ore e mezzo di camera di consiglio, il dott. Invrea, che presiedeva il dibattimento a carico dei 17 attivisti comunisti, ha letto la sentenza: 1 anno e 7 mesi e 3 mila lire di ammenda per Giovanni Gerbi e Domenico Macario; 1 anno e 2 mesi di reclusione e mille lire di ammenda al geom. Armando Valpreda, segretario della Federazione giovanile comunista di Asti e consigliere comunale; (al Valpreda è stata concessa la libertà provvisoria e pertanto è stato subito scarcerato); 1 anno e 2 mesi a Giovanni Goncia, Clemente Spina e Lorenzo Tarabbia; 5 mesi a Alfredo Scola con il beneficio della condizionale; mille lire di ammenda a Giovanni Grosso, Laerte Ballario, Bruno Ghidella, Luigi Grandi, Ettore Grosso, Giovanni Pasquero, Guido Marletto; assoluzione per insufficienza di prove per Angelo Vespa, Oscar Castellazzo e Umberto Cornaglia. I difensori hanno interposto appello.

Alla lettura della sentenza, fra i congiunti dei condannati si sono verificati avvenimenti. Una folla numerosa ha assistito all'ultima parte del processo.

Il programma elettorale dei conservatori inglesi

Tassa sugli extra-profitti di riarmo - Sforzi per un'unione europea che comprenda anche i Paesi al di là della cortina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 settembre.

Il partito conservatore ha pubblicato il suo manifesto elettorale. Il testo a stampa di sette pagine è firmato in facsimile «Winston S. Churchill» e non porta nè altre firme, nè indicazioni di altri collaboratori. I punti principali contenuti in questo manifesto sono i seguenti: nel campo della politica economica, Churchill si propone di introdurre una tassa speciale sugli extra-profitti di riarmo (le prime reazioni a questa proposta sono energiche: la borsa aveva accolto qualche giorno fa con grande ottimismo le previsioni di una vittoria conservatrice, interpretandola come una promessa di abrogazione delle tasse attuali).

Vengono promessi anche risparmi non specificati nelle spese della gestione statale. I conservatori rinnovano la loro intenzione di non procedere ad alcun'altra nazionalizzazione, mantenendo le varie nazionalizzazioni attuali (riorganizzando l'Ente Carboni) salvo quella dell'acciaio e quella dei trasporti stradali, che verrebbero — in modo non specificato — restituiti alle imprese private.

I conservatori dichiarano di avere un programma di costruzione di trecentomila case all'anno e di voler dare al problema degli alloggi «precedenza assoluta dopo il riarmo». Essi propongono aumenti ai pensionati, garanzia statale ai prezzi agricoli e provvedimenti per difendere la «produzione contro i bassi prezzi stranieri» (ciò che riguarda direttamente gli esportatori italiani di frutta e verdura).

Il documento del partito conservatore sottolinea quasi ad ogni pagina tanto le difficoltà della situazione quanto il bisogno di uno spirito nuovo d'iniziativa e di vitalità — una necessità messa dubbio vivamente sentita nel paese.

«I conservatori — dice — mirano ad aumentare il volume della produzione nazionale. Questo è il miglior modo per dare lavoro a tutti, per frenare il rialzo dei prezzi e per preservare i servizi sociali». Fra questi servizi sociali però i conservatori non sembrano comprendere — come intendono invece fare i laburisti — i sussidi ai prezzi dei generi alimentari. E questo sarà con ogni probabilità un grande argomento di polemica durante la prossima campagna elettorale.

In merito ai problemi di politica estera, il manifesto dice: «Penseremo in primo luogo alla sicurezza, al progresso e alla coesione dell'impero britannico e del Commonwealth. Per promuovere i commerci nell'interno dell'impero manterremo la preferenza imperiale. Poi vi è l'unione dei popoli di lingua inglese, che contano centinaia di milioni di individui. Per preservare la pace e la libertà, essi non hanno che da agire di concerto. Su questi solidi fondamenti noi continueremo ad adoprarci per una Europa unita che comprenda, coll'andare del tempo, anche gli infelici paesi che si trovano al di là della cortina di ferro».

r. a.

Iniziate in Germania le grandi manovre alleate

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 settembre.

Le manovre hanno avuto inizio in Germania e nella notte da giovedì a venerdì 150 mila uomini si sono mossi dalla zona francese d'occupazione per respingere il supposto nemico. Stamane si è levata anche l'aviazione per appoggiare il contrattacco. Alla prima di queste manovre è stato dato il nome di Jupiter e alla seconda quello di Cirrus.

L'esercitazione Jupiter si svolge sotto un comando interalleato francese per quanto riguarda le operazioni terrestri, sebbene ci siano anche elementi americani e britannici. Dopo aver cacciato il nemico dalle rive del Reno ed attraversato il fiume, i contrattaccanti dovranno stabilire delle teste di ponte e effettuare il loro sfondamento avanzando il più possibile verso Est. La vittoria è prevista in tre giorni e dovrebbe portare gli «occidentali» a 150 chilometri dalle loro basi di partenza.

La seconda operazione — chiamata Cirrus, come si è detto, alla quale assisterà il generale Eisenhower e che vedrà impegnati oltre mille apparecchi, molti dei quali a reazione — deve appoggiare il contrattacco terrestre fra Coblenza e Strasburgo, effettuando anche incursioni strategiche. Dovrà difendere inoltre le città occidentali. Difatti Parigi, L'Aia e Bruxelles saranno attaccate domani da centotrenta bombardieri.

Queste manovre aeree, le più importanti che si sono svolte in Europa, comprendono effettivi di otto nazioni: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia e Italia e dureranno tre giorni. Il loro scopo è la ricerca, sotto un comando generale, della maggiore mobilità possibile e di una tattica che permetta un continuo spiegamento aereo. Dai ventotto aeroporti dove si trovano gli apparecchi si porteranno, al primo ordine ricevuto, su obiettivi precisi per adempiere la loro missione. Sarà necessario un grande sforzo di telecomunicazioni, di istruzioni radio, eccetera, oltre che per i rifornimenti, il materiale di ricambio e via dicorrendo.

Contemporaneamente alle manovre Cirrus e Jupiter si svolgerà quella chiamata Pinnace, che ha per tema la difesa aerea della Gran Bretagna, ed una esercitazione di minore importanza sarà effettuata dai soli britannici nel cielo di Trieste con apparecchi che hanno le loro basi in quella zona.

Il 1° ottobre, nel castello di Fontainebleau, il generale americano Norstadt trarrà gli insegnamenti delle manovre. Dirà se la cooperazione aerea dei vari Paesi sotto comando unico ha dato i risultati sperati, e se l'Europa occidentale potrà essere difesa efficacemente. Anche quando gli attacchi non fossero fittizi come quelli che subiremo domani a Parigi.

m.

La legge sull'indennità di contingenza ai portieri

Roma, 28 settembre.

La commissione speciale del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente l'indennità di contingenza ai portieri. L'indennità, a partire dal primo luglio 1951, sarà aumentata del 10 per cento: l'onere relativo sarà addossato per il 20 per cento ai proprietari degli stabili e per l'ottanta per cento agli inquilini.

Incidente al comune di Milano

Giornalista preso a schiaffi da un consigliere neofascista

Milano, 28 settembre.

Un increscioso incidente si è avuto stasera durante il Consiglio comunale, chiamato a votare circa le nuove tariffe tranviarie. Il giornalista Giorgio Pecorini del «Tempo» di Milano è stato preso a schiaffi e pugni, all'inizio della seduta, dal consigliere comunale neofascista Roda per via di uno scritto ritenuto offensivo apparso nei giorni scorsi sul giornale milanese in merito alla «chiacchierata documentazione sui difetti dell'azienda tranviaria milanese». Tutti i giornalisti, in segno di protesta, hanno abbandonato l'aula e quando vi hanno fatto ritorno non hanno più trovato il maneaco consigliere comunale che se n'era andato. A un ordine del giorno di protesta hanno aderito tutti i giornali locali, ad eccezione de l'«Unità» e dell'«Avanti!».

Dodici anni alla giovane che uccise il fidanzato

Milano, 28 settembre.

Alla Corte d'Assise di Milano si è concluso stasera il processo di secondo grado contro la giovane Severina Bertozzi, giudicata in appello perchè già condannata nello scorso febbraio a 17 anni di reclusione, per aver ucciso a colpi di rivoltella il fidanzato Tommaso Camparetti nel suo appartamento di via Accademia n. 30.

La Corte, conformemente alle richieste del Procuratore generale ha confermato le responsabilità dell'imputata ed ha condannato Severina Bertozzi, a 12 anni, due mesi e 20 giorni di reclusione.

I rossi all'offensiva sul fronte terrestre in Corea

Violenti combattimenti su una linea di 160 km. - Il gen. Bradley ed un esperto di cose sovietiche giunti in volo a Tokio

(Nostro servizio speciale)

Fronte Coreano, 28 settembre

Mentre la lotta infuria su una estensione di centosessanta chilometri di fronte ed i comunisti appaiono decisi a respingere le proposte del gen. Ridgway per un cambiamento delle sede dei negoziati di tregua, sono giunti a Tokio nella serata di venerdì il gen. Omar Bradley e Charles Bohlen, principale esperto di affari sovietici del Dipartimento di Stato.

Compito di Bradley è evidentemente di studiare le prospettive di guerra e compito di Bohlen di esaminare quelle di pace. Ma l'opinione generale è che, dei due, sarà Bradley quello che avrà più da fare. I rossi sono all'offensiva sulla maggior parte del fronte sin dalle prime ore di oggi ed anche il tono di Radio Pechino fa ritenere che la proposta di Ridgway sarà respinta ed i negoziati di armistizio rimarranno per l'ennesima volta arenati.

L'uomo incaricato di esporre ufficiosamente la versione rossa è il corrispondente del Daily Worker di Londra, Alan Winnington. Dice il giornalista comunista inglese, in un dispaccio trasmesso da Radio Pechino e riflettente senza dubbio il punto di vista delle alte gerarchie, che il suggerimento di Ridgway di spostare i negoziati da Kaesong a Songhyon-ni è solo una manovra ordinata da Washington «per impedire la ripresa dei negoziati di tregua».

Lungo buona parte del fronte le forze comuniste, in gruppi di effettivi varianti da mille a tremila uomini, hanno sferrato oggi decisi attacchi contro le posizioni delle Nazioni Unite. Si è combattuto accanitamente per lunghe ore su tutto il fronte da Yonchon alla «Collina del crepacuore», a nord-est di Yanggu: fronte che si stende tutto in terreno impervio e montagnoso.

I combattimenti più duri si sono avuti a nord di Chorwon, dove i comunisti attaccanti hanno travolto una pattuglia americana e le hanno tagliato la via della ritirata. Ma rinforzi di fanteria e carri armati della seconda divisione americana e truppe francesi hanno sfondato le linee rosse ed hanno salvato il reparto accerchiato.

Caccia - bombardieri alleati hanno martellato le posizioni avanzate comuniste approfittando del tempo quasi perfetto. Sedici superfortezze hanno compiuto un'incursione sulla capitale nordista Pyongyang, su Kyomipo e sul porto di Chinnampo nella Corea nord-occidentale.

Otto bombardieri leggeri hanno sganciato un carico di bombe da 450 chili sull'importantissimo ponte ferroviario di acciaio di Pyongyang sul fiume Tadong, facendo uso del radar. Gli incursori alleati non hanno incontrato nè fuoco contraereo nè caccia intercettori comunisti.

Peter Kalischer dell'U. P.

Un rogo a Ferrara di 30 mila q.li di zucchero

Ferrara, 28 settembre.

Dalle ore 19,30 di stasera qualcosa come 30 mila quintali di zucchero stanno bruciando inesorabilmente nell'interno del magazzino «I» dello zuccherificio Eridania di via Argine Ducale. I sacchi infatti che si trovavano nel magazzino erano circa 30 mila e siccome ogni sacco ha il valore commerciabile di 23 mila lire, il danno ammonterà a circa 700 milioni di lire.

Il primo allarme è stato dato da alcuni operai che si trovavano in un reparto vicino al magazzino, quello dal quale vengono calati i sacchi nel magazzino medesimo. Una densa e dolciastra cortina di fumo usciva dagli spiragli della porta d'entrata, chiusa come sempre e sigillata dalla Guardia di Finanza. L'allarme si sparse, con la rapidità di un fulmine, in tutto lo stabilimento. Da ogni parte accorreva gente e intanto giungevano due squadre di vigili del fuoco, chiamati telefonicamente. Venivano sfondati i battenti in ferro della porta d'uscita, l'unica della grandezza di un normale portone di abitazione.

Il rogo, un focolaio di vastissime proporzioni, si sviluppava all'interno dell'enorme catasta di sacchi, dove i getti d'acqua dei pompieri non potevano assolutamente arrivare. Intorno alla porta d'uscita si affollavano squadre di facchini che trasportavano fuori del magazzino i sacchi ancora maneggiabili: una minima parte del mastodontico cumulo. Infatti, dopo i primi strati, quegli uomini non potevano più afferrare i sacchi senza correre il pericolo di ustionarsi le mani.

Si ignorano finora le cause che hanno originato il grave sinistro.

Giovane morto di tetano per le punture d'una vespa

Savona, 28 settembre.

E' morto oggi all'Ospedale di Savona, per infezione tetanica, causata dalla puntura di una vespa, il giovane Mario Gravano fu Giovanni, residente a Savona.

Il Gravano si era recato due giorni addietro all'ospedale per farsi curare una infiammazione al braccio sinistro e vi era stato ricoverato.

La legge sull'indennità di contingenza ai portieri

Roma, 28 settembre.

La commissione speciale del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge concernente l'indennità di contingenza ai portieri. L'indennità, a partire dal primo luglio 1951, sarà aumentata del 10 per cento: l'onere relativo sarà addossato per il 20 per cento ai proprietari degli stabili e per l'ottanta per cento agli inquilini.

Incidente al comune di Milano

Giornalista preso a schiaffi da un consigliere neofascista

Milano, 28 settembre.

Un increscioso incidente si è avuto stasera durante il Consiglio comunale, chiamato a votare circa le nuove tariffe tranviarie. Il giornalista Giorgio Pecorini del «Tempo» di Milano è stato preso a schiaffi e pugni, all'inizio della seduta, dal consigliere comunale neofascista Roda per via di uno scritto ritenuto offensivo apparso nei giorni scorsi sul giornale milanese in merito alla «chiacchierata documentazione sui difetti dell'azienda tranviaria milanese». Tutti i giornalisti, in segno di protesta, hanno abbandonato l'aula e quando vi hanno fatto ritorno non hanno più trovato il maneaco consigliere comunale che se n'era andato. A un ordine del giorno di protesta hanno aderito tutti i giornali locali, ad eccezione de l'«Unità» e dell'«Avanti!».

Dodici anni alla giovane che uccise il fidanzato

Milano, 28 settembre.

Alla Corte d'Assise di Milano si è concluso stasera il processo di secondo grado contro la giovane Severina Bertozzi, giudicata in appello perchè già condannata nello scorso febbraio a 17 anni di reclusione, per aver ucciso a colpi di rivoltella il fidanzato Tommaso Camparetti nel suo appartamento di via Accademia n. 30.

La Corte, conformemente alle richieste del Procuratore generale ha confermato le responsabilità dell'imputata ed ha condannato Severina Bertozzi, a 12 anni, due mesi e 20 giorni di reclusione.

L'ECCIDIO DI PORZUS

Gli imputati escludono ogni loro partecipazione

Lucca, 28 settembre.

L'interrogatorio degli imputati al processo per il massacro di Porzus è continuato oggi con l'escussione di altri dieci imputati appartenenti al battaglione Amor, che, facente parte della formazione partigiana Garibaldi, fu mobilitato per andare alle tragiche malghe dove avvenne l'eccidio seguito dal saccheggio della formazione Osoppo.

Primo ad essere udito è Gino Persoglia, che ha appena 25 anni ed aveva il nome di battaglia di Nula. Era un «sappista». Ricevette l'ordine di andare prima a Ruttars per l'adunata, e poi di proseguire per il bosco di Romagna, dove il suo battaglione si congiunse al battaglione Ardito, e quindi fino alle malghe di Porzus: «Se qualcuno vi domandasse — fu detto loro — chi siete, rispondete: Siamo partigiani sbandati». Meno di vedetta, non si trovò nessuno quando gli altri tornarono indietro. Non udì alcun rumore di raffiche, nonostante che, come ha osservato il Presidente, questo rumore fosse udito persino a centinaia di metri di distanza.

Altro imputato, Gino Felcaro, 27enne (Pacifico). Siccome soffriva di vene varicose, lungo la marcia ottenne di fermarsi in una frazione dove la colonna sostò per la cena. Egli non vide prigionieri quando la colonna tornò indietro, e seppe delle uccisioni solamente diversi mesi dopo, allorchè era arruolato nella Pubblica Sicurezza.

Il terzo è Ernesto Ganzut (Dento), che ha 38 anni. Gli fu ordinato di montare la guardia fra le baite. Vide una gran confusione presso la prima Baita; un uomo fuggiva seguito da tre che lo rincorrevano; udì gli spari contro il fuggiasco, che non venne raggiunto perchè si gettò in un vallone. Si sa che questo fuggitivo era un superstite della strage, Aldo Bricco (Centina). Quando seppe delle uccisioni, afferma il Ganzut, gli fu detto trattarsi di spie tedesche e di fascisti.

Silvano Bon (Sino) ha 25 anni. Parlando di quello che accadde alla baita ha detto che i comandanti delle due formazioni, Garibaldi e Osoppo, stabilirono che tutti i partigiani presenti scegliessero la parte preferita, cioè, o con la Garibaldi o con l'Osoppo. L'imputato rimase con la Garibaldi. Incaricato poi di una commissione, si recò abbastanza lontano, e quando tornò notò un gran caos attorno alle baite, e vide cinque prigionieri e seppe dell'uccisione del comandante Bolla. Gli fu detto trattarsi di tedeschi e di spie tedesche e fasciste.

La deposizione del 28enne Olivo Collaric (Tabacco) e quella di Venuto Mauri (Piero) sono state conformi alle precedenti. Anche Giovanni Brak (Boco) ha riferito che, per ordine del comandante Giacca, se qualcuno avesse chiesto a quelli della colonna di fossero, la risposta doveva essere: «Siamo partigiani sbandati».

Due altri interrogati sono i cugini Alfredo Zuppel (Vespa) e Sergio Zuppel (Longo). Il primo, caposquadra del battaglione Amor, giunto alla baita vide il tenente Valente (Enea), un trucidato, e udì l'ordine di «mani in alto»: impaurito, fuggì. Osservò il Proc. Gen.: «Risulta che foste promosso a comandante qualche giorno dopo. Ora una promozione non si dà ad uno che fugge per paura». Insignificante la deposizione del cugino Sergio.

L'ultimo interrogato, Ferruccio Paressin (Firro), narrò di aver nascosto il mitra che aveva perchè quando la colonna si mosse osservò che tutti gli altri erano disarmati. Udì il grido «mani in alto», quindi alcune scariche, e vide poi alcuni che tornavano carichi di roba. Non domandò nulla a nessuno, e dell'accaduto non seppe nulla.

ULTIME DI CRONACA

All'insaputa del proprietario vende i mobili del castello

Un antiquario milanese truffato di 3 milioni

I carabinieri sono stati incaricati in questi giorni di ricercare un abile furfante che ha architettato e compiuto da solo un imbroglio veramente eccezionale.

Costui, sotto le mentite spoglie del prof. Marco De Biasi, studioso di storia dell'arte, si presentava non senza suscitare in un'antica villa patrizia sita nelle Langhe, e chiedeva di essere ricevuto dal Conte.

— Sono stato incaricato — egli diceva — dalla tal Casa editrice di Novara di compilare un ricco volume sull'artigianato artistico piemontese. So che è stata tradizione del suo illustre casato di raccogliere, fin dal secolo XV, quanto c'era di meglio in materia di arredamenti e perciò la pregherei di farmi visitare il suo castello.

Il Conte accondiscese non solo, ma rispondeva in senso favorevole anche quando il sedicente professore gli chiedeva di poter tornare con un suo collega ed un fotografo per alcuni rilievi.

Dopo due giorni soltanto egli si presentava nuovamente con le due persone che aveva annunciato.

— Ci lasci soli, signor conte, e in un «amen» ci sbrigheremo.

Veramente i tre si fermavano per parecchie ore girando e fotografando quasi tutte le pareti della villa con quadri, mobili, vasellame e statue.

Tutto sembrava finito quando, trascorsa appena una settimana, il Conte all'improvviso riceveva la visita di quel distinto signore che già era stato nella sua villa in compagnia del sedicente prof. De Biasi

— Sono venuto a ritirare tutta la roba — dichiarava costui, c'è il camion fuori che attende.

Il Conte cadeva dalle nuvole e soltanto dopo un rivace battibecco riusciva a chiarire la situazione. Quel signore era più che uno «specialista»; si trattava infatti di un antiquario milanese tra i più noti e quotati che per opera del falso prof. De Biasi era caduto in un diabolico tranello. Il furfante gli aveva fatto credere infatti di essere incaricato dal Conte di vendere tutta la casa e per questo motivo l'aveva invitato al sopraluogo di cui s'è detto. Terminato l'inventario a Milano presso l'ufficio dell'antiquario, aveva quindi stipulato un contratto per l'importo di 16 milioni tondi. Soltanto a questo punto rilasciava un anticipo di 5 milioni.

L'antiquario, in vista del buon affare, dopo aver lesinato un po' ne aborsava tre in contanti.

Da quel momento il sedicente professore si è reso irreperibile.

MOBILI... MOBILI!!!
Nel visitare TORINO e le MANIFESTAZIONI AUTUNNALI
nel vostro interesse non dimenticate di visitare
LA GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE dei MOBILI di CANTU'
in v. S. Franc. da Paola 17 ang. via Giolitti - Tel. 46-795
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Vendita straordinaria MACCHINE per CUCIRE
Costruzione grande Casa Italiana
Medaglia benemeren - 20 anni garanzia
VENDITA ANCHE A RATE
SENZA CAMBIALI IN BANCA
L. 45.000
CHIARABELLI - c. C. CESARE 48
NON INDUGIATE!! APPROFITTATENE

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DALLA FABBRICA
VIA MADAMA CRISTINA, n. 125, angolo corso Dante

I tre assassini della vostra salute
Li avete tutto il giorno sotto gli occhi, ma non sapete che sono tre nemici mortali: il primo comincia per f, il secondo per o, il terzo per c. Tutti e tre cospirano e cercano il silenzio nervoso, il cuore, il fegato. Imparate dunque a scoprire questi tre subdoli assassini leggendo Selezione di Ottobre.

COLLEGIO MASCHILE
Ambrosiano «A. Sartori»
a SPOTORNO
PER RAGAZZI dai 6 ai 14 ANNI
SCUOLE ELEMENTARI - SCUOLE MEDIE GOVERNATIVE INTER. - DOPOSCUOLA e RIPETIZIONI
Ambiente signorile - Personale specializzato - Medico interno - Trattamento alimentare controllato - Cure climatiche.
Un collegio che è un giardino sulla Riviera più bella del mondo.
PRENOTAZIONI: MILANO - VIA AGOSTO 12 - TELEF. 42-460/21

AVVISO
Una grande vendita di
TAPPETI PERSIANI
verrà tenuta nei giorni dal 30 settembre all'11 ottobre presso il negozio
CROFF
Via Roma 361
Si tratta di un lotto di tappeti selezionati ed assortiti nelle diverse misure e qualità, che verranno venduti a prezzi veramente interessanti. Ogni esemplare è accompagnato da «esperti» che ne illustra i pregi e le caratteristiche, in modo che l'acquirente sia perfettamente a conoscenza delle condizioni del tappeto scelto.
ATTENZIONE
Nell'interesse dei compratori si avverte che questa eccezionale vendita è limitata ai giorni dal 30 settembre all'11 ottobre perchè poi i tappeti verranno trasferiti, per continuarne la vendita, presso altra filiale della
S.P.A. CROFF

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Seaia ved. Germano
di anni 71

Addolorati, ne dànno l'annuncio: la mamma Seaia Maddalena, i figli on. dott. Attilio, Emma insegnante, geom. Romildo, le nuore, i nipoti, i parenti, gli amici, i poveri da lei tanto soccorsi ed amati.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 29 settembre alle ore 16 partendo da via Corio 28. Non fiori ma beneficenza.

Le famiglie: **Olivero, Frassati, Silvestro, Alberteili, Campogrande, Alberti, Selmi, Costa, Serena** partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che colpisce l'amico on. dott. **Germano Attilio.**

Impiegati e Maestranze della S.p.A. Bonifiche Germano, partecipano vivamente al dolore dell'on. dott. **Germano Attilio,** Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Ieri all'alba si è spento

Paolo Pogliano
di anni 80

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Biagio, Vera, Vindice e Vezio** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 9 partendo da via Cassini 45. La presente serve anche di ringraziamento.

Impiegati e Maestranze della Ditta F. Pogliano dei Fratelli Pogliano si associano al lutto dei sigg. Biagio, Vindice e Vezio per la perdita del padre sig. **PAOLO POGLIANO.**

Il 26 corrente spegnevasi serenamente in Pontestura il

Gen. Uff.

Dott. Ing. Cesare Palazzo

Presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei LL. PP.

Annunciati ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie **Gemma Minazzi** ed i parenti tutti.

Partecipano con vivo dolore al grave lutto gli amici **Piero Manaieri, Felice Garelli.**

Ieri improvvisamente è mancato ai suoi cari

Cosimo Turvani
di anni 63

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Giovannina Beorsier,** il nipote **Giovanni** con la moglie **Giulia Milanesi** e piccolo **Cosimino,** il fratello **Giuseppe** con la moglie e famiglia, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di San Maurizio domenica 30 corrente alle ore 9.15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Costagrande 44. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento

Pinerolo, 29 settembre 1951.

1 - 10 - 1950 1 - 10 - 1951

Ines Chantel n. Marietti

I Suoi cari ne ricordano la dolce memoria. S. Messa nella Parrocchia S. Donato il 1-10 ore 10.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, confortato dalla Fede, si è spento serenamente

Giuseppe Regaldo
ex-assistente tecnico S.I.F.

Addolorati lo annunciano la moglie **Rosa Beltramo,** i figli **Antonio** e consorte **Emma Bianco, Giovanni** e **Elsa;** sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti